Suffragette italiane verso la cittadinanza (1861-1946)

Immagine di copertina: opera di Chiara Corio-Mybesthalf, foto K. Guldbrandsen

Dalla seconda metà del diciannovesimo secolo, in tutto il mondo e in particolare in Occidente si afferma un movimento contro la secolare esclusione delle donne dalla sfera politica, riconfermata dalle rivoluzioni liberali e democratiche del Settecento e dell'Ottocento.

Un'esclusione basata sull'idea che la rigida distinzione dei campi di pertinenza dei due sessi sia conforme alla natura e garanzia imprescindibile di una società ordinata: alle donne la maternità, la famiglia, l'ambito domestico; agli uomini le professioni, gli affari, la politica.

Attraverso i documenti dell'archivio storico dell'Unione femminile nazionale e della Fondazione Anna Kuliscioff, la mostra racconta il movimento per la conquista del voto alle donne dall'Unità d'Italia al 1946, in collegamento con il contesto internazionale.

REPUBBLICA 1946|2016

FONDAZIONE Anna Kuliscioff

Suffragette italiane verso la cittadinanza (1861-1946). Mostra storica
a cura di Concetta Brigadeci, Marina Cattaneo, Eleonora Cirant, Giuliana Franchini.

I documenti provengono dagli Archivi dell'Unione femminile nazionale (UFN) e della Fondazione Anna Kuliscioff (FAK).
Si ringraziano inoltre: Archivio Insmli, Archivio privato Raffaella Podreider.

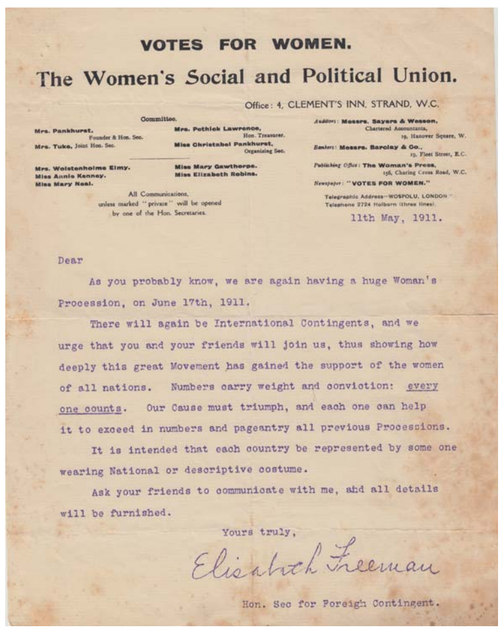
La Fondazione Anna Kuliscioff e l'Unione femminile nazionale si dichiarano disponibili a regolare eventuali spettanze derivanti dall'utilizzo di immagini per le quali non è stato possibile reperire la fonte.

CC Fondazione Anna Kuliscioff, CC Unione femminile nazionale, 2017.

Rilasciato con licenza Creative Commons 3.0 CC-BY-NC-SA, disponibile anche su
www.fondazioneannakuliscioff.it e www.unionefemminile.it

Il movimento internazionale
Stati Uniti d'America

Negli Usa la presenza politica delle donne ha le radici tra il 1830-40, sia nella massiccia partecipazione ai movimenti evangelici nel New England e nell'ovest, sia nella campagna antischiavista lanciata a Boston. Nel 1837, infatti, nasce la **National Female Anti-Slavery Society** e sono le sorelle **Grimké** a predicare a grandi folle contro la schiavitù. Nel 1848, a **Seneca Falls** nello stato di New York, per iniziativa di **Elizabeth Cady Stanton** si riunisce la prima convenzione sui diritti delle donne (19-20 luglio 1848), che chiede il diritto di voto con la **Declaration of Sentiments and Resolutions**. Elizabeth Cady Stanton e **Susan Antony**, che hanno partecipato nel Kansas nel 1867 alla campagna referendaria per il voto alle donne e ai neri, si oppongono al partito repubblicano perché dà priorità al voto ai neri e rinvia quello alle donne. Nel 1869 fondano la **National Woman's Suffrage Association (NWSA)**.
Le suffragiste abolizioniste che accettano la priorità del voto ai neri fondano la **American Woman's Suffrage Association**. Le due associazioni si riunificheranno nel 1890 nella **National American Woman Suffrage Association (NAWSA)** di cui è presidente Stanton.
Negli anni successivi in alcuni stati vince il referendum sul voto alle donne, lanciato dalla **American Woman's Suffrage Association**. Negli Usa 26 milioni di donne americane ottengono il voto il 26 agosto del **1920**.



VOTES FOR WOMEN.

The Women's Social and Political Union.

Office: 4, CLEMENT'S INN, STRAND, W.C.

Committee.

Mrs. Pankhurst, Founder & Hon. Sec.
Mrs. Tuke, Joint Hon. Sec.
Mrs. Pethick Lawrence, Hon. Treasurer.
Miss Christabel Pankhurst, Organising Sec.
Mrs. Wolstenholme Elmy.
Miss Annie Kenney.
Miss Mary Neal.
Miss Mary Gawthorpe.
Miss Elizabeth Robins.

All Communications, unless marked "private" will be opened by one of the Hon. Secretaries.

Auditors: Messrs. Sayers & Wesson, Chartered Accountants, 19, Hanover Square, W.
Bankers: Messrs. Barclay & Co., 15, Fleet Street, E.C.
Publishing Office: The Woman's Press, 156, Charing Cross Road, W.C.
Newspaper: "VOTES FOR WOMEN."
Telegraphic Address—WOSPOLU, LONDON
Telephone 5724 Holborn (three lines)

11th May, 1911.

Dear

As you probably know, we are again having a huge Woman's Procession, on June 17th, 1911.

There will again be International Contingents, and we urge that you and your friends will join us, thus showing how deeply this great Movement has gained the support of the women of all nations. Numbers carry weight and conviction: every one counts. Our Cause must triumph, and each one can help it to exceed in numbers and pageantry all previous Processions.

It is intended that each country be represented by some one wearing National or descriptive costume.

Ask your friends to communicate with me, and all details will be furnished.

Yours truly,

Elisabeth Freeman

Hon. Sec for Foreign Contingent.

The women's social and political union, invito alla manifestazione di Londra del 17 giugno 1911, 11 maggio 1911, lettera, UFN

Florence Hope Luscomb (1887–1985), attivista del movimento suffragista in Massachusetts, 1912, fotografia, UFN

"11 maggio 1911
Cara
Come probabilmente sai, stiamo organizzando di nuovo una grande manifestazione di donne per il 17 giugno 1911.

Dovrebbero di nuovo esserci gruppi internazionali, ed esortiamo voi e le vostre amiche ad unirvi a noi, mostrando così quanto ampiamente questo grande movimento abbia ottenuto l'appoggio di tutte le donne. I numeri portano importanza e convinzione: ognuna di noi è importante. La nostra causa deve trionfare e ciascuna di noi può aiutare a superare in numero e spettacolarità tutte le precedenti manifestazioni.

È inteso che ciascun Paese sia rappresentato da qualcuna che indossi un costume nazionale o che ne indichi la provenienza.

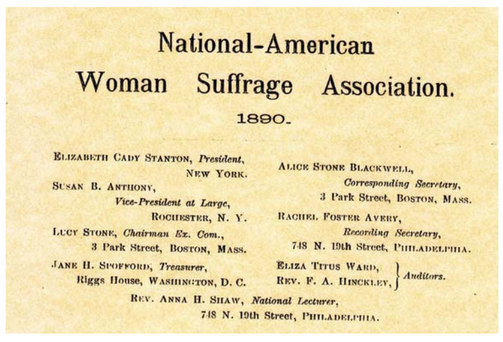
Chiedi alle tue amiche di comunicare con me per avere tutti i dettagli.

Cordialmente

Elisabeth Freeman

On. segretaria per la sezione straniere

Elisabeth Cady Stanton (1815 – 1902), suffragista, fotografia, [190.?], UFN
Susan B. Antony (1820 - 1906), fotografia, [190.?], UFN



National-American
Woman Suffrage Association.
1890.

ELIZABETH CADY STANTON, *President*, NEW YORK.
SUSAN B. ANTHONY, *Vice-President at Large*, ROCHESTER, N. Y.
LUCY STONE, *Chairman Ex. Com.*, 3 Park Street, BOSTON, MASS.
JANE H. SPOFFORD, *Treasurer*, Riggs House, WASHINGTON, D. C.
ALICE STONE BLACKWELL, *Corresponding Secretary*, 3 Park Street, BOSTON, MASS.
RACHEL FOSTER AVERY, *Recording Secretary*, 718 N. 19th Street, PHILADELPHIA.
ELIZA TITUS WARD, REV. F. A. HINCKLEY, *Auditors.*
REV. ANNA H. SHAW, *National Lecturer*, 718 N. 19th Street, PHILADELPHIA.

National American Women's Suffrage Association, volantino, 1890, UFN

Executive committee of the international council of women, Cassinbury Park, USA, 5 luglio 1899, fotografia, UFN

Suffrage parade a Carnegie Hall, New York, 1915, fotografia, UFN

Il movimento internazionale
Gran Bretagna

In Gran Bretagna le donne ottengono il voto amministrativo nel **1888** e successivamente lottano per quello politico. Nel **1897** nasce la **National Union of Women's Suffrage Societies (NUWSS)**, con la presidenza di **Millicent Garrett Fawcett**, che conduce la battaglia cercando l'appoggio trasversale dei deputati in Parlamento.

In disaccordo con questo metodo, nel **1903**, a Manchester, **Emmeline Pankhurst** fonda la **Women's Social and Political Union (WSPU)**, per portare avanti la lotta «non con gli esauriti metodi missionari, ma con l'azione politica».

Nel **1905 Christabel Pankhurst e Annie Kenney** interrompono un comizio con la richiesta del voto alle donne e si fanno arrestare. La stampa chiamerà "suffragettes", in senso spregiativo, o "militants" le donne del WSPU, "constitutionals" quelle della NUWSS. Tutte le suffragette arrestate praticano lo sciopero della fame e subiscono l'alimentazione forzata.

Il 12 febbraio del **1907**, **Emily Pankhurst** e le donne della WSPU marciano sul parlamento inglese per il suffragio femminile. Nel **1912** 200 militanti del WSPU sono in arresto perché rompono le vetrine a Londra.

Nel **1917** la **Women's Peace Crusade** (leader **Helen Crawfurd**, ex suffragista) si batte contro la guerra.

Nel **1918** viene dato il voto alle donne oltre i 30 anni e nel **1928** a tutte.

Souvenir in Commemoration
OF
GREAT LAW-ABIDING
WOMEN'S SUFFRAGE PILGRIMAGE.
Great Demonstration in Hyde Park
And Service in St. Paul's Cathedral,
SATURDAY AND SUNDAY, JULY 26th & 27th.

LAW-ABIDING suffragists have decided to show their desire for the vote this summer by coming in pilgrimage from all parts of the country to London, where they will join in making a demonstration in Hyde Park on Saturday, July 26th.

Eight columns are, at this moment, gradually converging on London from all parts of the country, holding meetings, collecting money, and gaining converts as they march. From ten to sixteen miles are covered on an average daily, and the interest of the public is attested by the fact that a meeting of 2,000 in one of the Yorkshire towns is described as "the smallest the pilgrims ever had." The sight of the thousands of women tramping along the roads appeals strongly to the working man, and many members of Parliament have sent warm messages of sympathy to the pilgrims.

On Saturday a Great Demonstration will be held in Hyde Park at 5 p.m., where there will be **20 Platforms**, and the speakers will include—Mrs. Henry Fawcett, LL.D., Councillor Margaret Ashton, of Manchester, Councillor Eleanor Rathbone, Mrs. Swanwick, Mrs. Philip Snowden, Miss K. D. Courtney, Miss Margaret Robertson, Miss Marshall, Miss Roydon, Miss Susan Lawrence, and Miss Sterling.

On Saturday the pilgrims will assemble in London at the following points:—

A. will assemble, 2.30 p.m., at Warwick Gardens (Kensington Road, opposite Addison Road), and march, via High Street and Kensington Gore, through Alexandra Gate.

C. will assemble, 2 p.m., at Elgin Avenue (Maida Vale end), and march, via Maida Vale, Edgware Road, Oxford and Cambridge Terrace, Sussex Place, through Victoria Gate.

D. E. will assemble, 2 p.m., at Montague Place, Bloomsbury, and march, via Tottenham Court Road, Oxford Street, through Marble Arch.

F. G. H. will assemble, 2.30 p.m., at Trafalgar Square, and march, via Cockspur Street, Pall Mall, Waterloo Place, Piccadilly, and Hyde Park Corner.

In Hyde Park the platforms will be arranged in a vast circle, with a stationary banner above and behind each one, showing what group the federation of the National Union of Women's Suffrage Societies is represented.

There will probably be a general desire to see something of these women, who have given up so much in order to march through the land, spreading a knowledge of their cause, and we recommend those who desire to hear the pick of the fine speakers in the movement to attend one of the numerous meetings, or to stand at one of the twenty platforms in Hyde Park on Saturday afternoon, July 26th.

Service in St. Paul's Cathedral on Sunday

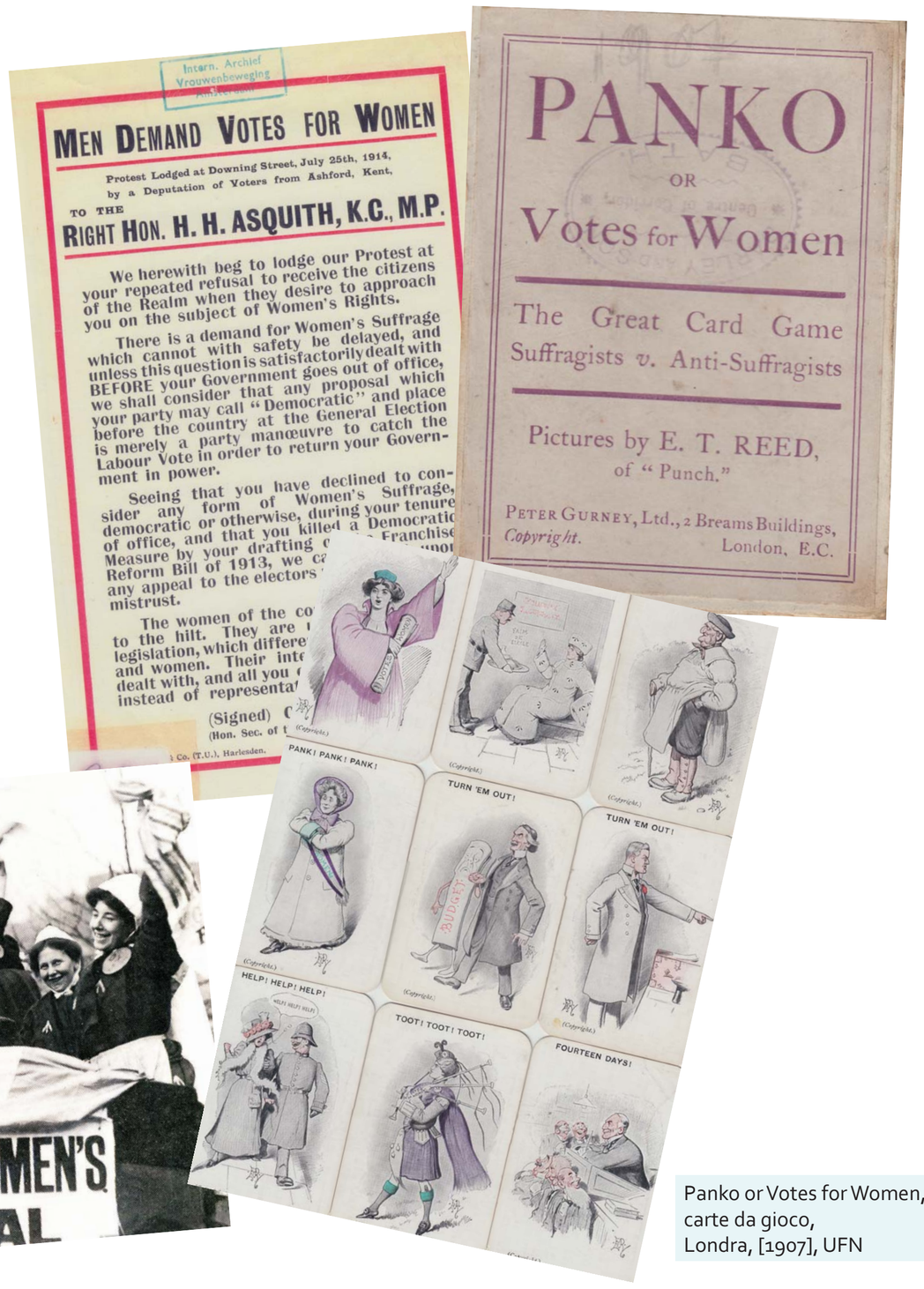
The afternoon service in St. Paul's begins at 3.15. It is advisable to go early, in order to ensure getting seats, for the service is usually largely attended. Several members of the Executive and others will go together from Trafalgar Square, and any Pilgrims who care to join them are invited to meet in the Square at 1.45.

S. Burgess, Printer, 8, York Place, Strand, London, W.C.

Women's suffrage pilgrinage, great demonstration in Hyde Park, Londra, luglio 26-27 1908, manifesto, UFN

Millicent Garrett Fawcett (1847-1920), presidente del National Union of Women's Suffrage Societies (NUWSS), fotografia, UFN

Emmeline Goulden Pankhurst (1858-1928), fondatrice della Women's Social and Political Union, fotografia, 1913, wikipedia



Panko or Votes for Women, carte da gioco, Londra, [1907], UFN

Il movimento internazionale
Gran Bretagna

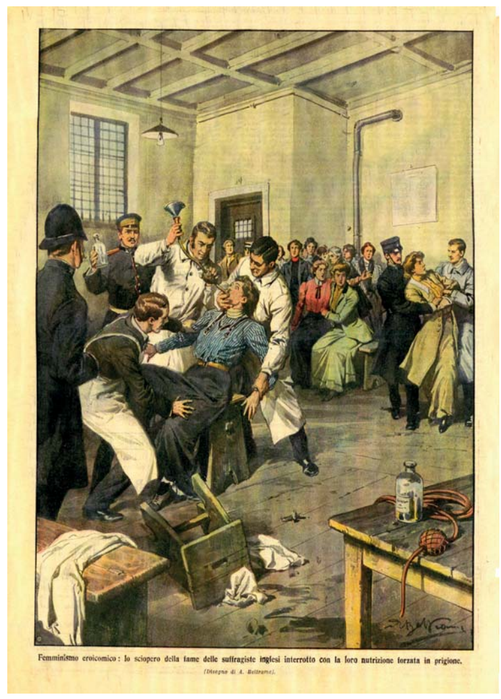
Emily Wilding Davison si butta sotto il cavallo del re al derby, 11 giugno 1913, fotografia, UFN

Arresto di una suffragetta inglese, 1908, fotografia, UFN

Emmeline Pethick-Lawrence (1867–1954), suffragetta inglese, festeggiata all'uscita dal carcere il 7 aprile 1909, fotografia, UFN

Suffragetta vestita da Giovanna D'arco apre il corteo di festeggiamenti per l'uscita dal carcere di Emmeline Pethick-Lawrence, 7 aprile 1909, fotografia, UFN

Propaganda del giornale «Votes for women», organo della Women's Social and political Union, Londra, 1907, fotografia, UFN



«La Domenica del Corriere», 10-17 ottobre 1909, periodico, UFN

Il movimento internazionale
Germania

Un movimento organizzato per il suffragio femminile nasce in Germania soltanto nel **1902**. Dal 12 al 18 giugno **1904** si svolge a Berlino un importante congresso internazionale a cui partecipano donne da tutto il mondo e che fonda la **International Woman Suffrage Alliance**, con l'obiettivo specifico del voto femminile. Tra le italiane partecipano, a nome dell'Unione femminile, **Elisa Boschetti e Bice Cammeo**, la quale scrive una cronaca dettagliata sul periodico «Unione Femminile»; **Argentina Altobelli**, rappresentante di Federterra; **Bertha Turin** per l'associazione Amiche della giovinetta e la presidente del Consiglio nazionale delle donne italiane, **Gabriella Spalletti Rasponi**. Da questo momento la battaglia per il suffragio diventerà centrale in tutte le nazioni.
Le donne tedesche otterranno il diritto di voto nel **1919**, con la Costituzione della Repubblica di Weimar, destinata successivamente a soccombere al nazismo.

Neue Deutsche Frauenzeitschrift
Die Frau in Haus, Beruf und Staat
Offizielles Organ des Kartells der Deutschen Frauen-Klubs

Schriftleiterin: Irmgard Lenel, Berlin-Charlottenburg 1, Sesenheimer Str. 28IV. Verlag Voß & Co., Verlagsgesellschaft m. b. H. in Düsseldorf, Oststraße 114. Druck: Bergische Druckerei u. Verlagsanstalt G. m. b. H., Elberfeld, Grabenstraße 5. Kartell der deutschen Frauenklubs. Ortsgruppen: Aachen, Frauenklub Aachen. Berlin, Deutscher Frauenklub. Berlin, Berliner Frauenklub 1900 E.V. Dresden, Frauenklub E. V. 1910. Düsseldorf, Rheinischer Frauenklub E. V. Elberfeld, Frauenklub Elberfeld E. V. Frankfurt a.M., Frankfurter Frauenklub E. V. Hannover, Frauenklub E. V. Kassel, Frauenklub E. V. Köln, Kölner Frauenklub E. V. Stuttgart, Stuttgarter Frauenklub E. V. — Vorstand des Kartells der deutschen Frauenklubs: Excellenz Frau Maria von Leyden, Berlin. Geschäftsführende Vorsitzende: Minna Blanckertz, Düsseldorf.
Die „Neue Deutsche Frauenzeitschrift" erscheint am 5. und 20. eines jeden Monats — Bezugsgeld 72 Pfg. vierteljährlich einschl. Postbestellgeld. Anzeigenpreise: 1/16 Seite 12.-, 1/8 Seite 22.50, 1/4 Seite 40.-, 1/2 Seite 75.-, 1/1 Seite 140.- Mk. Die einsp. 45 mm br. u. 1 mm hohe Zeile -,20 Mk.

Nummer 12 — Düsseldorf, den 20. Juni 1929 — 4. Jahrgang

Dem 25 jährigen Weltbund!
Ein Rückblick und ein Gruß.

Von Adele Schreiber, M. d. R.,
Erste Vizepräsidentin des Weltbundes für Frauenstimmrecht und staatsbürgerliche Frauenarbeit.

Mit widerstreitenden Gefühlen erlebt man dies Jubiläum als „eine, die sagen kann, sie ist dabeigewesen". Welche Umwälzung in der Stellung der Frau! Dennoch — viel bleibt zu wünschen, und in alle Freude mengt sich Bitterkeit über die furchtbare, keineswegs überwundene Kriegskatastrophe, über die zerrüttete, noch immer kranke Welt.
Wehmut ist auch im Gedenken an dahingegangene Mitkämpferinnen — liegt in der Erkenntnis, wie wenige von uns, die an jener ersten Berliner Tagung von 1904 teilnahmen, heute wiederkamen.
So gilt der erste Gruß unseren Toten, der Dank für ihr Wirken und für die Begeisterung, die sie den Anfängen der Bewegung zu geben wußten. Im Jahre 1904 kam Susan B. Anthony, die amerikanische Pionierin, seit einem halben Jahrhundert im Kampf stehend, zu uns nach Berlin und sprach als 84jährige in freier Rede die Begrüßung. In Berlin feierte sie auch eine farbige Frau aus Amerika durch den Dank von drei Millionen farbiger Schwestern mit den Worten, sie sei der „Abraham Lincoln der Frauenbefreiung". Mit Susan B. Anthony kam Anna Howard Shaw, die Predigerin, für Deutschland nach Gegenstand des Staunens, deren köstlicher Humor so garnichts Predigerhaftes hatte. Die schöne Engländerin, Miß Roger Cunliff, starb schon kurz nach jener Tagung in blühender Jugend. Anna Wicksell, die norwegische Juristin, ließ, damals eine noch jugendliche Frau, eine dicke Flechte rotblonden Haares frei herabhängen; viel dankt die Bewegung Anna Wicksell, auch die treffliche Arbeit im Völkerbund. Vor Jahresfrist ging auch sie, zu früh für ihre großen Aufgaben, dahin.
Noch einige Namen Verstorbener, die vor Jahren der damals so unpopulären Frauenstimmrechtsbewegung ihre Kräfte widmeten: die Engländerin Edith Pallister, Wilma Glücklich, die feine, selbstlose ungarische Friedenskämpferin, Marguerite de Witt-Schlumberger, Führerin des französischen Zweigvereins, die unmittelbar nach dem Weltkrieg gemeinsame Arbeit mit uns wieder aufnahm und

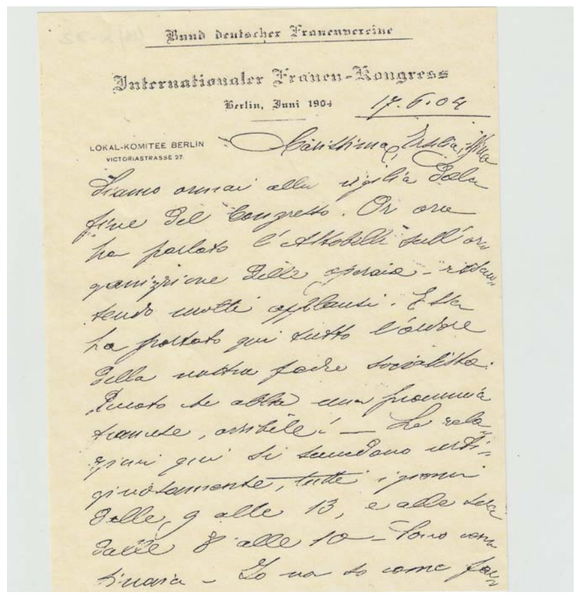
Mrs. Carrie Chapman-Catt
Gründerin und Ehrenvorsitzende des Weltbundes.

Mrs. Margery Irene Corbett Ashby
Vorsitzende des Weltbundes

Commemorazione del Congresso di Berlino del 1904 in: «Neue Desutsche Frauenzeitschrift», n. 12, 1929, UFN

Aufnahme vom Kongreß des Internationalen Frauenbundes in Berlin 1904.
1. Gertrud Bäumer (Deutschland). 2. Mrs. Ida Husted Harper (die Biographin von Susan B. Anthony, U. S. A.). 3. Kate Waller-Barrett (U. S. A.). 4. Alice Salomon (Deutschland). 5. Lady Aberdeen (England). 6. Mrs. Dobson (Australien). 7. Marianne Hainisch (Oesterreich). 8. Mme. Jules Siegfried (Frankreich). 9. Frau Biema (Holland). 10. Mme. Chaponnière (Schweiz).

Commemorazione del Congresso di Berlino del 1904 in: «Neue Deutsche Frauenzeitschrift», n. 12, 1929, periodico, UFN
Le nazioni rappresentate al Congresso di Berlino del 1904 sono Inghilterra, Scozia, Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca, Olanda, Francia, Svizzera, Italia, Austria, Ungheria, Stati Uniti, Canada, Australia, Turchia.



Bund deutscher Frauenvereine

Internationaler Frauen-Kongress
Berlin, Juni 1904 17.6.04

LOKAL-KOMITEE BERLIN
VICTORIASTRASSE 37.

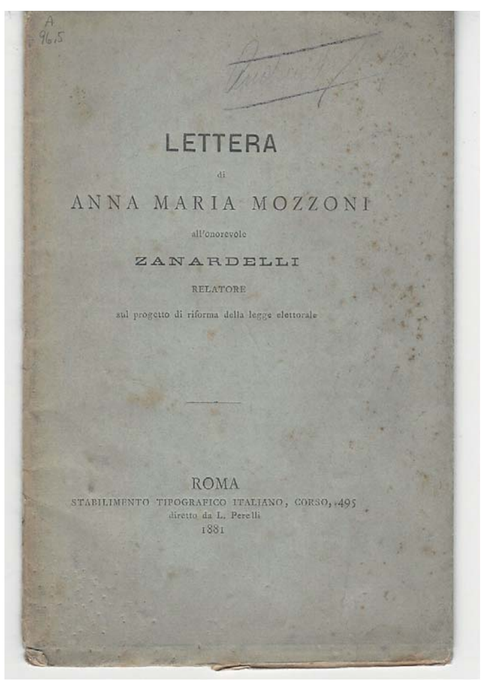
Liebe Anna, Also ich
habe Dir versprochen
Dir Nachricht zu geben
über den Kongreß. Du
hast gelesen über die
Eröffnung. Abends
war Empfang im Rathaus
Schöneberg. Am Sonntag
Ausflug nach Potsdam
Montag Sitzung
Dienstag Sitzung
Mittwoch Sitzung
Donnerstag Sitzung
Freitag Sitzung
Samstag Sitzung
Sonntag Sitzung

Le origini
Pioniere

Dal **1861**, con l'unità d'Italia, la condizione giuridica femminile peggiora. Infatti, fino al nuovo Codice civile del **1865**, le donne lombarde, toscane e venete nei rispettivi Stati preunitari godevano di un limitato diritto di voto amministrativo.

Le leggi del **Regno d'Italia** negano a tutte le donne il diritto di voto e le sottopongono, se sposate, all'obbligo dell'autorizzazione maritale per ogni atto economico o giuridico.

Ma proprio nei decenni successivi all'Unità si fanno sentire le prime voci che si battono per l'emancipazione delle donne e rivendicano la cittadinanza politica, inserendosi nella grande corrente già in atto in molti Paesi europei e negli Stati Uniti.


LETTERA
di
ANNA MARIA MOZZONI
all'onorevole
ZANARDELLI
RELATORE
sul progetto di riforma della legge elettorale
ROMA
STABILIMENTO TIPOGRAFICO ITALIANO, CORSO, 495
diretto da L. Perelli
1881

Anna Maria Mozzoni, *Lettera all'onorevole Zanardelli relatore del progetto di riforma della legge elettorale*, 1881, puscolo, FAK

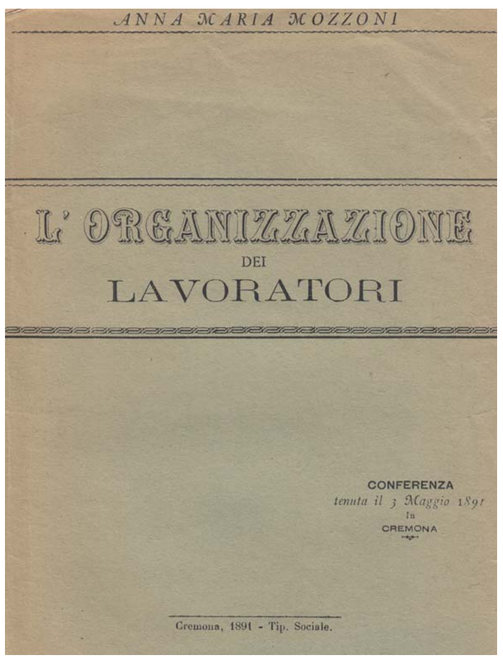
La figura più rappresentativa del periodo è **Anna Maria Mozzoni** (1837-1920), di formazione democratico-mazziniana, con radici nell'illuminismo lombardo, in contatto con le punte più avanzate del pensiero sociale europeo, dai saint-simoniani ai fourieristi, a John Stuart Mills. Fin dagli esordi, nel 1864, pone come questione centrale della democrazia l'affermazione dei diritti delle donne, esortate a impegnarsi in prima persona per la loro «redenzione». Saggista, giornalista, organizzatrice politica, Mozzoni è autrice nel **1877** della prima petizione al Parlamento per il voto politico alle donne e fondatrice con **Paolina Schiff** della **Lega promotrice degli interessi femminili**.

"Se Dio ha posto nell'uomo un'irresistibile tendenza alla libertà, perché nell'uso della libertà diventi migliore; se Dio benedice agli sforzi che la Nazione Italiana fa per rendersi libera, fondamento principalissimo di questo progressivo miglioramento dev'essere l'affermazione la più larga possibile dell'emancipazione della donna. I primi otto anni dell'educazione dell'uomo appartengono quasi esclusivamente alla madre. Considerando che sui diversi Codici delle provincie Italiane si sta elaborando un Codice unico per tutto il Regno d'Italia; Considerando che nelle provincie Lombarde, dove è vigente tuttora il Codice austriaco, la donna è parificata all'uomo nella facoltà di disporre delle proprie sostanze in ogni contrattazione anche senza la tutela maritale;
Considerando che il Codice Albertino, sottopone, nelle antiche provincie, la donna alla tutela maritale nell'esercizio dei diritti di proprietà;
Le sottoscritte, Cittadine Italiane, fanno al Parlamento rispettosa istanza, affinché nella compilazione del nuovo Codice civile italiano, alle donne di tutte le provincie vengano estesi i diritti riconosciuti fino ad oggi nelle donne Lombarde."
Milano 1861

Petizione alla Camera de' deputati, 1861

"Signori Senatori, Signori Deputati
[...] A questa parità di trattamento con i cittadini dell'altro sesso, non conoscendo noi altro ostacolo che la tutela della donna maritata, domandiamo che sia tolta, come non d'altro originata che dalla legale presunzione della nostra incapacità, facendo noi considerare agli onorevoli legislatori, che avendo il Governo italiano promosso con ogni cura l'istruzione femminile e trovandoci noi, perciò, al giorno d'oggi, alla eguale portata intellettuale di una quantità di elettori che il legislatore dichiara capaci, stimiamo che nulla costi acché venga a noi pure accordato il voto politico, senza del quale i nostri interessi non sono tutelati ed i nostri bisogni rimangono ignoti.
Fiduciose nella saviezza e giustizia dei legislatori, le sottoscritte insistono perché sia fatta ragione alla loro domanda.

Petizione per il voto politico alle donne, Anna Maria Mozzoni, 1877


ANNA MARIA MOZZONI
L' ORGANIZZAZIONE
DEI
LAVORATORI
CONFERENZA
tenuta il 3 Maggio 1891
in
CREMONA
Cremona, 1891 - Tip. Sociale.

BIBLIOTECA DEI LAVORATORI
Opuscoli Popolari Socialisti
A. M. M.
ALLE
FANCIULLE
N. 1.
Centesimi 10
MILANO
FLAMINIO FANTUZZI
EDITORE-TIPOGRAFO
Via Vigevano, N. 3 e 5.
1891
A chi ne acquista più di 100 copie si accorda uno sconto.

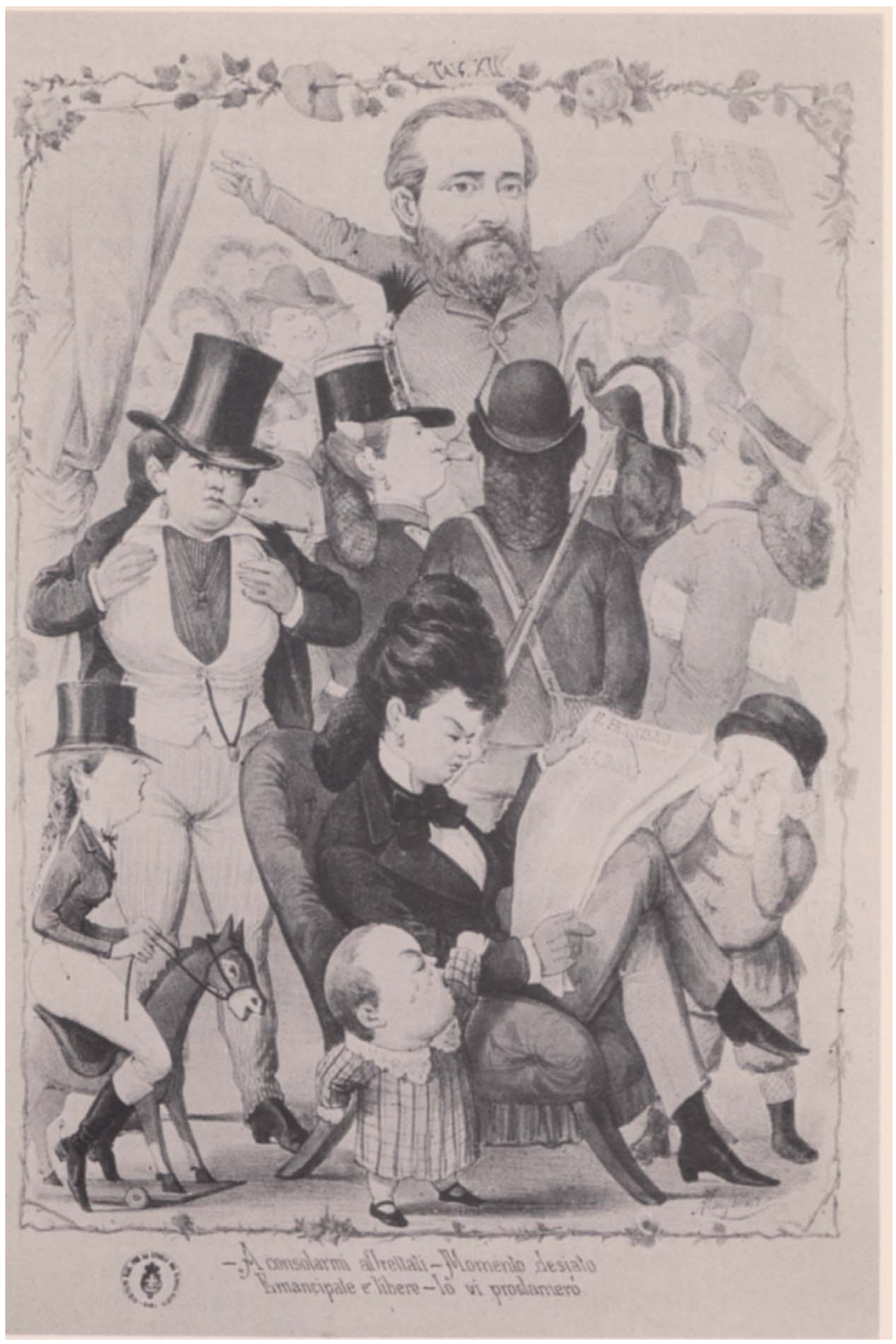
ANNA MARIA MOZZONI
I SOCIALISTI
E
L'EMANCIPAZIONE DELLA DONNA
PUBBLICAZIONE
della Società Mutua e Miglioramento
FRA LE
SORELLE DEL LAVORO
DI ALESSANDRIA
ALESSANDRIA
Tip. Sociale diretta da G. Panizza
1892

Anna Maria Mozzoni, *L'organizzazione dei lavoratori. Conferenza tenuta il 3 maggio* 1891 *in Cremona*, 1891, opuscolo, UFN

Anna Maria Mozzoni, *Lettera alle fanciulle*, 1891, opuscolo, FAK

Anna Maria Mozzoni, *I socialisti e l'emancipazione della donna*, 1892, opuscolo, FAK

Le origini
Pionieri



«A consolarmi affrettati, momento desiato - Emancipate e libere - Io vi proclamerò». Vignetta satirica, in: Ginevra Conti Odorisio, cit.

Il Parlamento italiano nel 1867, Le Lieure Photographie editeur, [1867], fotografia, FAK

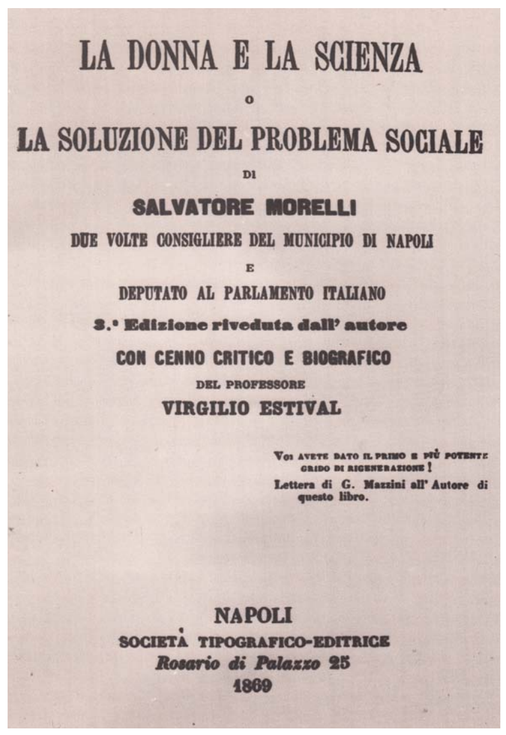
Nessuna di queste leggi sarà presa in considerazione. Morelli viene considerato dai più un eccentrico, un esaltato, troppo moderno per il suo tempo. E però il Parlamento italiano approva un suo progetto di legge con la n. 4176 del 9 dicembre 1877, che riconosce alle donne il diritto di essere testimoni negli atti normati dal Codice civile, un passo importante per i suoi risvolti economici e verso l'affermazione del principio di capacità giuridica delle donne.

Nel **1863** il ministro dell'Interno **Ubaldino Peruzzi** propone una riforma elettorale amministrativa che prevede il voto ad alcune categorie di donne attraverso una scheda segreta da inviare in un involucro, così da salvaguardare «il riserbo» delle donne. Questa ed altre proposte non saranno mai accolte dal Parlamento.

Salvatore Morelli, giornalista e giurista deputato pubblica nel **1861** *La donna e la scienza come soli mezzi atti a risolvere i problemi dell'avvenire*, anticipando i temi dell'emancipazione femminile, ben otto anni prima del libro di **John Stuart Mill**, *La servitù delle donne*.

Una volta eletto deputato, nel 1867, Morelli presenta, primo in Europa, un progetto di legge dal titolo *Abolizione della schiavitù domestica con la reintegrazione giuridica della donna*, per accordare i diritti civili e politici pari a quelli dell'uomo. Tra il 1874 e il 1875 presenta e illustra sette proposte di legge per la riforma del diritto di famiglia, cento anni in anticipo rispetto alla riforma del 1975.

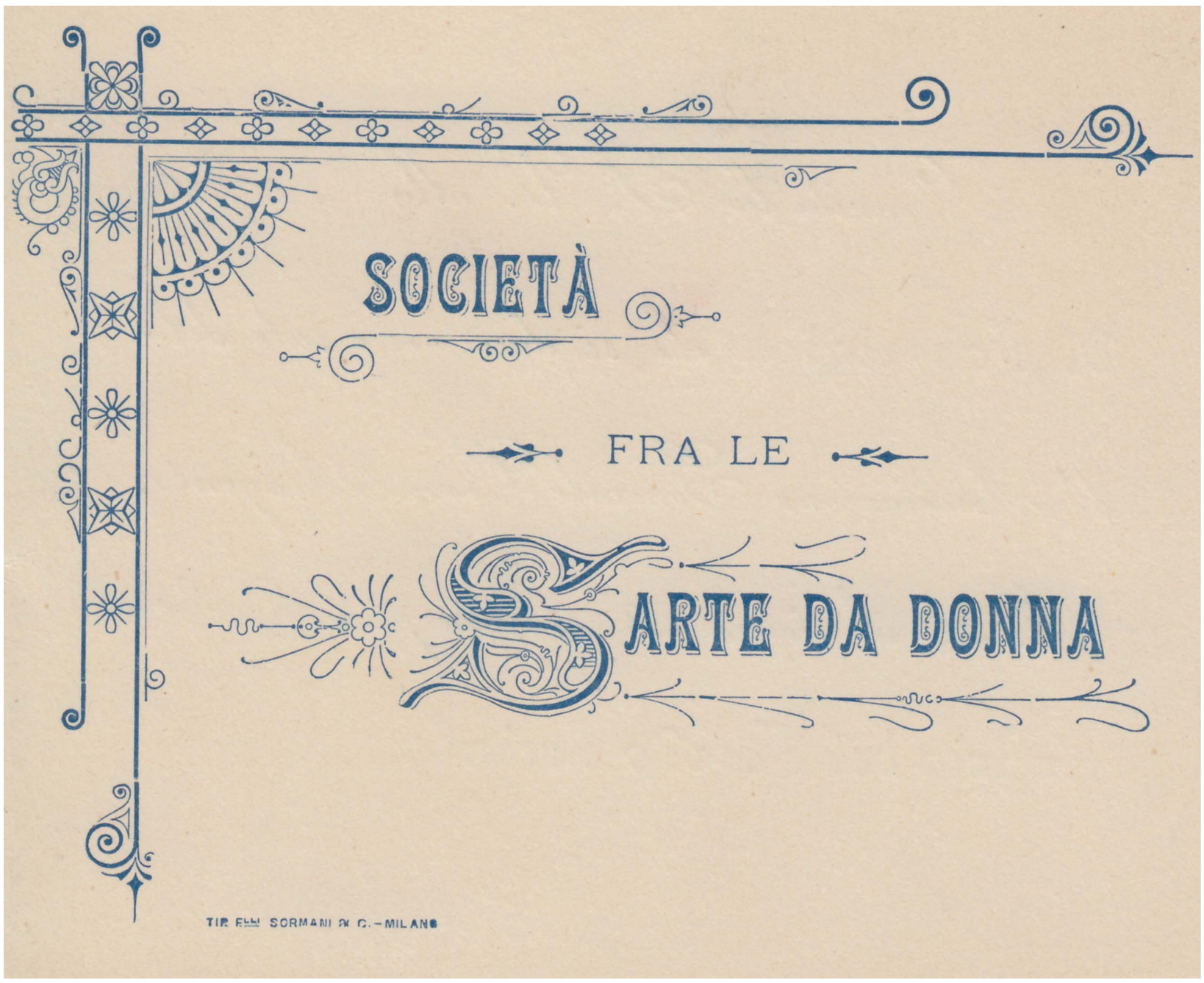
Salvatore Morelli (1824-1880), Wikipedia


LA DONNA E LA SCIENZA
O
LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA SOCIALE
DI
SALVATORE MORELLI
DUE VOLTE CONSIGLIERE DEL MUNICIPIO DI NAPOLI
E
DEPUTATO AL PARLAMENTO ITALIANO
3.ª Edizione riveduta dall' autore
CON CENNO CRITICO E BIOGRAFICO
DEL PROFESSORE
VIRGILIO ESTIVAL
Voi avete dato il primo e più potente grido di rigenerazione!
Lettera di G. Mazzini all' Autore di questo libro.
NAPOLI
SOCIETÀ TIPOGRAFICO-EDITRICE
Rosario di Palazzo 25
1869

«Morelli nelle scienze la donna vuol perita
- Così nel far le calze non passerà la vita
- E l'uomo lo vedremo presto col pupo in braccio
- Mentre la donna in cattedra di scienza darà spaccio».
Vignetta satirica, in: Ginevra Conti Odorisio (a cura di), *Salvatore Morelli (1824-1880). Emancipazionismo e democrazia nell'Ottocento europeo*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli 1992

Le origini
Operaie ed emancipazioniste

Tra Ottocento e Novecento **Milano** è al centro di un intenso **sviluppo industriale** e in parte terziario, che provoca un incremento dell'**immigrazione** e dell'**occupazione** femminile.
L'espansione dell'apparato produttivo, il formarsi di una nuova borghesia, la diffusione di spinte emancipatorie nelle classi operaie sono altrettanti elementi che favoriscono la nascita di un nuovo tipo di donna, impegnata sul piano sociale, insofferente alle costrizioni del tempo.
Tutto questo contribuisce alla nascita di **importanti movimenti femminili** sindacali ed emancipazionisti.

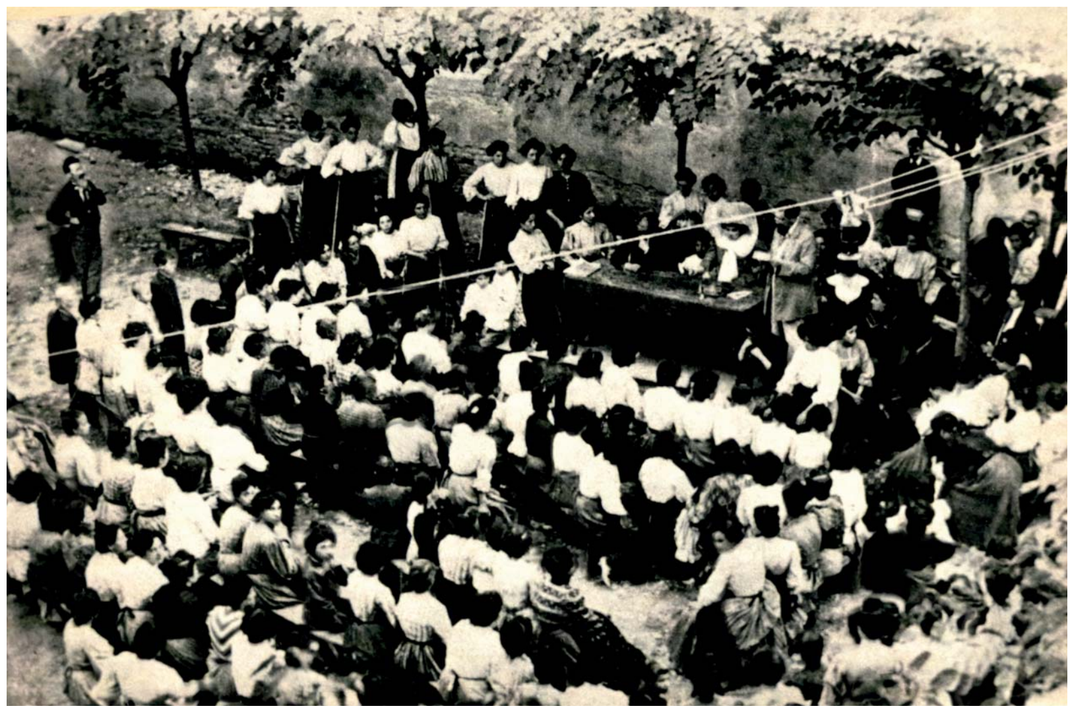


Tessera della Società fra le sarte da donna, s.d., UFN

«La Domenica del Corriere», 10-17 maggio 1908, periodico, UFN

«La Domenica del Corriere», 27 ottobre – 3 novembre 1907, periodico, UFN

Lavoratrici del tabacco in Toscana, [190.?], fotografia, UFN

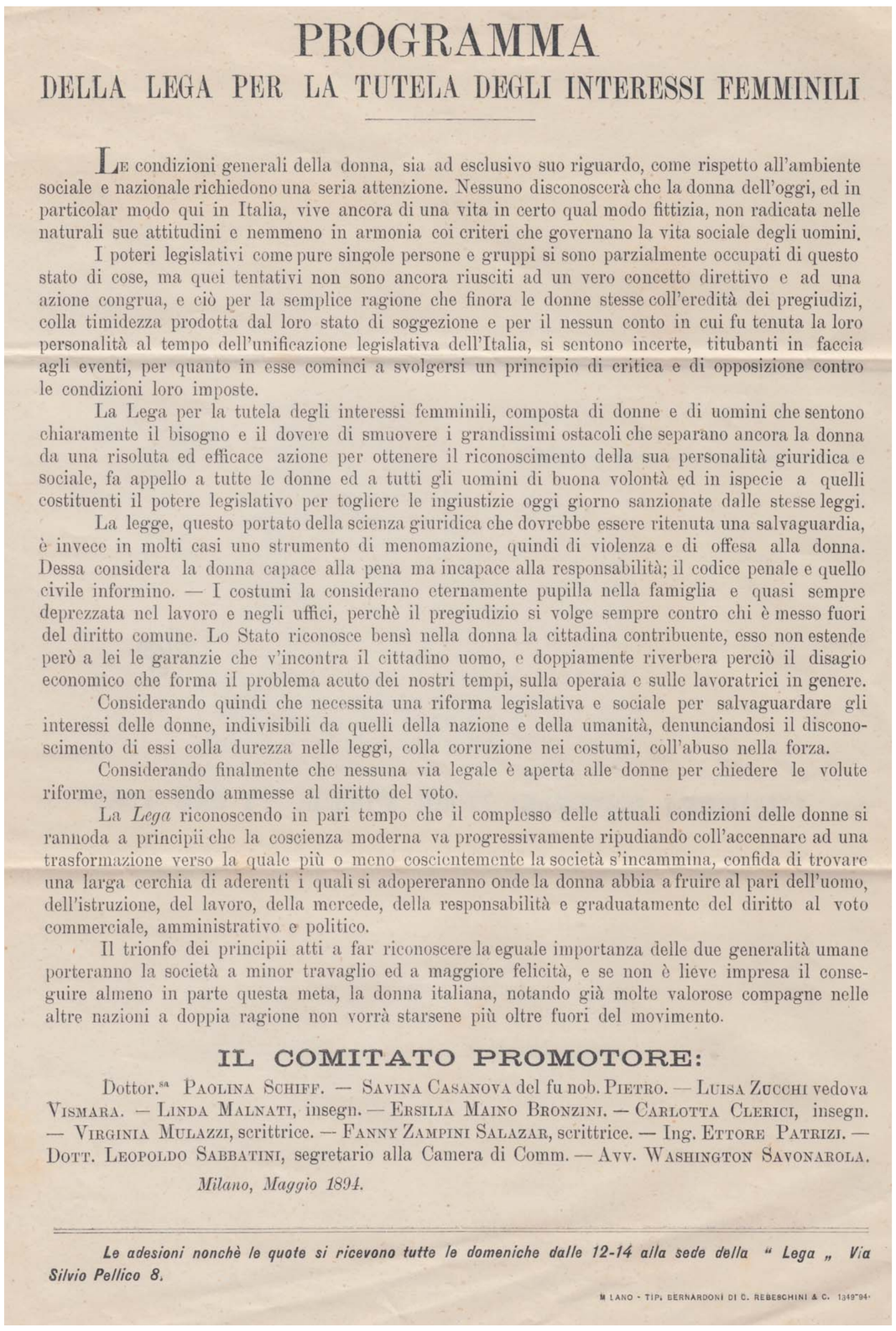


Comizio, [190.?], fotografia, UFN

Le origini
Leghe femminili

La nascita di un vero e proprio movimento politico delle donne avviene nella prima domenica di dicembre del **1880**, quando **Anna Maria Mozzoni** e **Paolina Schiff** danno vita a Milano alla **Lega promotrice degli interessi femminili**. Inizia così il cammino del movimento emancipazionista, che comincia a dotarsi di strutture nazionali e locali, e di organi di stampa propri.

Saranno in molte a mobilitarsi per un femminismo sociale «pratico». È il caso della **Lega per la tutela degli interessi femminili**, nata sempre a Milano nel 1893 per iniziativa di maestre come **Linda Malnati** e **Carlotta Clerici**, e di operaie e impiegate vicine al Partito socialista appena costituito. Nel programma di massima ci sono il diritto di voto alle donne e l'abolizione dell'autorizzazione maritale, ma nel concreto la Lega opera per realizzare diritti sociali (Cassa di maternità, istruzione professionale per le figlie delle operaie, miglioramento delle condizioni di maestre d'asilo, telegrafiste, telefoniste, ecc.).



PROGRAMMA

DELLA LEGA PER LA TUTELA DEGLI INTERESSI FEMMINILI

Le condizioni generali della donna, sia ad esclusivo suo riguardo, come rispetto all'ambiente sociale e nazionale richiedono una seria attenzione. Nessuno disconoscerà che la donna dell'oggi, ed in particolar modo qui in Italia, vive ancora di una vita in certo qual modo fittizia, non radicata nelle naturali sue attitudini e nemmeno in armonia coi criteri che governano la vita sociale degli uomini.

I poteri legislativi come pure singole persone e gruppi si sono parzialmente occupati di questo stato di cose, ma quei tentativi non sono ancora riusciti ad un vero concetto direttivo e ad una azione congrua, e ciò per la semplice ragione che finora le donne stesse coll'eredità dei pregiudizi, colla timidezza prodotta dal loro stato di soggezione e per il nessun conto in cui fu tenuta la loro personalità al tempo dell'unificazione legislativa dell'Italia, si sentono incerte, titubanti in faccia agli eventi, per quanto in esse cominci a svolgersi un principio di critica e di opposizione contro le condizioni loro imposte.

La Lega per la tutela degli interessi femminili, composta di donne e di uomini che sentono chiaramente il bisogno e il dovere di smuovere i grandissimi ostacoli che separano ancora la donna da una risoluta ed efficace azione per ottenere il riconoscimento della sua personalità giuridica e sociale, fa appello a tutte le donne ed a tutti gli uomini di buona volontà ed in ispecie a quelli costituenti il potere legislativo per togliere le ingiustizie oggi giorno sanzionate dalle stesse leggi.

La legge, questo portato della scienza giuridica che dovrebbe essere ritenuta una salvaguardia, è invece in molti casi uno strumento di menomazione, quindi di violenza e di offesa alla donna. Dessa considera la donna capace alla pena ma incapace alla responsabilità; il codice penale e quello civile informino. — I costumi la considerano eternamente pupilla nella famiglia e quasi sempre deprezzata nel lavoro e negli uffici, perchè il pregiudizio si volge sempre contro chi è messo fuori del diritto comune. Lo Stato riconosce bensì nella donna la cittadina contribuente, esso non estende però a lei le garanzie che v'incontra il cittadino uomo, e doppiamente riverbera perciò il disagio economico che forma il problema acuto dei nostri tempi, sulla operaia e sulle lavoratrici in genere.

Considerando quindi che necessita una riforma legislativa e sociale per salvaguardare gli interessi delle donne, indivisibili da quelli della nazione e della umanità, denunciandosi il disconoscimento di essi colla durezza nelle leggi, colla corruzione nei costumi, coll'abuso nella forza.

Considerando finalmente che nessuna via legale è aperta alle donne per chiedere le volute riforme, non essendo ammesse al diritto del voto.

La *Lega* riconoscendo in pari tempo che il complesso delle attuali condizioni delle donne si rannoda a principii che la coscienza moderna va progressivamente ripudiando coll'accennare ad una trasformazione verso la quale più o meno coscientemente la società s'incammina, confida di trovare una larga cerchia di aderenti i quali si adopereranno onde la donna abbia a fruire al pari dell'uomo, dell'istruzione, del lavoro, della mercede, della responsabilità e graduatamente del diritto al voto commerciale, amministrativo e politico.

Il trionfo dei principii atti a far riconoscere la eguale importanza delle due generalità umane porteranno la società a minor travaglio ed a maggiore felicità, e se non è lieve impresa il conseguire almeno in parte questa meta, la donna italiana, notando già molte valorose compagne nelle altre nazioni a doppia ragione non vorrà starsene più oltre fuori del movimento.

IL COMITATO PROMOTORE:

Dottor.sa Paolina Schiff. — Savina Casanova del fu nob. Pietro. — Luisa Zucchi vedova Vismara. — Linda Malnati, insegn. — Ersilia Maino Bronzini. — Carlotta Clerici, insegn. — Virginia Mulazzi, scrittrice. — Fanny Zampini Salazar, scrittrice. — Ing. Ettore Patrizi. — Dott. Leopoldo Sabbatini, segretario alla Camera di Comm. — Avv. Washington Savonarola.

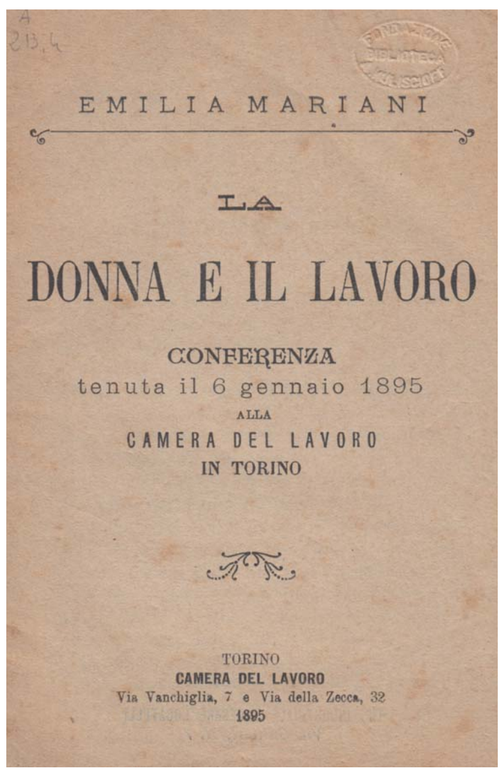
Milano, Maggio 1894.

Le adesioni nonchè le quote si ricevono tutte le domeniche dalle 12-14 alla sede della "Lega" Via Silvio Pellico 8.

MILANO - TIP. BERNARDONI DI C. REBESCHINI & C. 1349-'94

Programma della Lega per la tutela degli interessi femminili, 1896, volantino pieghevole, UFN

Bazar di bambole, Società nazionale di patronato e mutuo soccorso per le giovani operaie, 1905, cartolina, UFN



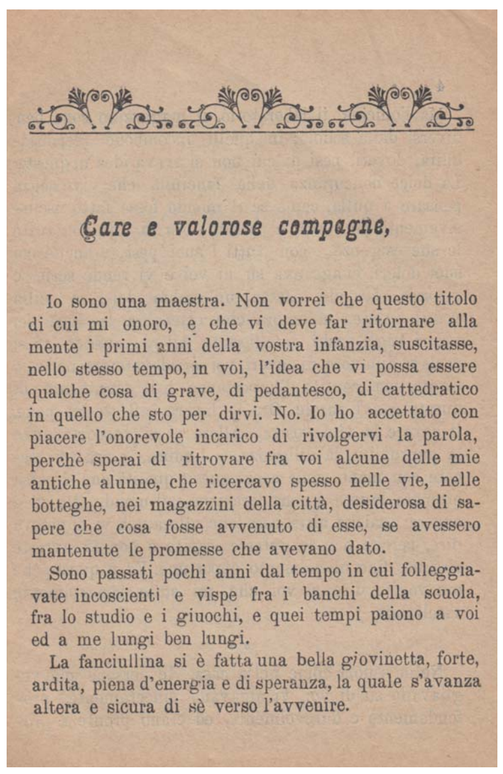
EMILIA MARIANI

LA

DONNA E IL LAVORO

CONFERENZA
tenuta il 6 gennaio 1895
ALLA
CAMERA DEL LAVORO
IN TORINO

TORINO
CAMERA DEL LAVORO
Via Vanchiglia, 7 e Via della Zecca, 32
1895



Care e valorose compagne,

Io sono una maestra. Non vorrei che questo titolo di cui mi onoro, e che vi deve far ritornare alla mente i primi anni della vostra infanzia, suscitasse, nello stesso tempo, in voi, l'idea che vi possa essere qualche cosa di grave, di pedantesco, di cattedratico in quello che sto per dirvi. No. Io ho accettato con piacere l'onorevole incarico di rivolgervi la parola, perchè sperai di ritrovare fra voi alcune delle mie antiche alunne, che ricercavo spesso nelle vie, nelle botteghe, nei magazzini della città, desiderosa di sapere che cosa fosse avvenuto di esse, se avessero mantenute le promesse che avevano dato.

Sono passati pochi anni dal tempo in cui folleggiavate incoscienti e vispe fra i banchi della scuola, fra lo studio e i giuochi, e quei tempi paiono a voi ed a me lungi ben lungi.

La fanciullina si è fatta una bella giovinetta, forte, ardita, piena d'energia e di speranza, la quale s'avanza altera e sicura di sè verso l'avvenire.

Emilia Mariani (1854-1917), insegnante, femminista e socialista. Protagonista di numerose esperienze giornalistiche, direttrice dell'organo della Lega per la tutela degli interessi femminili, «Vita femminile», e fondatrice di «L'Italia femminile».

Ersilia Bronzini Majno (1859-1933), femminista di orientamento socialista, pensatrice politica, fondatrice e animatrice dell'Unione femminile nazionale e dell'Asilo Mariuccia di Milano, giornalista e direttrice del periodico «Unione femminile».

BIBLIOTECA DELLA *CRITICA SOCIALE*

DOTTOR ANNA KULISCIOFF
MEDICO

IL

MONOPOLIO DELL'UOMO

CONFERENZA
TENUTA NEL CIRCOLO FILOLOGICO MILANESE
2ª Edizione
Centesimi 50

MILANO
Uffici della **Critica Sociale**
Portici Galleria, N. 23
1894.

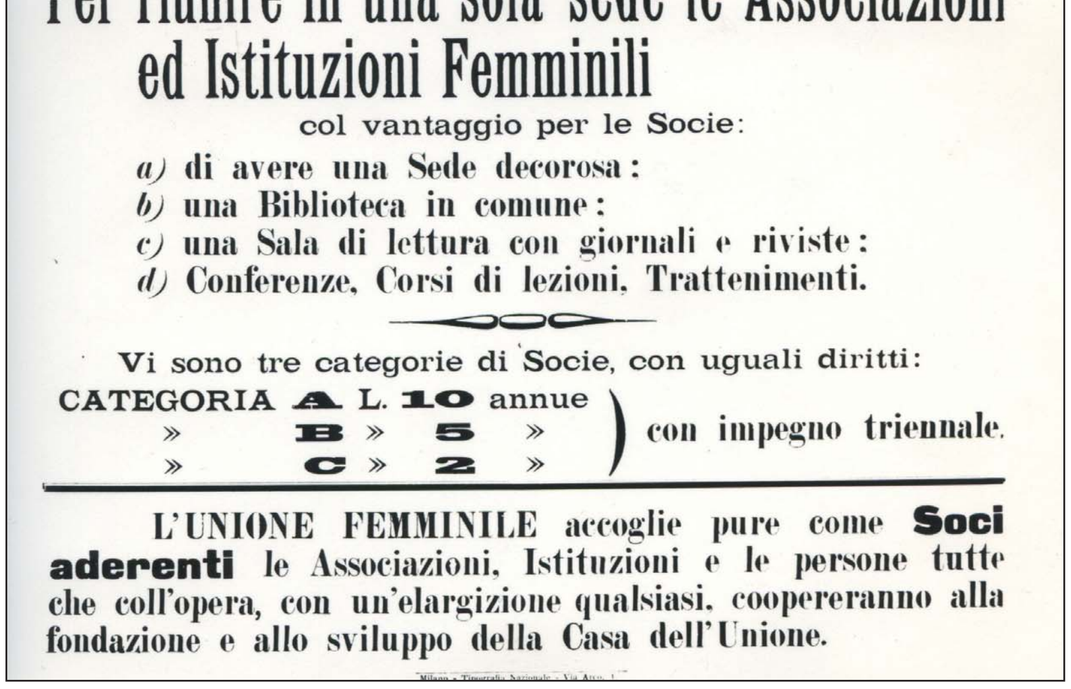
Anna Kuliscioff (1855-1925), rivoluzionaria di origine russa, tra i principali esponenti del Partito socialista italiano, medica, pensatrice politica, giornalista.
Il monopolio dell'uomo, 1894, opuscolo, FAK

Le origini
Il primo femminismo

Nel **1898**, sotto i cannoni di **Bava Beccaris** a Milano durante i moti per il pane, non cadono solo i manifestanti. Insieme al Partito socialista vengono sciolte le Leghe operaie, compresa la Lega per la tutela degli interessi femminili.

A raccogliere l'eredità della Lega e le forze disperse del movimento delle donne, è L'**Unione femminile** nata a Milano nel **1899** con lo scopo di elevare e istruire la donna, difendere la maternità e l'infanzia, offrire ospitalità alle associazioni e istituzioni femminili presenti in città. Tra le promotrici, di estrazione borghese ma diverse per formazione, vi sono **Ersilia Bronzini Majno, Nina Sullam Rignano, Jole Bellini Bersellini, Rebecca Calderini, Antonietta Rizzi Pisa**. L'Unione si diffonde rapidamente in altre città e nel 1905, fondandosi in cooperativa, assume la denominazione di Unione femminile nazionale.

Fin dal suo esordio l'Unione si batte per la tutela delle lavoratrici, l'affermazione del valore della maternità, l'istruzione e la formazione professionale delle donne. Oltre ad anticipare criteri e metodi di intervento del moderno welfare state, l'Unione ha un ruolo di primaria importanza nel composito panorama del suffragismo italiano di età liberale, sostenendo un'idea di cittadinanza politica fondata su principi rigorosamente universalistici, ma capace anche di rappresentare la specificità femminile.



L'UNIONE FEMMINILE

S. Tomaso, 6 **si è costituita** S. Tomaso, 6

Per l'elevazione ed istruzione della donna
Per la difesa dell'infanzia e della maternità
Per dare studi ed opera alle varie Istituzioni di utilità sociale
Per riunire in una sola sede le Associazioni ed Istituzioni Femminili

col vantaggio per le Socie:

a) di avere una Sede decorosa:
b) una Biblioteca in comune:
c) una Sala di lettura con giornali e riviste:
d) Conferenze, Corsi di lezioni, Trattenimenti.

Vi sono tre categorie di Socie, con uguali diritti:

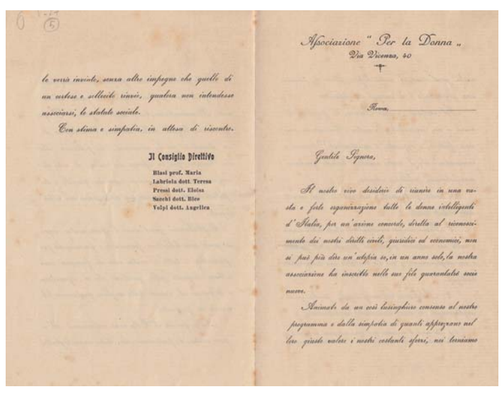
CATEGORIA **A** L. **10** annue
» **B** » **5** »
» **C** » **2** ») con impegno triennale.

L'UNIONE FEMMINILE accoglie pure come **Soci aderenti** le Associazioni, Istituzioni e le persone tutte che coll'opera, con un'elargizione qualsiasi, coopereranno alla fondazione e allo sviluppo della Casa dell'Unione.

Milano - Tipografia Nazionale - Via Alzo, 1

1899, manifesto, UFN

Ada Negri, Ersilia Majno, Jole Bersellini, [190.?], fotografia, UFN



Associazione "Per la Donna"
Via Vicenza, 40

Roma

Gentile Signora,

Il nostro vivo desiderio di vincere in una vasta e forte organizzazione tutte le donne intelligenti d'Italia, per un unico comune, diretto al riconoscimento dei nostri diritti civili, giuridici ed economici, non si può fare che un'adesione, in un anno solo, la nostra associazione ha cercato nelle sue file guarentigie assai meno.

Animati da un così lusinghiero successo al nostro programma e dalla simpatia di quanti apprezzano nel loro giusto valore i nostri ardenti sforzi, noi lavoriamo anche quest'anno al nostro duplice lavoro di propaganda e di energica rivendicazione.

Nel medesimo, gentile Signora, la preghiera di unirsi a noi, iscrivendo alla nostra Associazione come socia effettiva, o aggiunta, o corrispondente, l'invio a rammentarle che il nostro ordinario contributo annuale manifestazione politica e religiosa.

Il nostro programma è racchiuso nei due articoli dello statuto sociale:

1° Promuovere un movimento di studi sulla donna e sulle sue condizioni sociali nel passato e nel presente e suo miglioramento a cui sia diretta la sua peculiarità biologica.

2° Adoperarsi coi mezzi legali, perchè giusti miglioramenti le siano riconosciuti universalmente.

Dalla fedeltà al nostro programma vedrete tutti manifestarsi le sfere maggiori compiute in questi ultimi anni. Rammentiamo, tra le altre, l'episodio: L'espressione legale della donna; l'obbligazione di un direttore per le minorenni, la petizione alla Camera per la riforma dei codici; il voto di conferenze tenute nel decorso anno da giuristi e da patiti cultori sulla condizione della donna nei codici vigenti.

Esploderanno quest'anno l'opera nostra, organizzando una collettiva femminile e femminista per permettere a tutte le nostre voci di formarsi una cultura adeguata alle questioni che ci riguardano e di trarci al cospetto della maggiore fratellanza latente in ognuna.

Nella fiducia di Ella vorrà interessarsi all'opera nostra, la preghiamo che, inviato un suo biglietto,

Il Consiglio Direttivo

Bissi prof. Maria
Labriola dott. Teresa
Pensi dott. Elvira
Sacchi dott. Bice
Volpi dott. Angelica

Associazione per la donna, organizzazione fondata a Roma nel 1897 e diffusa poi in varie città italiane. Vi aderirono, tra le altre, Annamaria Mozzoni, Maria Montessori, Giacinta Martini Marescotti
1903, volantino pieghevole, UFN

Anno XVII. Firenze, 28 Novembre 1897. Num. 6.

CORDELIA

Giornale per le Giovinette

(Premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Beatrice - Firenze 1890).

DIRETTO DA

IDA BACCINI

Patti d' associazione

L' abbonamento è obbligatorio per un anno. Comincia il **1 Novembre** e termina colla fine di **Ottobre**. — Si accetta anche nel corso dell' anno ed in questo caso si spediscono gli arretrati.

ABBONAMENTO ANNUO

Lire **Cinque** per l' Italia — Lire **Otto** per l' Estero.

Gli abbonamenti non disdetti entro il mese di Ottobre si intendono rinnovati.

Avvertenze

Il Giornale si pubblica ogni domenica dall'Editore Cav. **Licinio Cappelli** di Rocca S. Casciano.

A fin d' anno le associate riceveranno in dono l' indice dell'annata, un frontespizio e relativa copertina perchè possano riunire in un sol volume tutti i numeri ricevuti.

Manoscritti, libri, giornali, e quanto concerne la direzione devono essere indirizzati alla Direzione in **Firenze, Piazza del Duomo, 22.**

Abbonamenti, inserzioni, cambiamenti d' indirizzo e quant' altro concerne l' Amministrazione deve essere esclusivamente diretto al Cav. **Licinio Cappelli** in Rocca San Casciano.

Si fa un cenno bibliografico dei libri educativi che pervengono in duplice copia.

Non si restituiscono i manoscritti.

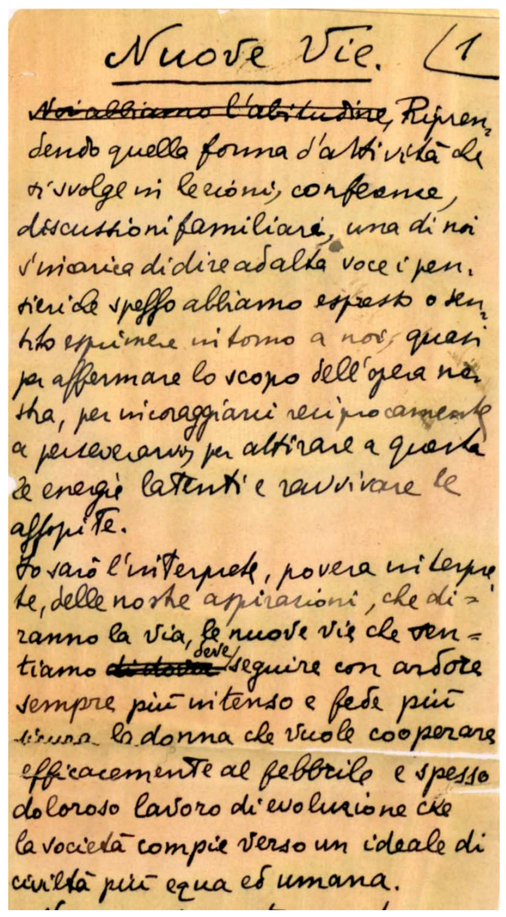
Numero separato Cent. **15** — Arretrato Cent. **20**

Direzione: IDA BACCINI Piazza del Duomo 22, Firenze

Amministrazione: LICINIO CAPPELLI Proprietario — Rocca S. Casciano.

Si vende anche presso le principali Edicole d' Italia

«Cordelia», n.6, 1897, frontespizio e sommario, periodico (1881-1942), UFN



Nuove Vie. (1

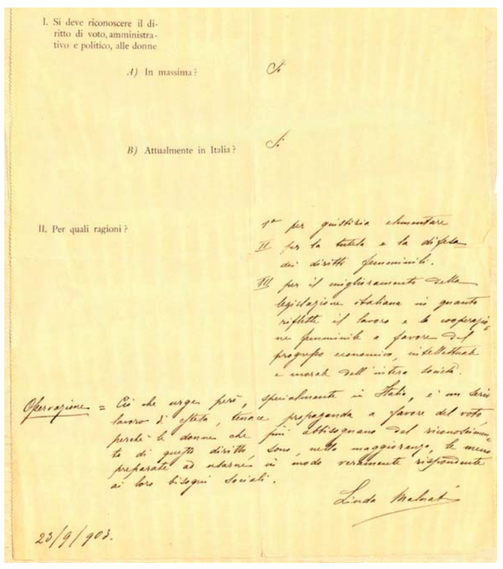
~~Noi abbiamo l'abitudine~~, Riprendendo quella forma d'attività di svolgere in lezioni, conferenze, discussioni familiari, una di noi s'incarica di dire ad alta voce i pensieri che spesso abbiamo espresso o sentito esprimere intorno a noi, questi per affermare lo scopo dell'opera nostra, per incoraggiarci reciprocamente a perseverare, per attirare a questa le energie latenti e ravvivare le assopite.

Io sarò l'interprete, povera interprete, delle nostre aspirazioni, che diranno la via, le nuove vie che dobbiamo ~~dobbiamo~~ serve seguire con ardore sempre più intenso e fede più sicura. La donna che vuole cooperare efficacemente al febbrile e spesso doloroso lavoro di evoluzione che la società compie verso un ideale di civiltà più equa ed umana.

Ersilia Majno, *Nuove vie*, conferenza tenuta per il terzo anniversario dell'Unione femminile, 1902, manoscritto, UFN

La stagione del suffragismo
L'inchiesta dell'Unione femminile

Attraverso il **mensile «Unione femminile»**, pubblicato dal 1901 al 1905, l'Unione sostiene importanti campagne a favore del suffragio, a proposito del quale ospita diversi articoli. È **Elisa Boschetti**, nel 1901, a rilanciare la questione: «Noi, soltanto noi dobbiamo essere le fautrici della nostra libertà. [...] la donna si convinca che lei sola deve lottare per raggiungere la propria emancipazione. E il mezzo fondamentale è il diritto al voto amministrativo e politico». Nel luglio del 1903 **Ersilia Majno** invia una lettera a 500 personalità, tra uomini e donne, ritenute sensibili ai «problemi dell'epoca», allegando un questionario con quattro semplici domande che danno il via all'inchiesta sul voto. Il periodico riceve solo 140 risposte. Solo 48 donne e 33 uomini esprimono parere favorevole al voto amministrativo e politico alla donna sia in linea generale sia «attualmente in Italia». **L'inchiesta**, pubblicata sul periodico «Unione femminile», fornisce un quadro significativo del dibattito tra favorevoli e contrari al voto all'interno dell'area socialista, democratica e liberale.


I. Si deve riconoscere il diritto di voto, amministrativo e politico, alle donne

A) In massima? Sì

B) Attualmente in Italia? No

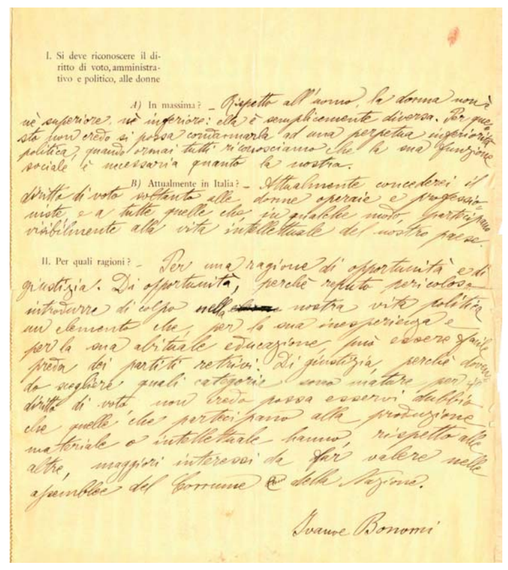
II. Per quali ragioni?

1° per giustizia elementare.
II° per la dignità e la difesa dei diritti femminili.
III° per il miglioramento della legislazione italiana in quanto riflette il lavoro e la cooperazione femminile a favore del progresso economico, intellettuale e morale nella vita civile.

Osservazione = Ciò che urge più specialmente in Italia, è un deciso e vasto movimento di propaganda a favore del voto parziale e locale alla donna che fino [illegible] del riconoscimento di questo diritto sono nelle maggioranza, le meno preparate ad esercitarlo in modo veramente rispondente ai loro bisogni sociali.

Linda Malnati

23/1/903.

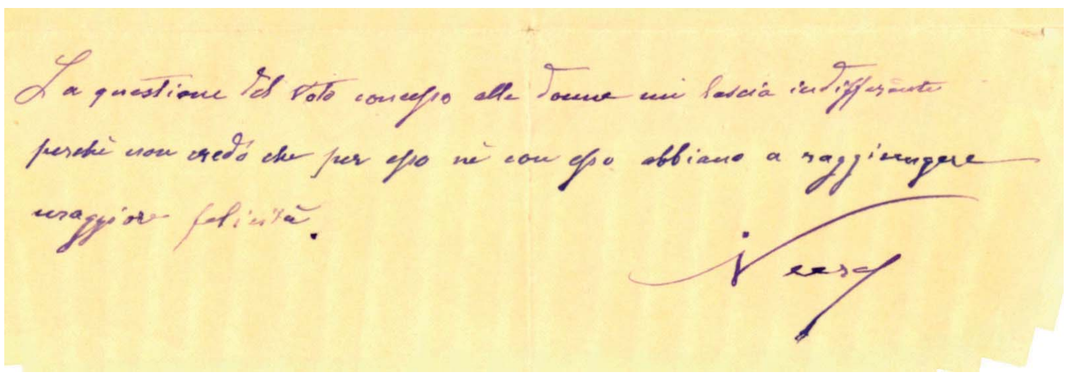

I. Si deve riconoscere il diritto di voto, amministrativo e politico, alle donne

A) In massima? – Rispetto all'anno la donna non è né superiore né inferiore: ella è semplicemente diversa. Per questa non credo la prova contraria ed una perfetta uguaglianza politica [illegible] sia necessaria quanto la nostra.

B) Attualmente in Italia? – Attualmente concederei il diritto di voto soltanto alle donne agiate e proprietarie e a tutte quelle che [illegible] partecipano intellettualmente alla vita intellettuale del nostro paese.

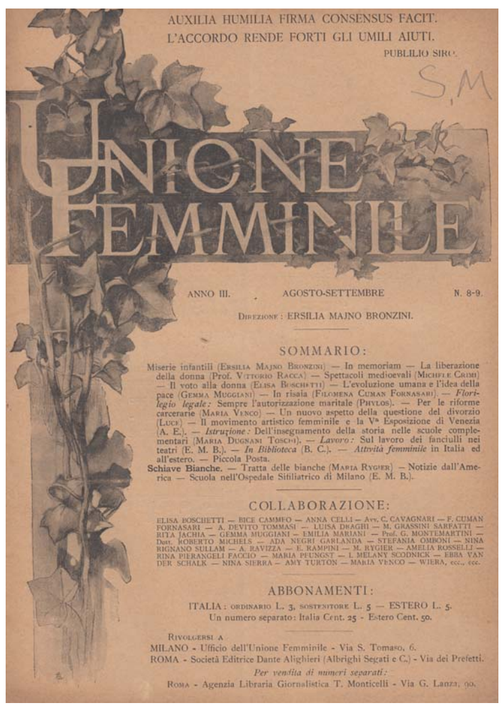
II. Per quali ragioni? – Per una ragione di opportunità ed anche di giustizia. Di opportunità, perchè ritengo, per esempio introdurre di colpo nella nostra vita politica un elemento che per la sua inesperienza e per la sua abituale educazione può cadere facilmente preda dei partiti retrivi. Di giustizia, perchè non si possono da un momento all'altro negare quei diritti che [illegible] ad una parte della popolazione che [illegible] alla produzione materiale e intellettuale hanno rispettate le altre, maggiori interessi da far valere nelle assemblee del Comune e della Nazione.

Ivanoe Bonomi


La questione del voto concesso alle donne mi lascia indifferente perchè non credo che per esso nè con esso abbiano a raggiungere maggiore felicità.

Neera

Pellegrina Pirani, Ersilia Majno Bronzini, Elisa Boschetti, Anna Celli, [1905], fotografia, UFN


AUXILIA HUMILIA FIRMA CONSENSUS FACIT.
L'ACCORDO RENDE FORTI GLI UMILI AIUTI.
PUBLILIO SIRO.

UNIONE FEMMINILE

ANNO III. AGOSTO-SETTEMBRE N. 8-9.

DIREZIONE: ERSILIA MAJNO BRONZINI.

SOMMARIO:

Miserie infantili (ERSILIA MAJNO BRONZINI) — In memoriam — La liberazione della donna (Prof. VITTORIO RACCA) — Spettacoli medioevali (MICHELE CHIMI) — Il voto alla donna (ELISA BOSCHETTI) — L'evoluzione umana e l'idea della pace (GEMMA MUGGIANI) — In risaia (FILOMENA CUMAN FORNASARI) — *Florilegio legale:* Sempre l'autorizzazione maritale (PHYLOS). — Per le riforme carcerarie (MARIA VENCO) — Un nuovo aspetto della questione del divorzio (LUCE) — Il movimento artistico femminile e la V^a Esposizione di Venezia (A. E.). — *Istruzione:* Dell'insegnamento della storia nelle scuole complementari (MARIA DOGNANI TOSCO). — *Lavoro:* Sul lavoro dei fanciulli nei teatri (E. M. B.). — *In Biblioteca* (B. C.). — *Attività femminile* in Italia ed all'estero. — Piccola Posta.
Schiave Bianche. — Tratta delle bianche (MARIA RYCKER) — Notizie dall'America — Scuola nell'Ospedale Sifiliatrico di Milano (E. M. B.).

COLLABORAZIONE:

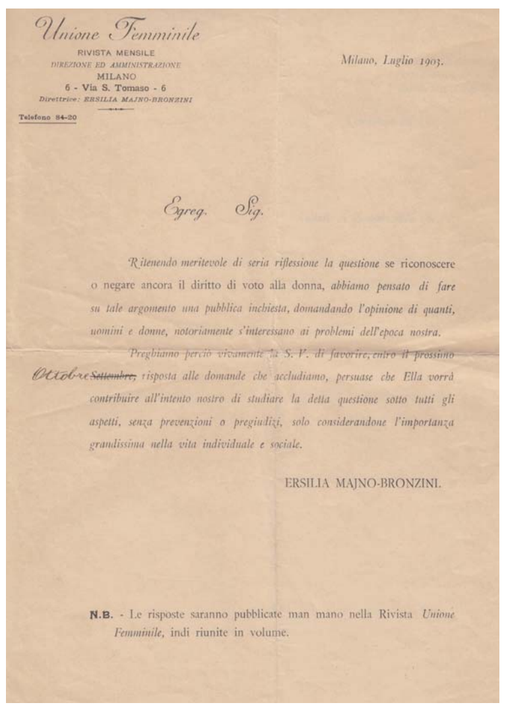
ELISA BOSCHETTI — BICE CAMMEO — ANNA CELLI — Avv. C. CAVAGNARI — F. CUMAN FORNASARI — A. DEVITO TOMMASI — LUISA DRAGHI — M. GRASSINI SARFATTI — RITA IACHIA — GEMMA MUGGIANI — EMILIA MARIANI — Prof. G. MONTEMARTINI — Dott. ROBERTO MICHELS — ADA NEGRI GARLANDA — STEFANIA OMBONI — NINA RIGNANO SULLAM — A. RAVIZZA — E. RAMPINI — M. RYGIER — AMELIA ROSSELLI — RINA PIERANGELI FACCIO — MARIA PEUNGT — L. MELANY SCODNICK — EBBA VAN DER SCHALK — NINA SIERRA — AMY TURTON — MAIA VENCO — WJERA, ecc. ecc.

ABBONAMENTI:

ITALIA: ORDINARIO L. 3. SOSTENITORE L. 5 — ESTERO L. 5.
Un numero separato: Italia Cent. 25 - Estero Cent. 50.

RIVOLGERSI A:
MILANO - Ufficio dell'Unione Femminile - Via S. Tomaso, 6.
ROMA - Società Editrice Dante Alighieri (Albrighi Segati e C.) - Via dei Prefetti.
Per vendita di numeri separati:
ROMA - Agenzia Libraria Giornalistica T. Monticelli - Via G. Lanza, 90.

«Unione femminile», n. 8-9, 1903, periodico, UFN


Unione Femminile
RIVISTA MENSILE
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO
6 - Via S. Tomaso - 6
Direttrice: ERSILIA MAJNO-BRONZINI
Telefono 84-20

Milano, Luglio 1903.

Egreg. Sig.

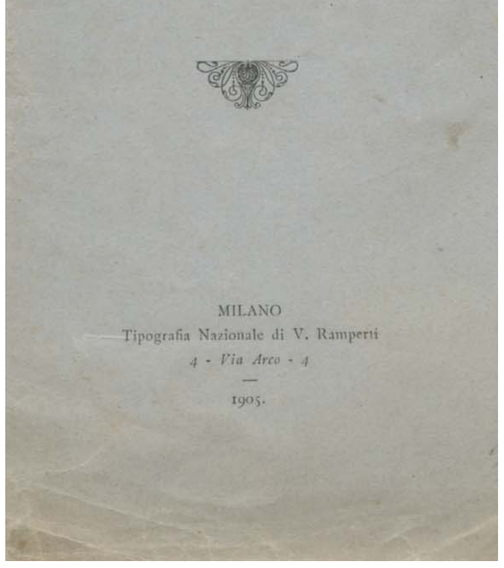
Ritenendo meritevole di seria riflessione la questione se riconoscere o negare ancora il diritto di voto alla donna, abbiamo pensato di fare su tale argomento una pubblica inchiesta, domandando l'opinione di quanti, uomini e donne, notoriamente s'interessano ai problemi dell'epoca nostra.

Preghiamo perciò vivamente la S. V. di favorire, entro il prossimo Ottobre ~~Settembre~~, risposta alle domande che accludiamo, persuase che Ella vorrà contribuire all'intento nostro di studiare la detta questione sotto tutti gli aspetti, senza prevenzioni o pregiudizi, solo considerandone l'importanza grandissima nella vita individuale e sociale.

ERSILIA MAJNO-BRONZINI.

N.B. - Le risposte saranno pubblicate man mano nella Rivista *Unione Femminile*, indi riunite in volume.

Ersilia Majno, 1903, lettera invito per inchiesta sul voto, UFN


Pubblicazioni della Rivista

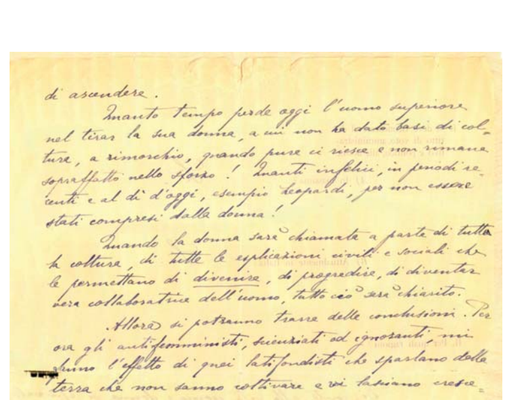
UNIONE FEMMINILE

Il voto alla donna?

INCHIESTA E NOTIZIE

MILANO
Tipografia Nazionale di V. Ramperti
4 - Via Arco - 4
1905.

Il voto alla donna? Inchiesta e notizie, 1905, opuscolo, UFN

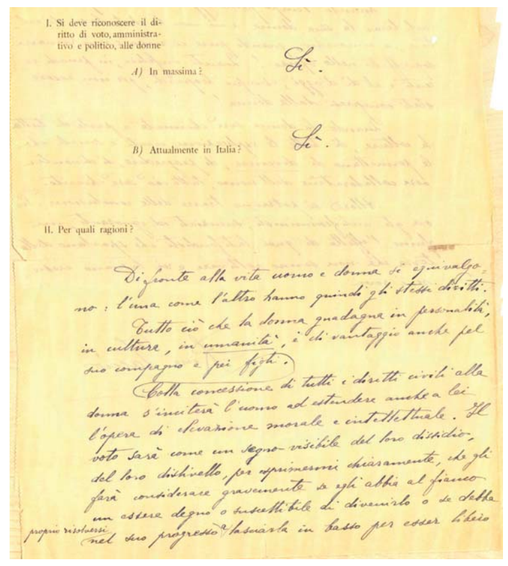

di ascendere.

Quanto tempo perde oggi l'uomo superiore nel tirar la sua donna, a cui non ha dato base di coltura, a rimorchio, quando pure ci riesce e non rimane soprafatto nello sforzo! Quante infelici, in grado accentuato e al dì d'oggi, esempio lampante, per non essere state comprese dalla donna!

Quando la donna sarà chiamata a parte di tutta la coltura, di tutte le esplicazioni civili e sociali che le permettano di divenire, di progredire, di diventare sua collaboratrice dell'uomo, tutto ciò sarà chiarito.

Allora si potranno trarre delle conclusioni. Per ora gli antifemministi, dominati ad ignoranti, mirino l'effetto di quei latifondisti che sparlano della terra che non sanno coltivare e vi lasciano crescere i rovi.

Rina Faccio


I. Si deve riconoscere il diritto di voto, amministrativo e politico, alle donne

A) In massima? Sì.

B) Attualmente in Italia? Sì.

II. Per quali ragioni?

Di fronte alla vita uomo e donna si equivalgono: l'una come l'altro hanno quindi gli stessi diritti.

Tutto ciò che la donna guadagna in personalità, in coltura, in umanità, è di vantaggio anche pel suo compagno e pei figli.

Colla concessione di tutti i diritti civili alla donna s'incatena l'uomo ad istruire anche lei, l'opera di elevazione morale e intellettuale. Il voto sarà come un segno visibile del loro dislivello, per ripromettermi chiaramente da gli abbia al fianco un essere degno e suscettibile di divenire o di dirsi un essere degno e suscettibile di divenire o di dirsi nel suo progresso lasciata in basso per esser libero proprio restarvi.

Risposte all'inchiesta sul voto della UF:
Rina Faccio (Sibilla Aleramo), 1905, manoscritto, UFN
Ivanoe Bonomi, 1905, manoscritto, UFN
Neera (Anna Zuccari Radius), 1905, manoscritto, UFN
Linda Malnati, 1905, manoscritto, UFN

La stagione del suffragismo
I comitati pro voto

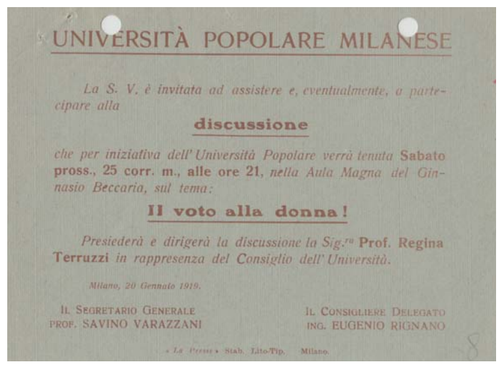
Nel **1904**, in occasione della presentazione del **disegno di legge Mirabelli** per il suffragio universale maschile e femminile, si formano a Milano e a Roma i **Comitati pro suffragio**, in cui confluiscono associazioni laiche, cattoliche e socialiste. Nel giro di poco tempo si moltiplicano in tutta Italia e danno vita al **Comitato nazionale pro suffragio** in collegamento con l'**International Woman Suffrage Alliance** (Berlino 1904).

Il 26 febbraio del **1906 Maria Montessori** sul giornale «La vita» scrive un proclama a nome dell'associazione **Pensiero e Azione**, in cui ribadisce l'invito a dare il voto alle donne specificando che la legge non pone alcun esplicito divieto. **«Donne tutte sorgete! Il vostro primo dovere in questo momento sociale è di chiedere il voto politico»** - è la sua esortazione. E nella notte del 3 marzo in tutta Roma si poteva leggere il proclama affisso clandestinamente da un gruppo di studentesse.

Dott. Maria Montessori.

io d'aspirazioni elevate l'istruzione e con l'esen

Ritratto di Maria Montessori (1870-1952), emancipazionista, pedagogista di fama internazionale



[1909?], biglietto di invito, UFN

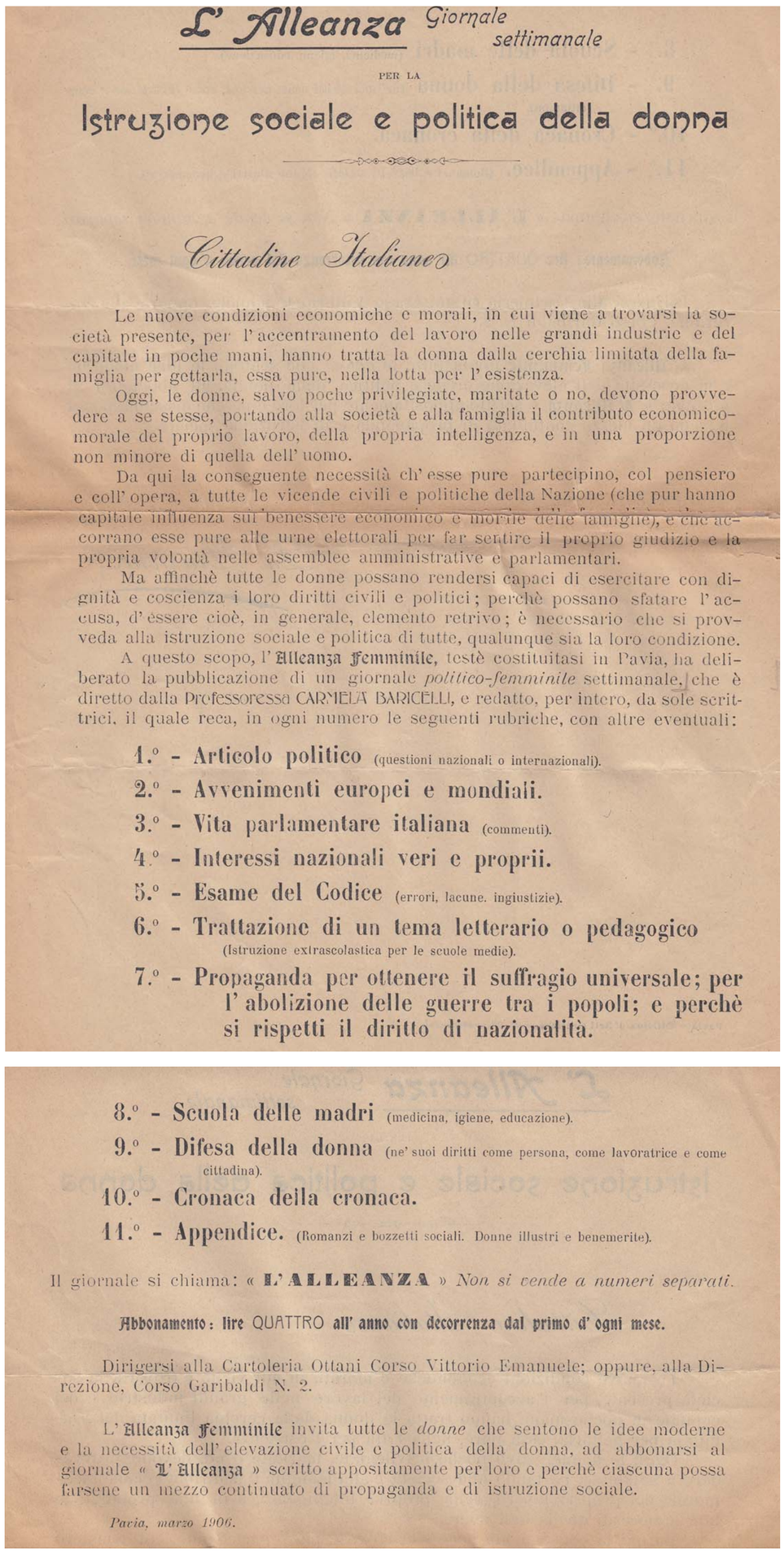
[1909?], biglietto di invito, UFN

Dott. MARGHERITA ANCONA — Milano
Consigliera italiana nell'Alleanza
sinceri partigiani del suffragio, propose

Ritratto di Margherita Ancona (1881-1966), insegnante, emancipazionista, promotrice del Comitato milanese pro suffragio e della sezione locale della Federazione Italiana Laureate e Diplomate Istituti Superiori (FILDIS)
in: «Il Giornale della Donna», 15 maggio 1923, giornale, UFN

Prof. REGINA TERRUZZI
Delegata del Governo
abbastanza perchè io creda di dire stretta

Ritratto di Regina Terruzzi (1862-1951), insegnante e scrittrice emanicipazionista
in: «Il Giornale della Donna» (1919-1935), 15 maggio 1923, periodico, UFN


L' Alleanza Giornale settimanale
PER LA
Istruzione sociale e politica della donna

Cittadine Italiane

Le nuove condizioni economiche e morali, in cui viene a trovarsi la società presente, per l'accentramento del lavoro nelle grandi industrie e del capitale in poche mani, hanno tratta la donna dalla cerchia limitata della famiglia per gettarla, essa pure, nella lotta per l'esistenza.

Oggi, le donne, salvo poche privilegiate, maritate o no, devono provvedere a se stesse, portando alla società e alla famiglia il contributo economico-morale del proprio lavoro, della propria intelligenza, e in una proporzione non minore di quella dell'uomo.

Da qui la conseguente necessità ch'esse pure partecipino, col pensiero e coll'opera, a tutte le vicende civili e politiche della Nazione (che pur hanno capitale influenza sul benessere economico e morale delle famiglie), e che accorrano esse pure alle urne elettorali per far sentire il proprio giudizio e la propria volontà nelle assemblee amministrative e parlamentari.

Ma affinchè tutte le donne possano rendersi capaci di esercitare con dignità e coscienza i loro diritti civili e politici; perchè possano sfatare l'accusa, d'essere cioè, in generale, elemento retrivo; è necessario che si provveda alla istruzione sociale e politica di tutte, qualunque sia la loro condizione.

A questo scopo, l'**Alleanza Femminile**, testè costituitasi in Pavia, ha deliberato la pubblicazione di un giornale *politico-femminile* settimanale, che è diretto dalla Professoressa CARMELA BARICELLI, e redatto, per intero, da sole scrittrici, il quale reca, in ogni numero le seguenti rubriche, con altre eventuali:

1.° - **Articolo politico** (questioni nazionali o internazionali).
2.° - **Avvenimenti europei e mondiali.**
3.° - **Vita parlamentare italiana** (commenti).
4.° - **Interessi nazionali veri e proprii.**
5.° - **Esame del Codice** (errori, lacune. ingiustizie).
6.° - **Trattazione di un tema letterario o pedagogico** (Istruzione extrascolastica per le scuole medie).
7.° - **Propaganda per ottenere il suffragio universale; per l'abolizione delle guerre tra i popoli; e perchè si rispetti il diritto di nazionalità.**
8.° - **Scuola delle madri** (medicina, igiene, educazione).
9.° - **Difesa della donna** (ne' suoi diritti come persona, come lavoratrice e come cittadina).
10.° - **Cronaca della cronaca.**
11.° - **Appendice.** (Romanzi e bozzetti sociali. Donne illustri e benemerite).

Il giornale si chiama: « **L'ALLEANZA** » *Non si vende a numeri separati.*

Abbonamento: lire QUATTRO **all'anno con decorrenza dal primo d'ogni mese.**

Dirigersi alla Cartoleria Ottani Corso Vittorio Emanuele; oppure, alla Direzione, Corso Garibaldi N. 2.

L'**Alleanza Femminile** invita tutte le *donne* che sentono le idee moderne e la necessità dell'elevazione civile e politica della donna, ad abbonarsi al giornale « **L'Alleanza** » scritto appositamente per loro e perchè ciascuna possa farsene un mezzo continuato di propaganda e di istruzione sociale.

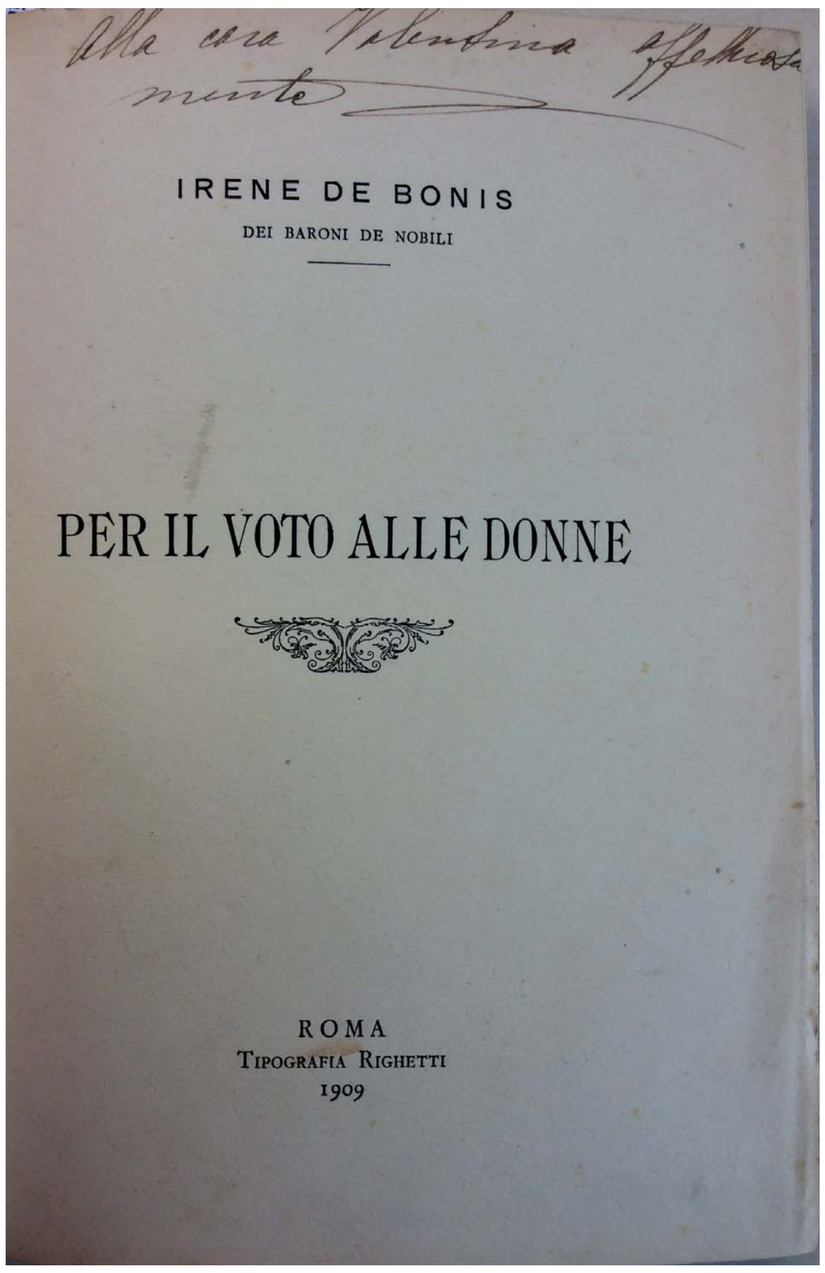
Pavia, marzo 1906.

«L'Alleanza», n. 0, 1906, settimanale (1906-1911) fondato e diretto da Carmela Baricelli, UFN

«L'Alleanza», n. 0, 1906, settimanale (1906-1911) fondato e diretto da Carmela Baricelli, UFN

La stagione del suffragismo
Le maestre marchigiane

I comitati pro suffragio invitano le donne a iscriversi alle liste per il voto politico che non è espressamente negato dalla legge elettorale politica. Moltissime chiedono di iscriversi ma sarà solo il giudice **Lodovico Mortara** ad accettare la richiesta di **10 maestre marchigiane**. La sua sentenza si basa proprio su quanto è affermato nell'art. 24 dello Statuto Albertino, ovvero che tutti i «regnicoli» hanno gli stessi diritti e quindi, poiché non è indicata in modo esplicito l'esclusione delle donne, la loro iscrizione alle liste elettorali è da considerarsi legittima. L'esito della vicenda non è favorevole per le donne. Alla fine del **1906**, infatti, la **Cassazione di Roma** si esprimerà in modo negativo dichiarando che «è così ovvio che le donne siano escluse dal diritto di voto, che non si è sentito il bisogno di dichiarare tale concetto nella formulazione dello Statuto Albertino».

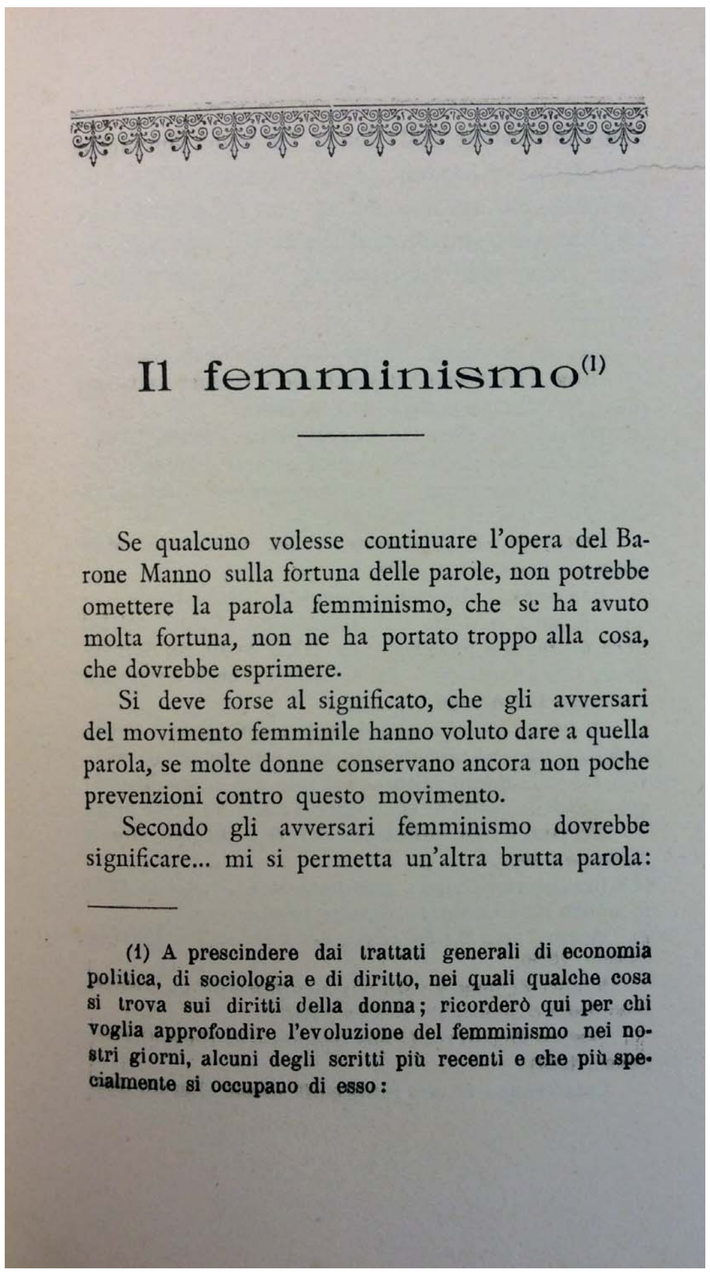

Alla cara Valentina affettuosamente

IRENE DE BONIS

DEI BARONI DE NOBILI

PER IL VOTO ALLE DONNE

ROMA
TIPOGRAFIA RIGHETTI
1909


Il femminismo[1]

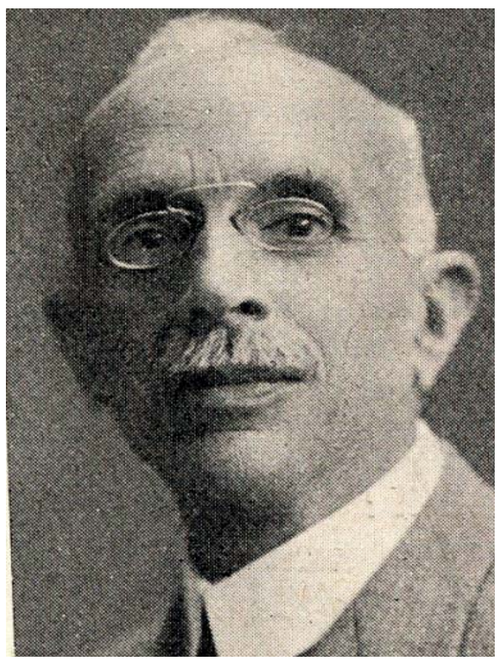
Se qualcuno volesse continuare l'opera del Barone Manno sulla fortuna delle parole, non potrebbe omettere la parola femminismo, che se ha avuto molta fortuna, non ne ha portato troppo alla cosa, che dovrebbe esprimere.

Si deve forse al significato, che gli avversari del movimento femminile hanno voluto dare a quella parola, se molte donne conservano ancora non poche prevenzioni contro questo movimento.

Secondo gli avversari femminismo dovrebbe significare... mi si permetta un'altra brutta parola:

(1) A prescindere dai trattati generali di economia politica, di sociologia e di diritto, nei quali qualche cosa si trova sui diritti della donna; ricorderò qui per chi voglia approfondire l'evoluzione del femminismo nei nostri giorni, alcuni degli scritti più recenti e che più specialmente si occupano di esso:

Per il voto alle donne, 1909, libro, FAK


Lodovico Mortara (1855-1937), avvocato, politico e docente universitario di Diritto Costituzionale italiano, ministro della giustizia con il primo governo Nitti, wikipedia.

Irene De Bonis De Nobili (1869-?), emancipazionista, attiva sui temi dell'emigrazione femminile transoceanica. 1909, fotografia, UFN

LA CITTA' DI SENIGALLIA
NEL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA ITALIANA E DELLA PRIMA PARTECIPAZIONE DELLE DONNE AL VOTO, RICORDA LA CORAGGIOSA INIZIATIVA DI

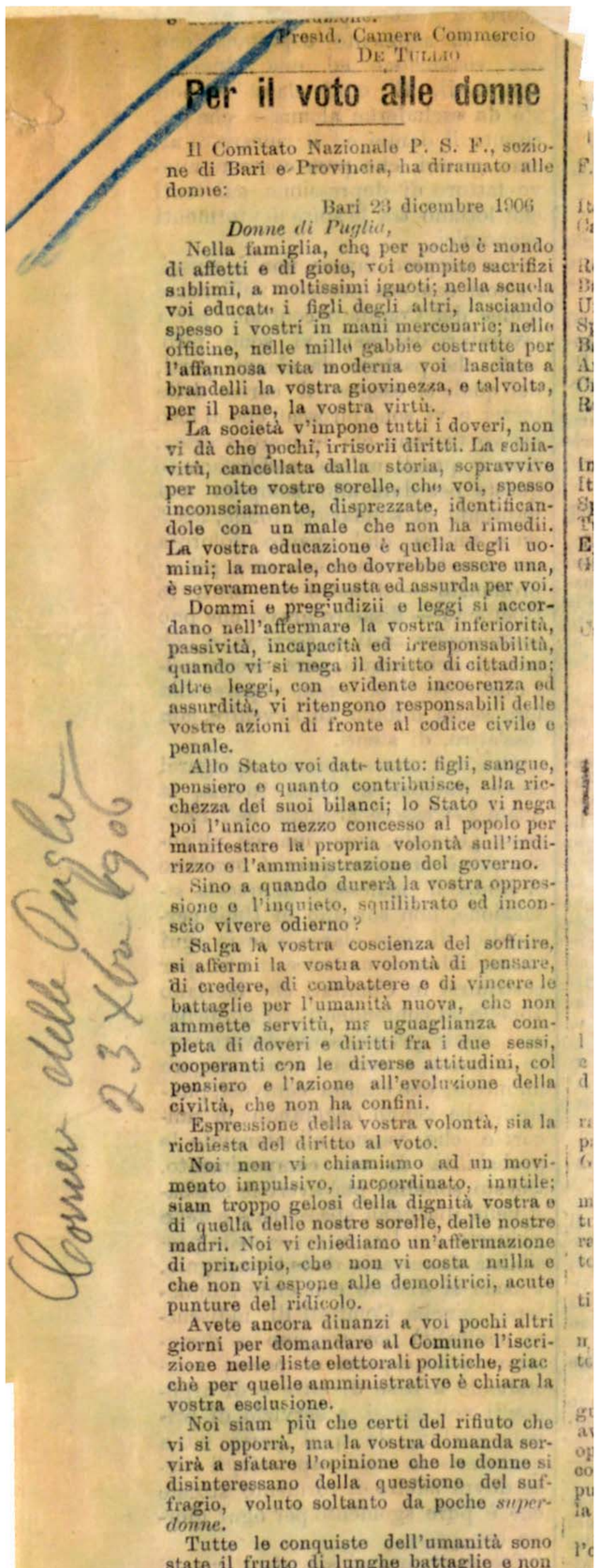
CAROLA BACCHI, PALMIRA BAGAIOLI, GIULIA BERNA, ADELE CAPOBIANCHI, GIUSEPPINA GRAZIOLA, LUIGIA MANDOLINI MATTEUCCI, IGINIA MATTEUCCI, EMILIA SIMONCIONI, ENRICA TESEI, DINA TOSONI,

LE QUALI, CENTO ANNI FA, RIVENDICARONO, ATTRAVERSO LA RICHIESTA D'ISCRIZIONE NELLE LISTE ELETTORALI, IL RICONOSCIMENTO DEL DIRITTO DI VOTO ALLE DONNE.

LA LORO BATTAGLIA CIVILE PER L'UGUAGLIANZA E PER L'EMANCIPAZIONE FEMMINILE COSTITUISCE PATRIMONIO DELLA MEMORIA STORICA DI QUESTA CITTA'.

2 GIUGNO 2006

Targa commemorativa affissa all'esterno del palazzo municipale di Senigallia il 2 giugno 2006
Foto di Elena Palestrini e Umberto Pierpaoli (http://www.senzarossetto.net/portfolio/le-maestre-di-senigallia/)


Presid. Camera Commercio
DE TULLIO

Per il voto alle donne

Il Comitato Nazionale P. S. F., sezione di Bari e Provincia, ha diramato alle donne:

Bari 23 dicembre 1906

Donne di Puglia,

Nella famiglia, che per poche è mondo di affetti e di gioie, voi compite sacrifizi sublimi, a moltissimi ignoti; nella scuola voi educate i figli degli altri, lasciando spesso i vostri in mani mercenarie; nelle officine, nelle mille gabbie costrutte per l'affannosa vita moderna voi lasciate a brandelli la vostra giovinezza, e talvolta, per il pane, la vostra virtù.

La società v'impone tutti i doveri, non vi dà che pochi, irrisorii diritti. La schiavitù, cancellata dalla storia, sopravvive per molte vostre sorelle, che voi, spesso inconsciamente, disprezzate, identificandole con un male che non ha rimedii. La vostra educazione è quella degli uomini; la morale, che dovrebbe essere una, è severamente ingiusta ed assurda per voi.

Dommi e pregiudizii e leggi si accordano nell'affermare la vostra inferiorità, passività, incapacità ed irresponsabilità, quando vi si nega il diritto di cittadina; altre leggi, con evidente incoerenza ed assurdità, vi ritengono responsabili delle vostre azioni di fronte al codice civile e penale.

Allo Stato voi date tutto: figli, sangue, pensiero e quanto contribuisce, alla ricchezza dei suoi bilanci; lo Stato vi nega poi l'unico mezzo concesso al popolo per manifestare la propria volontà sull'indirizzo e l'amministrazione del governo.

Sino a quando durerà la vostra oppressione e l'inquieto, squilibrato ed inconscio vivere odierno?

Salga la vostra coscienza del soffrire, si affermi la vostra volontà di pensare, di credere, di combattere e di vincere le battaglie per l'umanità nuova, che non ammette servitù, ma uguaglianza completa di doveri e diritti fra i due sessi, cooperanti con le diverse attitudini, col pensiero e l'azione all'evoluzione della civiltà, che non ha confini.

Espressione della vostra volontà, sia la richiesta del diritto al voto.

Noi non vi chiamiamo ad un movimento impulsivo, incoordinato, inutile; siam troppo gelosi della dignità vostra e di quella delle nostre sorelle, delle nostre madri. Noi vi chiediamo un'affermazione di principio, che non vi costa nulla e che non vi espone alle demolitrici, acute punture del ridicolo.

Avete ancora dinanzi a voi pochi altri giorni per domandare al Comune l'iscrizione nelle liste elettorali politiche, giacchè per quelle amministrative è chiara la vostra esclusione.

Noi siam più che certi del rifiuto che vi si opporrà, ma la vostra domanda servirà a sfatare l'opinione che le donne si disinteressano della questione del suffragio, voluto soltanto da poche *superdonne*.

Tutte le conquiste dell'umanità sono state il frutto di lunghe battaglie e non tutte le battaglie si fanno per vincere, ma talune per avviare, avvicinare i combattenti alla vetta luminosa della vittoria.

Il nostro appello accoglietelo, perciò; è una voce fraterna che viene a voi.

Ricordatevi: il diritto vale a compiere con più serena coscienza il dovere. Individui che hanno soltanto doveri e non diritti, non *dànno* mai, *cedono*; essi non sono liberi, ma servi.

Il Comitato P. S. F.

Accolti-Gil Ercole, Barboni Giuseppina, avv. Bavaro Nicola, prof. Bruschi Ernesto, Cannizzaro Virginia, prof. Carabellese Franco, Coccoli Arturo, prof. Colella Giovanni, avv. Cerri Augusto, De Tullio Antonio, Diana Carmela, Di Serio Marianna, Fato Giuseppe, avv. Gigante Michele, avv. Grilli Pietro, Guagnano Leonardo, Lovero Felicia Maria, Marena Clorinda, avv. Mirenghi Alfredo, prof. Scardigno Rosaria.

N. B. I documenti da presentare, entro il 31 corr. alla Commissione elettorale del Comune in cui si è domiciliati, sono:

a) domanda in carta libera,
b) atto di nascita in carta idem.
c) certificato di 3. classe elementare.

Per chi suona mandolini e chitarre

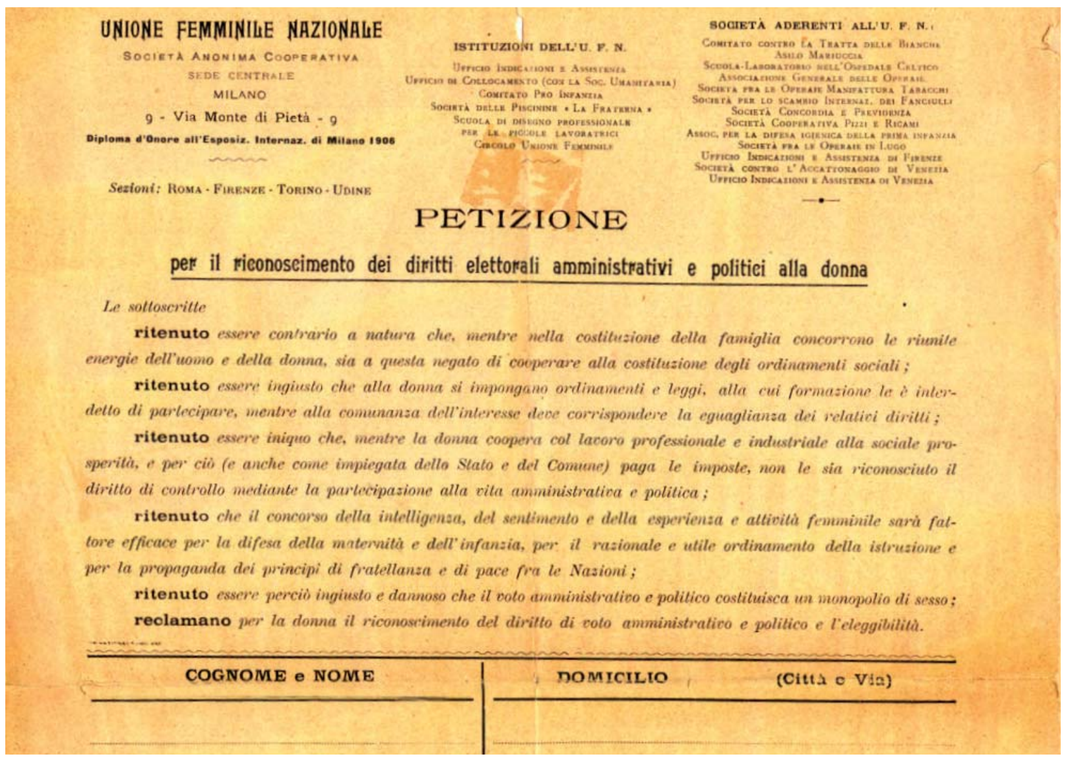
Il fabbricante **Oreste Avolio** è l' unico in

«Giornale di Puglia», 23 dicembre, 1906, giornale, UFN

La stagione del suffragismo
Le petizioni

Nel **1907**, mentre il dibattito sulla sentenza Mortara non si è ancora spento, l'**Unione femminile nazionale** diffonde a Milano una petizione per il voto alle donne che raccoglie circa tremila firme. Questa petizione non sarà presentata in Parlamento perché in contemporanea viene discussa quella di **Annamaria Mozzoni**, elaborata nell'ambito del movimento suffragista romano. L'esito della sessione parlamentare, considerato inizialmente un successo dal movimento, si rivela invece la premessa di un'ennesima delusione. Il governo nomina una Commissione incaricata di studiare il problema dell'estensione alle donne del suffragio amministrativo che, dopo 2 anni di lavori trascinati piuttosto stancamente, si pronuncia per il no.

Bice Cammeo, Ersilia Bronzini Majno, Antonietta Pisa Rizzi, [190.?], fotografia, UFN



UNIONE FEMMINILE NAZIONALE
SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
SEDE CENTRALE
MILANO
9 - Via Monte di Pietà - 9
Diploma d'Onore all'Esposiz. Internaz. di Milano 1906

Sezioni: ROMA - FIRENZE - TORINO - UDINE

ISTITUZIONI DELL'U. F. N.
Ufficio Indicazioni e Assistenza
Ufficio di Collocamento (con la Soc. Umanitaria)
Comitato Pro Infanzia
Società delle Piscinine « La Fraterna »
Scuola di disegno professionale per le piccole lavoratrici
Circolo Unione Femminile

SOCIETÀ ADERENTI ALL'U. F. N.
Comitato contro la Tratta delle Bianche
Asilo Mariuccia
Scuola-Laboratorio nell'Ospedale Celtico
Associazione Generale delle Operaie
Società fra le Operaie Manifattura Tabacchi
Società per lo scambio internaz. dei Fanciulli
Società Concordia e Previdenza
Società Cooperativa Pizzi e Ricami
Assoc. per la difesa igienica della prima infanzia
Società fra le Operaie in Lodo
Ufficio Indicazioni e Assistenza di Firenze
Società contro l'Accattonaggio di Venezia
Ufficio Indicazioni e Assistenza di Venezia

PETIZIONE

per il riconoscimento dei diritti elettorali amministrativi e politici alla donna

Le sottoscritte

ritenuto *essere contrario a natura che, mentre nella costituzione della famiglia concorrono le riunite energie dell'uomo e della donna, sia a questa negato di cooperare alla costituzione degli ordinamenti sociali;*

ritenuto *essere ingiusto che alla donna si impongano ordinamenti e leggi, alla cui formazione le è interdetto di partecipare, mentre alla comunanza dell'interesse deve corrispondere la eguaglianza dei relativi diritti;*

ritenuto *essere iniquo che, mentre la donna coopera col lavoro professionale e industriale alla sociale prosperità, e per ciò (e anche come impiegata dello Stato e del Comune) paga le imposte, non le sia riconosciuto il diritto di controllo mediante la partecipazione alla vita amministrativa e politica;*

ritenuto *che il concorso della intelligenza, del sentimento e della esperienza e attività femminile sarà fattore efficace per la difesa della maternità e dell'infanzia, per il razionale e utile ordinamento della istruzione e per la propaganda dei principi di fratellanza e di pace fra le Nazioni;*

ritenuto *essere perciò ingiusto e dannoso che il voto amministrativo e politico costituisca un monopolio di sesso;*

reclamano *per la donna il riconoscimento del diritto di voto amministrativo e politico e l'eleggibilità.*

COGNOME e NOME	DOMICILIO (Città e Via)

1906, foglio, UFN

Dott. ROMELIA TROISE
Segretaria Federazione Pro Suffragio Femminile
2. Le commercianti per i Consigli del-

Romelia Troise (?), telegrafista, dirigente sindacale, emancipazionista, fa parte del direttivo del Comitato nazionale pro suffragio in: "Il Giornale della Donna", 15 maggio 1923, periodico, UFN

Dott. POET
Presidente del Comitato di Torino
Sino dal 1894 le donne si sono organiz-

Lidia Poët (1855-1949), avvocata e pubblicista, emancipazionista, tra le prime donne a laurearsi in Giurisprudenza (1881), ottiene l'iscrizione all'albo degli avvocati solo con l'approvazione della legge 1176 del 1919 che permette alle donne di accedere ad alcuni pubblici uffici in: "Il Giornale della Donna", 15 maggio 1923, periodico, UFN

IL FUTURO PARLAMENTO ILLUSTRATO

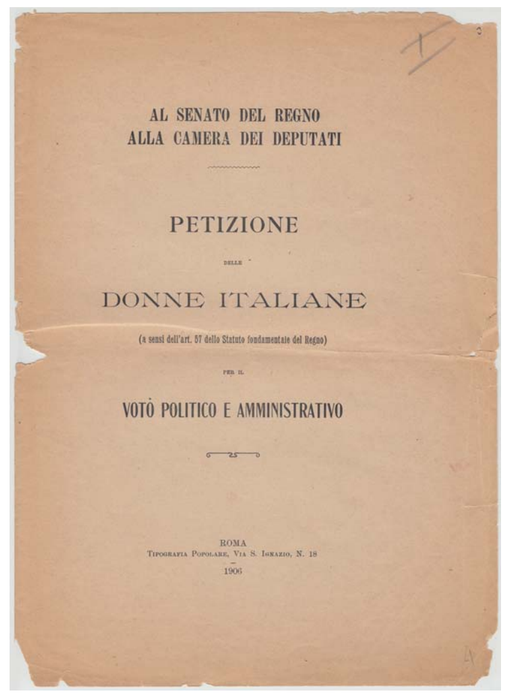
Nel giorno della mùliebre vendetta,
allor che andran le donne in Parlamento
ed i maschi faranno la calzetta,
avrà su tutte l'altre il sopravvento
e chiederà più spesso la parola
l'avvocata TERESA LABRIOLA.

Il futuro Parlamento illustrato, vignetta satirica su Teresa Labriola, in: [?], [1919], UFN

Dott. SIMONETTA SACCHI
Presidente del Comitato di Mantova

Ada Sacchi (1890-1989), bibliotecaria, presidente di diverse associazioni: Associazione Nazionale dei Funzionari delle Biblioteche e dei Musei comunali e provinciali, Associazione Per la donna Sezione di Mantova, Federazione Italiana per il Suffragio e i Diritti civili e politici delle Donne, Lega per la Società delle Nazioni, Sezione di Mantova in: "Il Giornale della Donna", 15 maggio 1923, periodico, UFN

Teresa Labriola (1874-1941), avvocata, emancipazionista, pensatrice politica, pubblicista, fa parte del direttivo del Comitato nazionale pro suffragio e della Associazione per la donna di Roma, fondatrice della Lega patriottica femminile, fotografia in: [?], UFN



AL SENATO DEL REGNO
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

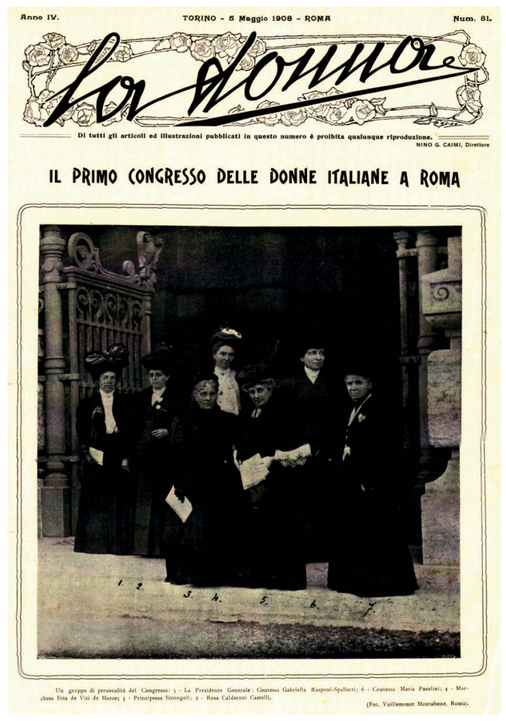
PETIZIONE
DELLE
DONNE ITALIANE
(a sensi dell'art. 57 dello Statuto fondamentale del Regno)
PER IL
VOTO POLITICO E AMMINISTRATIVO

ROMA
Tipografia Popolare, Via S. Ignazio, N. 18
1906

Anna Maria Mozzoni, 1906, opuscolo, UFN

La stagione del suffragismo
I due Congressi nazionali del 1908

Nel **1903**, a Roma, diverse associazioni femminili di orientamento moderato si uniscono nel **Consiglio nazionale delle donne italiane** affiliato all'***International Council of Women***, fondato a Washington nel 1888. Il CNDI indice il ***Primo Congresso nazionale delle donne italiane***, che si svolge Roma dal 23 al 30 aprile del **1908** con l'obiettivo di coinvolgere donne di tutte le classi sociali per discutere ed elaborare proposte di legge tese a migliorare la condizione giuridica ed economica femminile. Il ***Comitato Nazionale Pro Suffragio*** chiede ed ottiene una seduta speciale, gestita dalle suffragiste, in cui discutere la questione del voto. In questa sede viene approvata la richiesta di riconoscere alla donna il diritto elettorale alle stesse condizioni dell'uomo, e il più in fretta possibile. Ma le polemiche e le divisioni non mancano sia sulla questione del voto che su quella dell'insegnamento della religione cattolica a scuola.


Anno IV. TORINO - 5 Maggio 1908 - ROMA Num. 81.

La Donna

Di tutti gli articoli ed illustrazioni pubblicati in questo numero è proibita qualunque riproduzione.
NINO G. CAIMI, Direttore

IL PRIMO CONGRESSO DELLE DONNE ITALIANE A ROMA

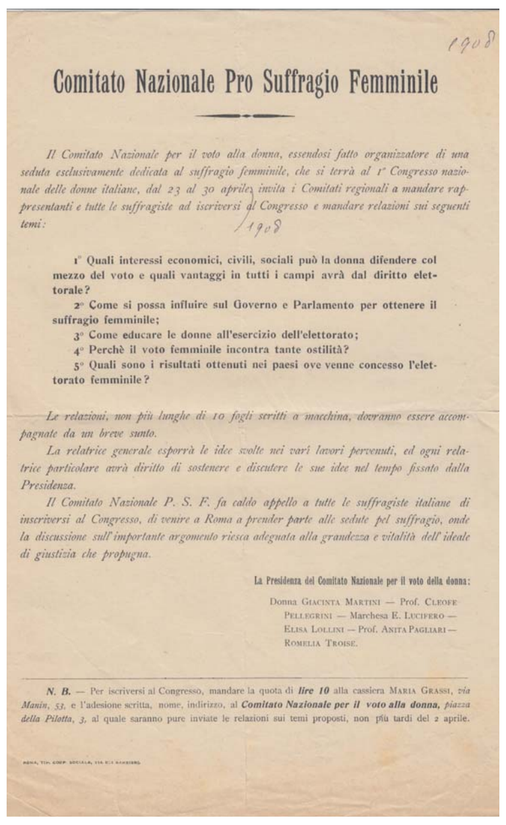
Un gruppo di personalità del Congresso: 1 - La Presidente Generale: Contessa Gabriella Rasponi-Spalletti; 6 - Contessa Maria Passolini; 4 - Marchesa Etta de Viti de Marzio; 3 - Principessa Strongoli; 2 - Rosa Calderoni Castelli. (Fot. Vuillemenot Montabone, Roma).

«La donna», 5 maggio 1908, periodico, UFN

Il banchetto all'Orologio ha chiuso fra la maggior cordialità questo primo importante convegno.
(1. Dott. Teresa Labriola. - 2. Marchesa Alfonso Lucifero. - 3. Maria Stella. - 4. Donna Sofia Cammarota. - 5. Alice Schiavoni). (Fot. Vuillemenot Montabone, Roma).

(18)

Il banchetto di chiusura del I Congresso nazionale delle donne italiane, in: «La donna», 5 maggio 1908, periodico, UFN


1908

Comitato Nazionale Pro Suffragio Femminile

Il Comitato Nazionale per il voto alla donna, essendosi fatto organizzatore di una seduta esclusivamente dedicata al suffragio femminile, che si terrà al 1° Congresso nazionale delle donne italiane, dal 23 al 30 aprile, invita i Comitati regionali a mandare rappresentanti e tutte le suffragiste ad iscriversi al Congresso e mandare relazioni sui seguenti temi: 1908

1° Quali interessi economici, civili, sociali può la donna difendere col mezzo del voto e quali vantaggi in tutti i campi avrà dal diritto elettorale?
2° Come si possa influire sul Governo e Parlamento per ottenere il suffragio femminile;
3° Come educare le donne all'esercizio dell'elettorato;
4° Perchè il voto femminile incontra tante ostilità?
5° Quali sono i risultati ottenuti nei paesi ove venne concesso l'elettorato femminile?

Le relazioni, non più lunghe di 10 fogli scritti a macchina, dovranno essere accompagnate da un breve sunto.

La relatrice generale esporrà le idee svolte nei varî lavori pervenuti, ed ogni relatrice particolare avrà diritto di sostenere e discutere le sue idee nel tempo fissato dalla Presidenza.

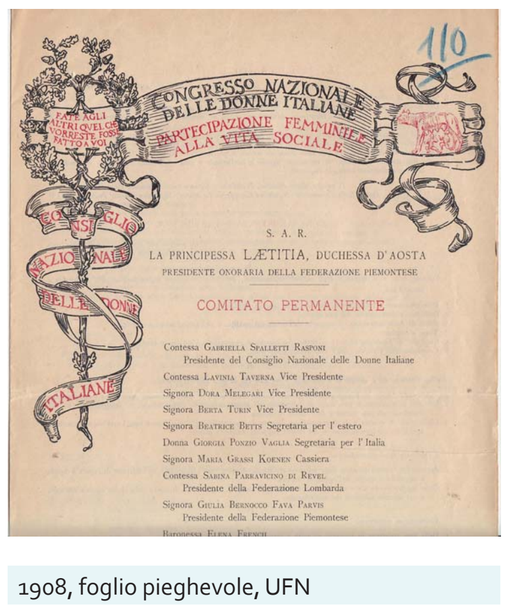
Il Comitato Nazionale P. S. F. fa caldo appello a tutte le suffragiste italiane di inscriversi al Congresso, di venire a Roma a prender parte alle sedute pel suffragio, onde la discussione sull'importante argomento riesca adeguata alla grandezza e vitalità dell'ideale di giustizia che propugna.

La Presidenza del Comitato Nazionale per il voto della donna:

Donna Giacinta Martini — Prof. Cleofe Pellegrini — Marchesa E. Lucifero — Elisa Lollini — Prof. Anita Pagliari — Romelia Troisi.

N. B. — Per iscriversi al Congresso, mandare la quota di ***lire 10*** alla cassiera Maria Grassi, *via Manin, 53*, e l'adesione scritta, nome, indirizzo, al ***Comitato Nazionale per il voto alla donna,*** *piazza della Pilotta, 3*, al quale saranno pure inviate le relazioni sui temi proposti, non più tardi del 2 aprile.

Invito a partecipare al I Congresso nazionale delle donne italiane dal 23 al 30 aprile 1908, lettera circolare, UFN


110

CONGRESSO NAZIONALE DELLE DONNE ITALIANE

PARTECIPAZIONE FEMMINILE ALLA VITA SOCIALE

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE DONNE ITALIANE

S. A. R.
LA PRINCIPESSA LÆTITIA, DUCHESSA D'AOSTA
PRESIDENTE ONORARIA DELLA FEDERAZIONE PIEMONTESE

COMITATO PERMANENTE

Contessa Gabriella Spalletti Rasponi
Presidente del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane
Contessa Lavinia Taverna Vice Presidente
Signora Dora Melegari Vice Presidente
Signora Berta Turin Vice Presidente
Signora Beatrice Betts Segretaria per l'estero
Donna Giorgia Ponzio Vaglia Segretaria per l'Italia
Signora Maria Grassi Koenen Cassiera
Contessa Sabina Parravicino di Revel
Presidente della Federazione Lombarda
Signora Giulia Bernocco Fava Parvis
Presidente della Federazione Piemontese
Baronessa Elena French

1908, foglio pieghevole, UFN

GUERIN MESCHINO

IL CONGRESSO DI ATTIVITÀ PRATICA FEMMINILE

25 Maggio (Nostre istantanee) 1908

REGINA TERRUZZI ERSILIA MAINO ELLEN KEY PAOLINA SCHIFF LINDA MALNATI

i freddi paletni e i loggioni caidi

UN QUINTO ZELATORE.
Innumeri sono le tue giaciture.

La necessità di raggiungere il diritto al suffragio viene invece ribadita unitariamente da cattoliche, laiche e socialiste nel corso del ***Primo Congresso di attività pratica femminile*** organizzato dall'**Unione femminile nazionale** a Milano tra il 23 e il 28 maggio **1908**.

(Conto Corrente con la Posta)

22

Anno XXVII — N. 22
Domenica, 31 Maggio 1908
MILANO
Un Numero Centesimi 10

Indirizzare lettere e vaglia: ANTONIO CORDANI, tipografo
Via Bolleville, 7 - Telefono 10-71

Le inserzioni si pagano anticipatamente alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER Corso Vitt. Eman. n. MILANO
e delle proprie Succursali in Italia e all'Estero
Prezzo: IV pagina Cent. 60 — III pagina L. 2 la linea di 7 punti.

Abbonamenti: Italia L. 5.— - Estero L. 7,50

IL 1° CONGRESSO DI ATTIVITÀ FEMMINILE (1)

O voi sedenti a femminil Congresso,
non femmine d'istinto e per natura
non maschi, insomma voi di un terzo sesso,
del sesso ch'ha sua essenza
nella non avvenenza
oppure nell'età troppo matura,
mentre con un disordin della notte,
se lo sai fare, ogni tiranno domini.

O vero gentil sesso
in cui la naturale debolezza
dà grazia alla bellezza;

«Guerin meschino», 25 maggio 1908, periodico, UFN

I°
CONGRESSO
NAZIONALE
DI
ATTIVITÀ PRATICA
FEMMINILE

MILANO MAGGIO
1908

1908, cartolina, UFN

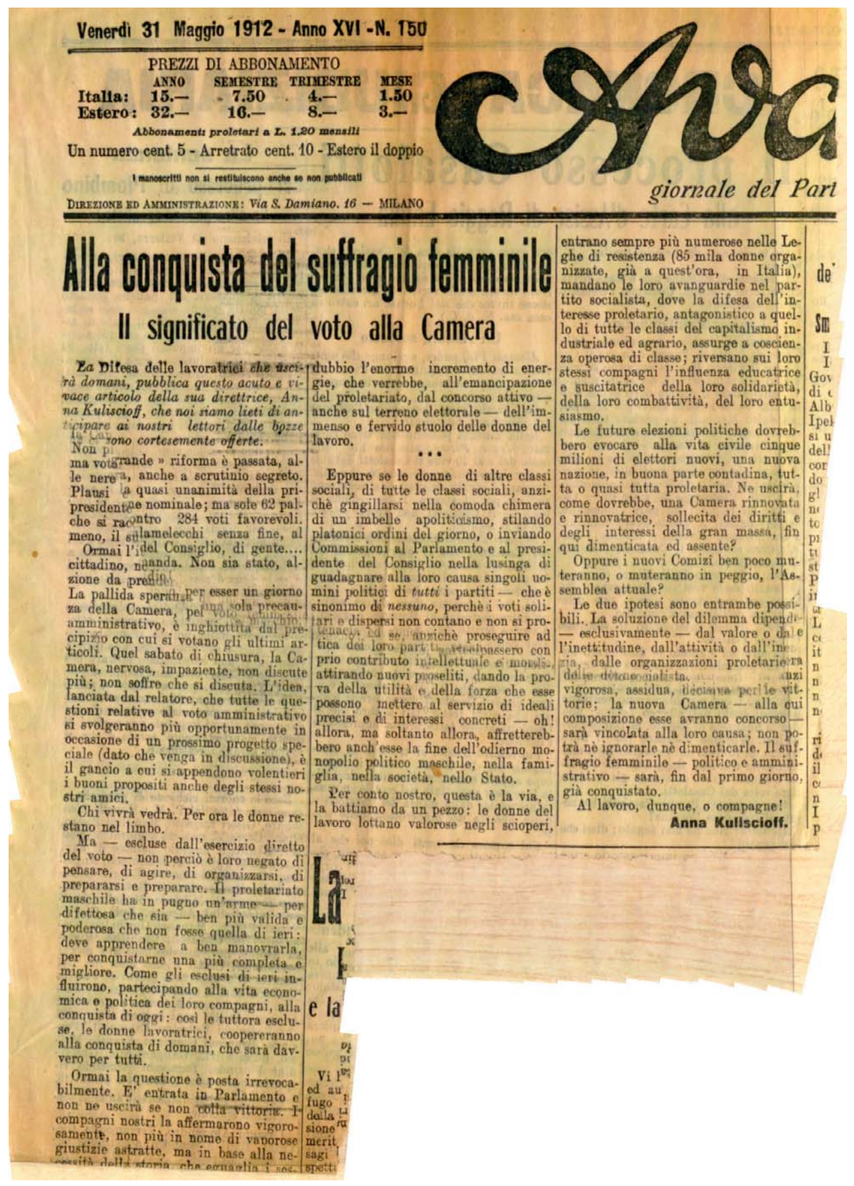
Contessa Gabriella Rasponi Spalletti, degna presidente della prima grande affermazione femminile italiana.

Gabriella Spalletti Rasponi (1853-1931), emancipazionista e filantropa, aristocratica, presidente del Consiglio nazionale donne italiane

in: «La donna», 5 maggio 1908, periodico, UFN

La stagione del suffragismo
Anna Kuliscioff, socialismo e femminismo

La mobilitazione dei comitati continua anche in vista della discussione in Parlamento della riforma elettorale per il suffragio universale del **1912**.
Anna Kuliscioff entra in campo a favore del voto, ingaggiando un serrato confronto con **Filippo Turati**, suo compagno di ideali e di vita. La «polemica in famiglia» si sviluppa sulle pagine di «**Critica Sociale**», dove la dirigente socialista sostiene una pubblica discussione con Turati, che sull'«**Avanti!**» aveva rappresentato il pensiero maggioritario dei deputati del PSI affermando che «con tante questioni gravi e serie da affrontare, non è il momento di discutere di suffragio femminile...».
Questo dibattito dà i suoi frutti nel maggio **1912**, quando i socialisti propongono di inserire il voto alle donne nella **legge elettorale** in discussione in Parlamento. Ma il voto finale conferma che la maggioranza parlamentare è contraria. L'emendamento presentato dai socialisti raccoglie solo 48 voti e viene respinto. Il suffragio "universale" rimane per il momento ancora solo maschile.
Per Anna Kuliscioff la delusione è grande, e amaramente commenta: «Ormai l'italiano, per essere cittadino non ha che una sola precauzione da prendere: nascere maschio». Nel **1913** scrive l'opuscolo Per il *suffragio femminile. Donne Proletarie...a voi!* riaffermando come la battaglia dovesse continuare e raccogliere il più ampio consenso tra le masse lavoratrici.


Venerdì 31 Maggio 1912 - Anno XVI - N. 150

PREZZI DI ABBONAMENTO

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE	MESE
Italia:	15.—	7.50	4.—	1.50
Estero:	32.—	16.—	8.—	3.—

Abbonamenti proletari a L. 1.20 mensili

Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10 - Estero il doppio

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: *Via S. Damiano, 16* — MILANO

Avanti

giornale del Part

Alla conquista del suffragio femminile

Il significato del voto alla Camera

La Difesa delle lavoratrici *che uscirà domani, pubblica questo acuto e vivace articolo della sua direttrice, Anna Kuliscioff, che noi siamo lieti di anticipare ai nostri lettori dalle bozze che ci sono cortesemente offerte.*

Non p... ma votata grande » riforma è passata, alle nere ... anche a scrutinio segreto. Plausi ... a quasi unanimità della presidente ... e nominale; ma solo 62 palche si ra... contro 284 voti favorevoli. meno, il gl... lamelecchi senza fine, al

Ormai l'i... del Consiglio, di gente.... cittadino, n... anda. Non sia stato, alzione da pr...

La pallida sperar... per esser un giorno za della Camera, pel voto ... una sola precauamministrativo, è inghiottita dal precipizio con cui si votano gli ultimi articoli. Quel sabato di chiusura, la Camera, nervosa, impaziente, non discute più; non soffre che si discuta. L'idea, lanciata dal relatore, che tutte le questioni relative al voto amministrativo si svolgeranno più opportunamente in occasione di un prossimo progetto speciale (dato che venga in discussione), è il gancio a cui si appendono volentieri i buoni propositi anche degli stessi nostri amici.

Chi vivrà vedrà. Per ora le donne restano nel limbo.

Ma — escluse dall'esercizio diretto del voto — non perciò è loro negato di pensare, di agire, di organizzarsi, di prepararsi e preparare. Il proletariato maschile ha in pugno un'arma — per difettosa che sia — ben più valida e poderosa che non fosse quella di ieri: deve apprendere a ben manovrarla, per conquistarne una più completa e migliore. Come gli esclusi di ieri influirono, partecipando alla vita economica e politica dei loro compagni, alla conquista di oggi: così le tuttora escluse, le donne lavoratrici, coopereranno alla conquista di domani, che sarà davvero per tutti.

Ormai la questione è posta irrevocabilmente. E' entrata in Parlamento e non ne uscirà se non colla vittoria. I compagni nostri la affermarono vigorosamente, non più in nome di vaporose giustizie astratte, ma in base alla necessità della storia, che eguaglia i sog... dubbio l'enorme incremento di energie, che verrebbe, all'emancipazione del proletariato, dal concorso attivo — anche sul terreno elettorale — dell'immenso e fervido stuolo delle donne del lavoro.

...

Eppure se le donne di altre classi sociali, di tutte le classi sociali, anzichè gingillarsi nella comoda chimera di un imbelle apoliticismo, stilando platonici ordini del giorno, o inviando Commissioni al Parlamento e al presidente del Consiglio nella lusinga di guadagnare alla loro causa singoli uomini politici di *tutti* i partiti — che è sinonimo di *nessuno*, perchè i voti solitari o dispersi non contano e non si procurano ... se, anzichè proseguire ad tica dei loro part... recassero con prio contributo intellettuale e morale... attirando nuovi proseliti, dando la prova della utilità e della forza che esse possono mettere al servizio di ideali precisi e di interessi concreti — oh! allora, ma soltanto allora, affretterebbero anch'esse la fine dell'odierno monopolio politico maschile, nella famiglia, nella società, nello Stato.

Per conto nostro, questa è la via, e la battiamo da un pezzo: le donne del lavoro lottano valorose negli scioperi, entrano sempre più numerose nelle Leghe di resistenza (85 mila donne organizzate, già a quest'ora, in Italia), mandano le loro avanguardie nel partito socialista, dove la difesa dell'interesse proletario, antagonistico a quello di tutte le classi del capitalismo industriale ed agrario, assurge a coscienza operosa di classe; riversano sui loro stessi compagni l'influenza educatrice e suscitatrice della loro solidarietà, della loro combattività, del loro entusiasmo.

Le future elezioni politiche dovrebbero evocare alla vita civile cinque milioni di elettori nuovi, una nuova nazione, in buona parte contadina, tutta o quasi tutta proletaria. Ne uscirà, come dovrebbe, una Camera rinnovata e rinnovatrice, sollecita dei diritti e degli interessi della gran massa, fin qui dimenticata ed assente?

Oppure i nuovi Comizi ben poco muteranno, o muteranno in peggio, l'Assemblea attuale?

Le due ipotesi sono entrambe possibili. La soluzione del dilemma dipende — esclusivamente — dal valore o dal... l'inettitudine, dall'attività o dall'im... ria, dalle organizzazioni proletarie... delle donne socialiste.

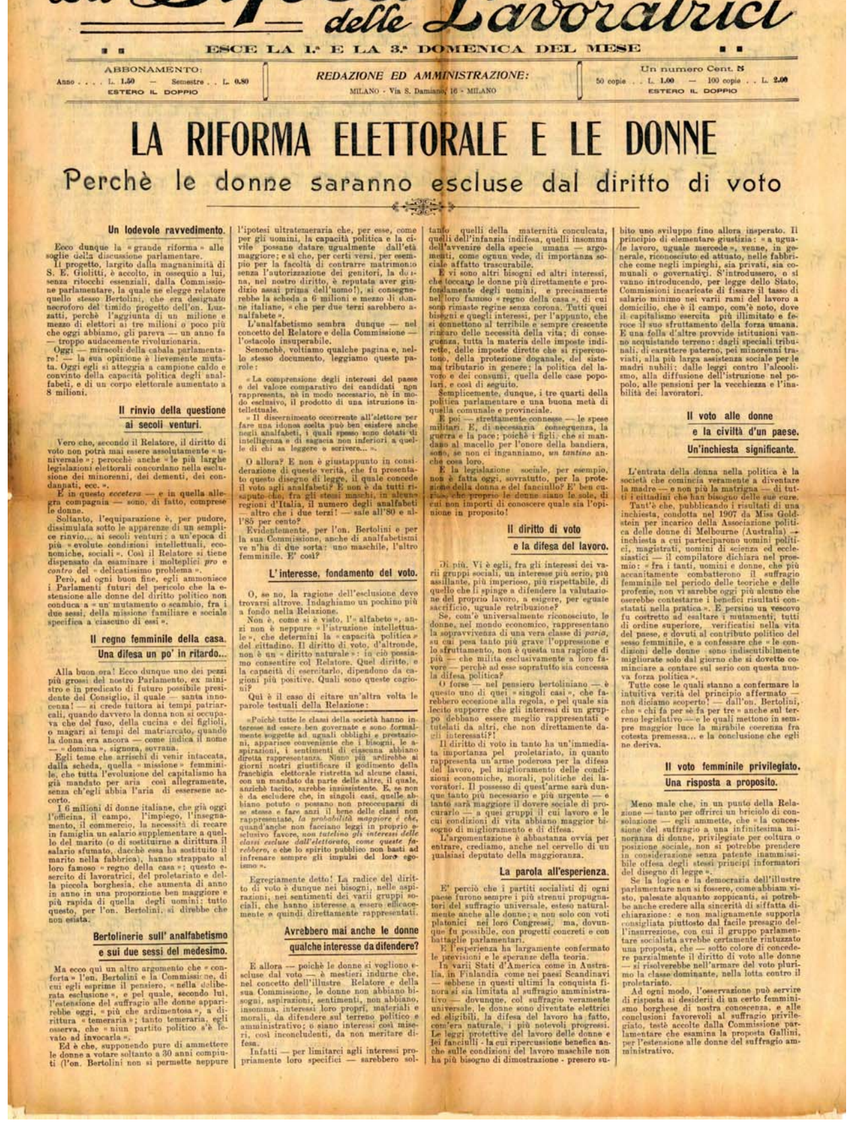
Una vigorosa, assidua, decisiva per le vittorie; la nuova Camera — alla cui composizione esse avranno concorso — sarà vincolata alla loro causa; non potrà nè ignorarle nè dimenticarle. Il suffragio femminile — politico e amministrativo — sarà, fin dal primo giorno, già conquistato.

Al lavoro, dunque, o compagne!

Anna Kuliscioff.

«Avanti!», 31 maggio 1912, giornale, FAK

Anna Kuliscioff (1855-1925), rivoluzionaria di origine russa, tra i principali esponenti del Partito socialista italiano, medica, pensatrice politica, giornalista.
Filippo Turati (1857-1932), politico, tra i fondatori del Partito socialista italiano e suo segretario, parlamentare
1907, fotografia, FAK


Anno I - N. 7 — 7 Aprile, 1912 — Conto corrente colla Posta.

La Difesa delle Lavoratrici

ESCE LA 1ª E LA 3ª DOMENICA DEL MESE

ABBONAMENTO: Anno . . . . L. 1.50 — Semestre . . L. 0.80 — ESTERO IL DOPPIO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero Cent. 5 — 50 copie . . L. 1.00 — 100 copie . . L. 2.00 — ESTERO IL DOPPIO

LA RIFORMA ELETTORALE E LE DONNE

Perchè le donne saranno escluse dal diritto di voto

Un lodevole ravvedimento.

Esco dunque la « grande riforma » alle soglie della discussione parlamentare.

Il progetto, largito dalla magnanimità di S. E. Giolitti, è accolto, in omaggio a lui, senza ritocchi essenziali, dalla Commissione parlamentare, la quale ne elegge relatore quello stesso Bertolini, che era designato necroforo del timido progetto dell'on. Luzzatti, perchè l'aggiunta di un milione e mezzo di elettori ai tre milioni o poco più che oggi abbiamo, gli pareva — un anno fa — troppo audacemente rivoluzionaria.

Oggi — miracoli della cabala parlamentare! — la sua opinione è lievemente mutata. Oggi egli si atteggia a campione caldo e convinto della capacità politica degli analfabeti, e di un corpo elettorale aumentato a 8 milioni.

Il rinvio della questione ai secoli venturi.

Vero che, secondo il Relatore, il diritto di voto non potrà mai essere assolutamente « universale »; perocchè anche « le più larghe legislazioni elettorali concordano nella esclusione dei minorenni, dei dementi, dei condannati, ecc. ».

E così *eccetera* — e in quella allegra compagnia — sono, di fatto, comprese le donne.

Soltanto, l'equiparazione è, per pudore, dissimulata sotto le apparenze di un semplice rinvio... ai secoli venturi: « un'epoca di più « evolute condizioni intellettuali, economiche, sociali ». Così il Relatore si tiene dispensato da esaminare i molteplici *pro* e *contro* del « delicatissimo problema ».

Però, ad ogni buon fine, egli ammonisce i Parlamenti futuri del pericolo che la estensione alle donne del diritto politico non conduca a « un mutamento o scambio, fra i due sessi, della missione familiare e sociale specifica a ciascuno di essi ».

Il regno femminile della casa. Una difesa un po' in ritardo...

Alla buon ora! Ecco dunque uno dei pezzi più grossi del nostro Parlamento, ex ministro e in predicato di futuro possibile presidente del Consiglio, il quale — santa innocenza! — si crede tuttora ai tempi patriarcali, quando davvero la donna non si occupava che del fuso, della culla e dei figlioli, o maggiri ai tempi del matriarcato, quando la donna era ancora — come indica il nome — « domina », signora, sovrana.

Egli tiene che arrischi di venir intaccata, dalla scheda, quella « missione » femminile, che tuttela l'evoluzione del capitalismo ha già mandato per aria così allegramente, senza ch'egli abbia l'aria di esserne accorto.

I 6 milioni di donne italiane, che già oggi l'officina, il campo, l'impiego, l'insegnamento, il commercio, la necessità di recare in famiglia un salario supplementare a quello del marito (o di sostituirne a dirittura il salario sfumato, dacchè essa ha sostituito il marito nella fabbrica), hanno strappato al loro famoso « regno della casa »; questo esercito di lavoratrici, del proletariato e della piccola borghesia, che aumenta di anno in anno in una proporzione ben maggiore e più rapida di quella degli uomini: tutto questo, per l'on. Bertolini, si direbbe che non esista.

Bertolinerie sull' analfabetismo e sui due sessi del medesimo.

Ma ecco qui un altro argomento che « conforta » l'on. Bertolini e la Commissione, di cui egli esprime il pensiero, « nella deliberata esclusione », e pel quale, secondo lui, l'estensione del suffragio alle donne apparirebbe oggi, « più che ardimentosa », a dirittura « temeraria »; tanto temeraria, egli osserva, che « niun partito politico n'è levato ad invocarla ».

Ed è che, supponendo pure di ammettere le donne a votare soltanto a 30 anni compiuti (l'on. Bertolini non si permette neppure l'ipotesi ultratemeraria che, per esse, come per gli uomini, la capacità politica e la civile possano datare ugualmente dall'età maggiore, ossia al che, per ora, si richiede, oltre che per la facoltà di contrarre matrimonio senza l'autorizzazione dei genitori, la data nasci, nel nostro diritto, è reputata aver giudizio assai prima dell'uomo!), si conseguirebbe la scheda a 6 milioni e mezzo di donne italiane, « che per due terzi sarebbero analfabete ».

L'analfabetismo sembra dunque — nel concetto del Relatore e della Commissione — l'ostacolo insuperabile.

Senonchè, voltiamo qualche pagina e, nello stesso documento, leggiamo queste parole:

« La comprensione degli interessi del paese e del valore comparativo dei candidati ... ogni rappresenta, in modo necessario, nè in modo esclusivo, il prodotto di una istruzione intellettuale.

« Il discernimento occorrente all'elettore per fare una idonea scelta può ben esistere anche negli analfabeti, i quali spesso sono dotati di intelligenza e di sagacia non inferiori, a quelle di chi sa leggere e scrivere... ».

O allora? E non è giustappunto in considerazione di queste verità, che fu presentato, dinanzi alla legge, il quale concede il voto agli analfabeti? E non è da tutti riconosciuto, fra gli stessi maschi, in alcune regioni d'Italia, il numero degli analfabeti — altro che i due terzi! — sale all'80 e all'85 per cento?

Evidentemente, per l'on. Bertolini e per la sua Commissione, anche di analfabetismo ve n'ha di due sorta: uno maschile, l'altro femminile. E' così?

L'interesse, fondamento del voto.

O, se no, la ragione dell'esclusione devo trovarsi altrove. Indaghiamo un pochino più a fondo nella Relazione.

Non è, come si è visto, l'« alfabeto », anzi non è neppure « l'istruzione intellettuale », che determini la « capacità politica » del cittadino. Il diritto di voto, d'altronde, non è un « diritto naturale » : in ciò possiamo consentire col Relatore. Quel diritto, e la capacità di esercitarlo, dipendono da cagioni più positive. Quali sono queste cagioni?

Qui è il caso di citare un'altra volta le parole testuali della Relazione:

«Poichè tutte le classi della società hanno interesse ad essere ben governate e sono formalmente soggette ad uguali obblighi e prestazioni, appariscе conveniente che i bisogni, le aspirazioni, i sentimenti di ciascuna abbiano diretta rappresentanza. Niuno più ardirebbe ai giorni nostri giustificare il godimento della franchigia elettorale ristretta ad alcune classi, con un mandato da parte delle altre, il quale, anzichè tacito, sarebbe insistentе. E se non è da escludere che, in singoli casi, quelle abbiano potuto o possano non preoccuparsi di se stesse e fare anzi il bene delle classi non rappresentate, *la probabilità maggiore è che*, quand'anche non facciano leggi in proprio esclusivo favore, *non tutelino gli interessi delle classi escluse dall'elettorato, come queste farebbero*, e che lo spirito pubblico non basti ad infrenare sempre gli impulsi del loro egoismo ».

Egregiamente detto! La radice del diritto di voto è dunque nei bisogni, nelle aspirazioni, nei sentimenti dei varii gruppi sociali, che hanno interesse a essere efficacemente e quindi direttamente rappresentati.

Avrebbero mai anche le donne qualche interesse da difendere?

E allora — poichè le donne si vogliono escluse dal voto — a mestieri indurre che, nel concetto dell'illustre Relatore e della sua Commissione, le donne non abbiano bisogni, aspirazioni, sentimenti, non abbiano, insomma, interessi loro propri, materiali e morali, da difendere sul terreno politico e amministrativo; o siano interessi così miseri, così inconcludenti, da non meritare difesa.

Infatti — per limitarci agli interessi propriamente loro specifici — sarebbero soltanto quelli della maternità conculcata, quelli dell'infanzia indifesa, quelli insomma dell'avvenire della specie umana — argomenti, ognun vede, di importanza sociale affatto trascurabile.

E vi sono altri bisogni ed altri interessi, che toccano le donne più direttamente e profondamente degli uomini, e precisamente nel loro famoso « regno della casa », di cui sono rimaste regine senza corona. Tutti quei bisogni e quegli interessi, per l'appunto, che si connettono al terribile e sempre crescente rincaro delle necessità della vita; di consegunza, tutta la materia delle imposte indirette, delle imposte dirette che si ripercuotono, della protezione doganale, del sistema tributario in genere; la politica del lavoro e dei consumi, quella delle case popolari, e così di seguito.

Semplicemente, dunque, i tre quarti della politica parlamentare e una buona metà di quella comunale e provinciale.

E poi — strettamente connesse — le spese militari. E, di necessaria conseguenza, la guerra e la pace; poichè i figli che si mandano al macello per l'onore della bandiera, sono, se non ci inganniamo, un tantino anche cosa loro.

E la legislazione sociale, per esempio, non è fatta oggi, sovratutto, per la protezione della donna e del fanciullo? E' ben curioso che proprio le donne siano le sole, di cui non importi di conoscere quale sia l'opinione in proposito!

Il diritto di voto e la difesa del lavoro.

Di più. Vi è egli, fra gli interessi dei varii gruppi sociali, un interesse più serio, più assillante, più imperioso, più rispettabile, di quello che li spinge a difendere a valutazione del proprio lavoro, a esigere, per equale sacrificio, uguale retribuzione?

Se, com'è universalmente riconosciuto, le donne, nel mondo economico, rappresentano la sopravvivenza di una vera classe di *parias*, su cui pesa tanto più grave l'oppressione e lo sfruttamento, non è questa una ragione di più — che milita esclusivamente a loro favore — perchè ad esse soprattutto sia concessa la difesa politica?

O forse — nel pensiero bertoliniano — è questo uno di quei « singoli casi », che faranno eccezione alla regola, e pel quale sia lecito supporre che gli interessi di un gruppo debbano essere meglio rappresentati e tutelati da altri, che non direttamente da essi interessati?

Il diritto di voto in tanto ha un'immediata importanza pel proletariato, in quanto rappresenta un'arma poderosa per la difesa del lavoro, pel miglioramento delle condizioni economiche, morali, politiche dei lavoratori. Il possesso di quest'arme sarà dunque tanto più necessario e più urgente — e tanto sarà maggiore il dovere sociale di procurarlo — a quei gruppi il cui lavoro e le cui condizioni di vita abbiano maggior bisogno di miglioramento e di difesa.

L'argomentazione è abbastanza ovvia per entrare, crediamo, anche nel cervello di un qualsiasi deputato della maggioranza.

La parola all'esperienza.

E' perciò che i partiti socialisti di ogni paese furono sempre i più strenui propugnatori del suffragio universale, esteso naturalmente anche alle donne; e non solo con voti platonici nei loro Congressi, ma, dovunque fu possibile, con progetti concreti e con battaglie parlamentari.

E l'esperienza ha largamente confermato le previsioni e le speranze della teoria.

In vari Stati d'America come in Australia, in Finlandia come nei paesi Scandinavi — sebbene in questi ultimi la conquista fosse sì sia limitata al suffragio amministrativo — dovunque, col suffragio veramente universale, le donne sono diventate elettrici ed eligibili, la difesa del lavoro ha fatto, com'era naturale, i più notevoli progressi. Le leggi protettive del lavoro delle donne e dei fanciulli - la cui ripercussione benefica anche sulle condizioni del lavoro maschile non ha più bisogno di dimostrazione - presero subito uno sviluppo fino allora inesperato. Il principio di elementare giustizia: « a uguale lavoro, uguale mercede », venne, in generale, riconosciuto ed attuato, nelle fabbriche come negli impieghi, sia privati, sia comunali o governativi. S'introdussero, o si vanno introducendo, per legge dello Stato, Commissioni incaricate di fissare il tasso di salario minimo nei varii rami del lavoro a domicilio, che è il campo, com'è noto, dove il capitalismo esercita più illimitato e feroce il suo sfruttamento della forza umana. E una folla d'altre provvide istituzioni vanno acquistando terreno: dagli speciali tribunali, di carattere paterno, pei minorenni traviati, alla più larga assistenza sociale per le madri nubili: dalle leggi contro l'alcoolismo, alla diffusione dell'istituzione popolare delle pensioni per la vecchiezza e l'inabilità dei lavoratori.

Il voto alle donne e la civiltà d'un paese. Un'inchiesta significante.

L'entrata della donna nella politica è la società che comincia veramente a diventare la madre — e non più la matrigna — di tutti i cittadini che han bisogno delle sue cure.

Tant'è che, pubblicando i risultati di una inchiesta, condotta nel 1907 da Miss Goldstein per incarico della Associazione politica delle donne di Melbourne (Australia) — inchiesta a cui parteciparono uomini politici, magistrati, uomini di scienza ed ecclesiastici — il compilatore dichiara nel proemio: « fra i tanti, uomini e donne, che più accanitamente combatterono il suffragio femminile nel periodo delle teoriche e delle profezie, non vi sarebbe oggi più alcuno che oserebbe contestare i benefici risultati constatati nella pratica ». E persino un vescovo fu costretto ad esaltare i mutamenti, tutti di ordine superiore, verificatisi nella vita del paese, e dovuti al contributo politico del sesso femminile, e a confessare che « le condizioni delle donne - sino indiscutibilmente migliorate solo dal giorno che si dovette cominciare a contare sul serio con questa nuova forza politica ».

Tutte cose le quali stanno a confermare la intuitiva verità del principio affermato — non diciamo scoperto! — dall'on. Bertolini, che « chi fa per sè fa per tre » anche sul terreno legislativo — e le quali mettono in sempre maggior luce la mirabile coerenza fra cotesta premessa... e la conclusione che egli ne deriva.

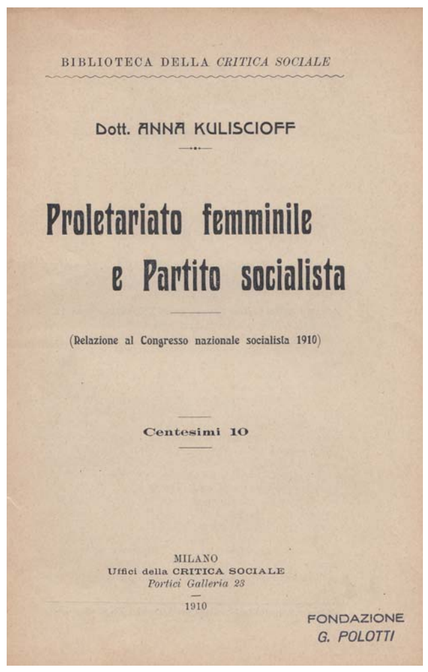
Il voto femminile privilegiato. Una risposta a proposito.

Meno male che, in un punto della Relazione — tanto per offrirci un briciolo di consolazione — egli ammette, che « la concessione del suffragio a una infinitesima minoranza di donne, privilegiate per coltura o posizione sociale, non si potrebbe prendere in considerazione senza patente inammissibile offesa degli stessi principi informatori del disegno di legge ».

Se la logica e la democrazia dell'illustre parlamentare non si fossero, come abbiam visto, palesate alquanto zoppicanti, si potrebbe anche credere alla sincerità di siffatta dichiarazione: e non malignamente supporla consigliata piuttosto dal facile presagio dell'insurrezione, con cui il gruppo parlamentare socialista avrebbe certamente rintuzzato una proposta, che — sotto colore di concedere parzialmente il diritto di voto alle donne — si risolverebbe nell'armare del voto plurimo la classe dominante, nella lotta contro il proletariato.

Ad ogni modo, l'osservazione può servire di risposta ai desideri di un certo femminismo borghese di nostra conoscenza, e alle conclusioni favorevoli al suffragio privilegiato, testè accolte dalla Commissione parlamentare che esamina la proposta Gallini, per l'estensione alle donne del suffragio amministrativo.

«La Difesa delle Lavoratrici». Quindicinale (1912-1923) fondato da Anna Kuliscioff
7 aprile 1912, FAK


BIBLIOTECA DELLA *CRITICA SOCIALE*

Dott. ANNA KULISCIOFF

Proletariato femminile e Partito socialista

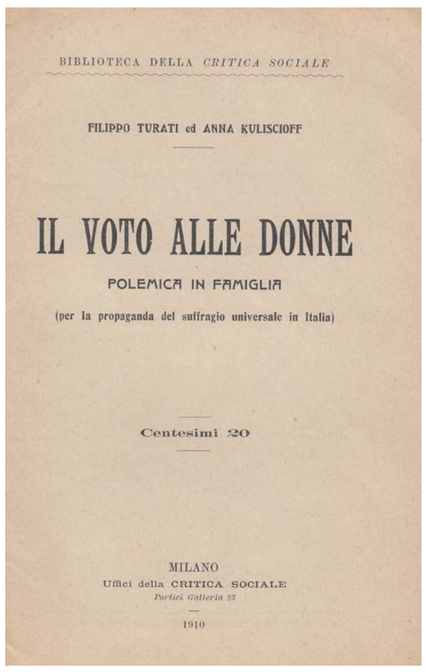
(Relazione al Congresso nazionale socialista 1910)

Centesimi 10

MILANO
Uffici della CRITICA SOCIALE
Portici Galleria 23
1910

FONDAZIONE G. POLOTTI

Anna Kuliscioff, 1910, opuscolo, FAK


BIBLIOTECA DELLA *CRITICA SOCIALE*

FILIPPO TURATI ed ANNA KULISCIOFF

IL VOTO ALLE DONNE

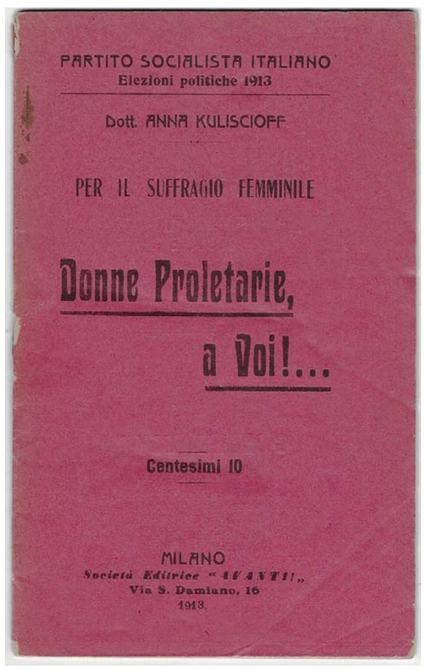
POLEMICA IN FAMIGLIA

(per la propaganda del suffragio universale in Italia)

Centesimi 20

MILANO
Uffici della CRITICA SOCIALE
Portici Galleria 23
1910

Anna Kuliscioff, 1910, opuscolo, FAK (B)


PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Elezioni politiche 1913

Dott. ANNA KULISCIOFF

PER IL SUFFRAGIO FEMMINILE

Donne Proletarie, a Voi!...

Centesimi 10

MILANO
Società Editrice "AVANTI!"
Via S. Damiano, 16
1913

Anna Kuliscioff, 1913, opuscolo, FAK

La stagione del suffragismo
Satira anti-femminista

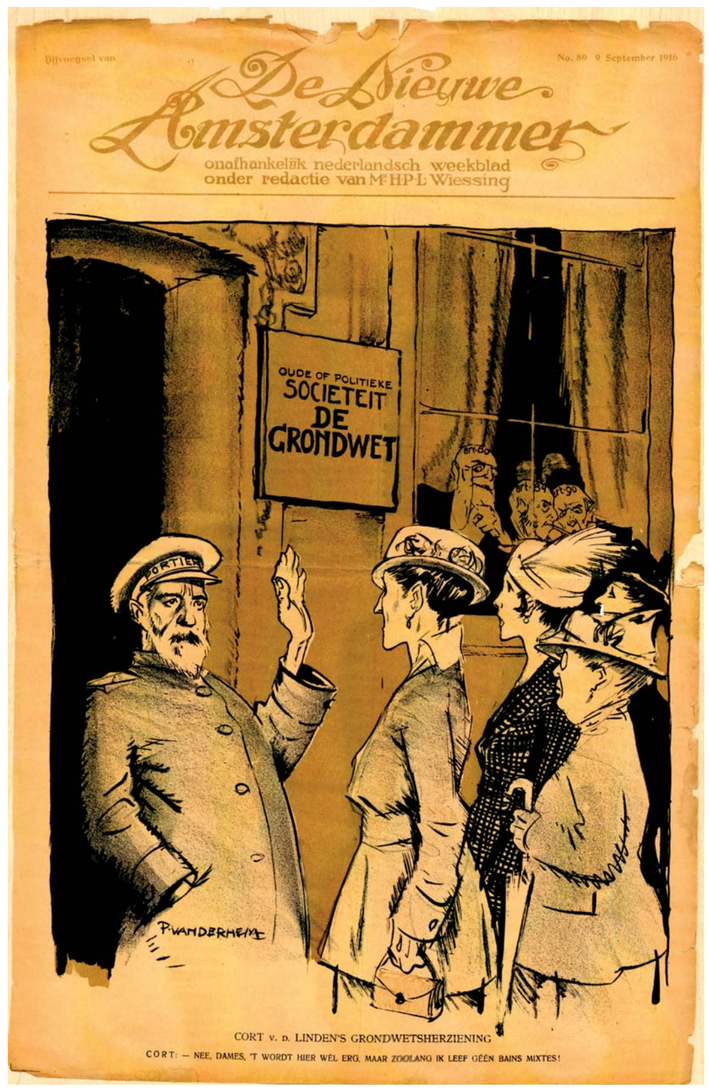
«Ti prego, Vittoria, fermati! O farai tardi per la riunione delle donne oppresse» in: «L'assiette au Beurre», rivista francese di satira politica e sociale della Belle Époque (1901-1912), 1908, UFN

«Suvvia! Maschio o femmina, un eletto è comunque un impostore» in: «L'assiette au Beurre», rivista francese di satira politica e sociale della Belle Époque (1901-1912), 1908, UFN

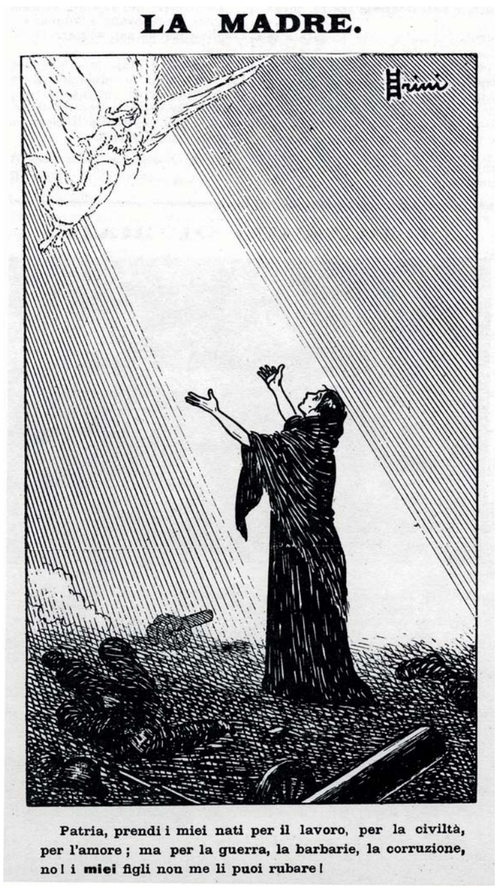
Aletta Eva-Jacbos tenta Adamo-Cort con la mela del suffragio femminile
in: «De nieuwe Amsterdammer», 6 novembre 1915, periodico, UFN
Aletta Henriëtte Jacobs (1854-1929), femminista olandese, prima donna a laurearsi in medicina nel suo paese, pioniera nel campo della pianificazione familiare (introduce il diaframma), fondatrice e presidente della Vereniging voor Vrouwenkiesrecht (Associazione per il suffragio femminile), promotrice della conferenza di pace delle donne a L'Aia nel 1915.

- La Ronda della notte suffragista: la capitana Aletta Jacobs circondata dai suoi luogotenenti e dai suoi soldati [le agguerrite dirigenti e le militanti del movimento]
in: «De nieuwe Amsterdammer», 30 settembre 1916, periodico, UFN

Il ministro Cort tiene fuori le donne dagli articoli della Costituzione sulla cittadinanza: sono un club riservato agli uomini
in: «De nieuwe Amsterdammer», 9 settembre 1916, periodico, UFN



Pacifiste e interventiste
La guerra di Libia



Giuseppe Scalarini (1873-1948), socialista e antimilitarista, caricaturista e disegnatore, tra i primi creatori italiani della vignetta satirica politica, fonda i giornali «Merlin Cocai» e «La Terra», collabora con «l'Avanti!», quotidiano del Partito socialista italiano, e con «La difesa delle lavoratrici», periodico del Gruppo socialista femminile
in: «La difesa delle lavoratrici», 27 aprile 1912, FAK

La battaglia per il suffragio continua nonostante i comitati pro suffragio siano divisi.

Un motivo di divisione riguarda la politica coloniale del governo, in guerra per la conquista della Libia (**1911-1912**). La frattura si consuma anche tra le socialiste, alcune delle quali favorevoli alla guerra, e si riprodurrà nella divisione tra interventiste e pacifiste alla vigilia del conflitto mondiale.

La consultazione elettorale del **1913**, in cui si vota a suffragio universale maschile, ha visto molte femministe schierate a favore dei deputati sostenitori del suffragio femminile. Ma il fronte suffragista è spaccato circa i modi in cui gestire la battaglia per il voto: influenzare dall'interno i partiti oppure mantenersi rigorosamente apartitiche?

Dal 16 al 23 maggio **1914** il **Consiglio nazionale delle donne italiane** organizza il secondo Congresso internazionale delle donne, che nel fitto programma non contempla la questione del voto. A latere, ma in un luogo diverso, si svolge anche la riunione della **International suffrage alliance**.

GIORNALE D'ITALIA - GIOVEDI' 7 MAGGIO - PAG. 3

Il grande Convegno femminile di Roma

LA CONTESSA DI ABERDEEN

LA CONTESSA GABRIELLA SPALLETTI RASPONI

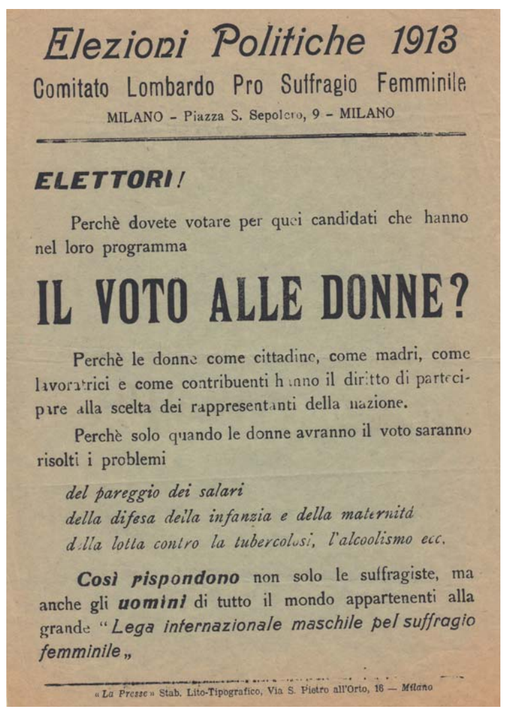
Adela Constantia Pankhurst Walsh (1885-1961) femminista e suffragista britannica, tra i fondatori del Partito Comunista d'Australia

Il Congresso femminista di Budapest

Il settimo Congresso Internazionale delle suffragiste chiusosi l'altro giorno a Budapest è riuscito assai interessante per il concorso delle suffragiste che furono oltre duemila e per le questioni discusse. Dalle varie relazioni presentate al Congresso è risultato che in questi ultimi tempi la questione del suffragio femminile è stata discussa in 17 Parlamenti nazionali il che prova che la causa del voto alle donne fa notevoli progressi. La nostra fotografia rappresenta le signore che ornavano la Presidenza del Congresso. L'Italia era rappresentata dalle signore: Pasini (Alma Dolens), Costanza Salmoiraghi, Maria Belloni, dott. Paolina Schoff, Paolina Beviacqua, Eugenia Pitoli e Luisa Nesva.

Secolo
24 Giugno 913

«Il Secolo», 24 giugno 1913, giornale, UFN


Elezioni Politiche 1913

Comitato Lombardo Pro Suffragio Femminile

MILANO - Piazza S. Sepolcro, 9 - MILANO

ELETTORI!

Perchè dovete votare per quei candidati che hanno nel loro programma

IL VOTO ALLE DONNE?

Perchè le donne come cittadine, come madri, come lavoratrici e come contribuenti hanno il diritto di partecipare alla scelta dei rappresentanti della nazione.

Perchè solo quando le donne avranno il voto saranno risolti i problemi

del pareggio dei salari
della difesa della infanzia e della maternità
della lotta contro la tubercolosi, l'alcoolismo ecc.

Così rispondono non solo le suffragiste, ma anche gli ***uomini*** di tutto il mondo appartenenti alla grande "*Lega internazionale maschile pel suffragio femminile*„

«La Presse» Stab. Lito-Tipografico, Via S. Pietro all'Orto, 16 — Milano

Comitato lombardo pro suffragio femminile, 1913, volantino, UFN

175 - Corriere

Le femministe di tutto il mondo al Congresso di Roma

Roma, 16 maggio, notte.

Stamane, nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, si è inaugurato il Congresso internazionale femminile organizzato dal Consiglio nazionale delle donne italiane. Fra le congressiste presenti si notavano la signora Chiaraviglio, la marchesa Onorati, madame Turin e miss Salomon, segretaria generale del Consiglio internazionale delle donne, lady Aberdeen, la contessa Spalletti, presidente del Congresso nazionale delle donne italiane. Erano presenti l'on. Daneo, ministro dell'Istruzione, il prefetto sen. Annaratone, il regio commissario comm. Aphel.

Prende per primo la parola il comm. Aphel, che porta il saluto di Roma. Quello del Governo lo porta l'on. Daneo, il quale assicura che le discussioni e le deliberazioni del Congresso saranno seguite e studiate con cura attenta. L'oratore rileva quindi che la donna oggi è una forza viva della civiltà; essa ha assunto nella società moderna nuove funzioni, conquistando posizioni in ogni campo dell'attività educativa, filantropica ed economica.

"Corriere della Sera", 17 maggio 1914, giornale, UFN

30/11/1913

Miss Adele Pankhurst e la signora Ersilia Maino-Bronzini.

Nonostante la bella e chiara giornata domenicale, che sembrava invitare con particolare suggestione alla passeggiata pomeridiana, il desiderio di conoscere una delle più attive propagandiste del suffragismo militante inglese, aveva fatto accorrere ieri un pubblico numeroso ed in prevalenza femminile nel vasto salone della Unione Femminile ove Adele Pankhurst — la terza figlia della signora Pankhurst — doveva tenere l'annunciata conferenza sull'*Origine e lo sviluppo del movimento per il suffragio femminile in Inghilterra*.

La conferenziera — giovanissima, bella, vestita assai semplicemente con un modesto *tailleur* color cenere e con un cappello e una sciarpa di lana dello stesso colore — è stata presentata con felici parole dalla signora Ersilia Majno, presidentessa dell'Unione Femminile. Essa si provò prima a leggere la sua conferenza in francese, ma preferì poi dirla in inglese.

Il movimento militante del suffragismo in Inghilterra — ha osservato l'oratrice — è il prodotto di tutti gli sforzi fatti in ogni tempo dalle donne e delle ingeneroso risposte che le loro aspirazioni hanno sempre avuto da parte degli uomini.

sero di interpellarlo direttamente durante il comizio, com'è uso in Inghilterra.

Miss Chrisabel Pankhurst e Miss Annie Kenney, operaia dell'industria del cotone e rappresentante migliaia di compagne lavoratrici, chiesero al ministro se il governo liberale sarebbe stato disposto a concedere il voto alle donne. La loro semplice domanda provocò un tumulto: le due donne furono ingiuriate, afferrate brutalmente dai *policemen*, arrestate e condannate ad una ammenda che esse però rifiutarono di pagare preferendo scontare la pena in tanti giorni di prigione.

Le suffragette in quel periodo di tempo erano dipinte nei modi più obbrobriosi. La famiglia Pankhurst fu detta un covo di vipere! « Ma da allora — prosegue l'oratrice — i nostri *meetings* riuscirono imponenti ed il nostro proselitismo progredì vertiginosamente: la gente veniva per deriderci e partiva convinta della nostra causa, perchè noi parlavamo dei bisogni delle lavoratrici, della necessità dell'assistenza all'infanzia, de'l'inutile sperpero del denaro pubblico. Diventammo amiche del popolo e, nonostante l'opposizione della stampa e dei poteri costituiti, incontrammo, parlando al popolo all'aperto, crescenti simpatie.

Adela Constantia Pankhurst Walsh (1885-1961) femminista e suffragista britannica, tra i fondatori del Partito Comunista d'Australia

Miss Pankhurst a Milano

Ieri a Milano, miss, Silvia Pankhurst, figlia della notissima suffragista, ha tenuto una conferenza sul movimento suffragista inglese. Vivissima era la curiosità, ma l'aspettativa andò delusa perchè la miss che doveva parlare francese si impappinò e non potè continuare; una signora venne in suo aiuto ma anch'essa non capisce la calligrafia e rinuncia al compito improvvisato. Allora la suffragista si decide a dire il suo discorso nella propria lingua, ma nessuno la comprese ed allora alla spicciolata tutti lasciarono la sala. (falso!!!)

La causa femminista non ha fatto grandi passi, nonostante tutti gli sforzi della signora Maino e delle altre signore dell'*Unione Femminile Nazionale* che avevano invitato la *miss* suffragetta

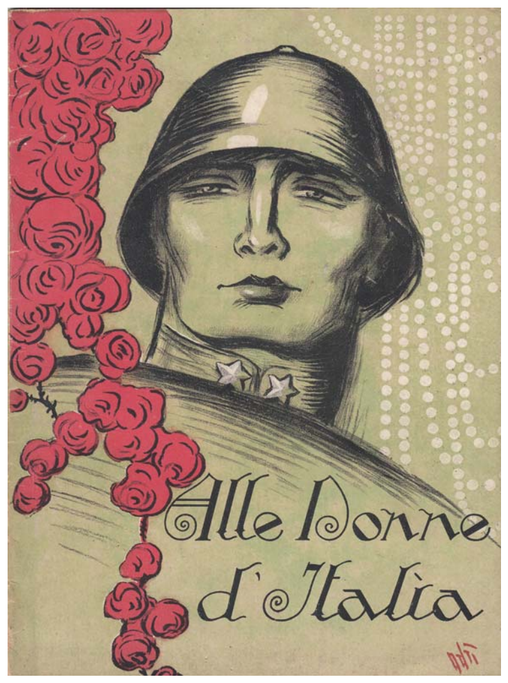
A Milano l'Unione femminile organizza una conferenza di Adela Pankhurst (1885-1961) sul movimento suffragista inglese.

Corriere della Sera, 3 Gennaio 1913

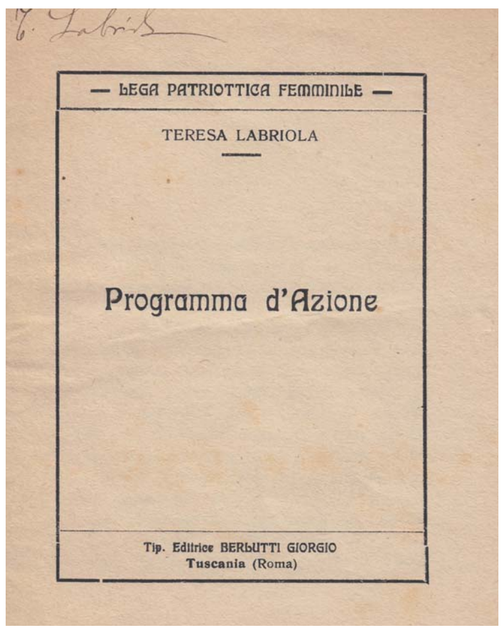
Le suffragette americane vogliono emanciparsi dalla moda parigina; e hanno perciò tentato d'introdurre a New York il costume di cui nella fotografia è dato un saggio. Con questi calzoni prolungati sul pollo a grembiule, vari di tipo e di foggia, ma unici nell'ispirazione, sono apparse in gran numero ad un ballo organizzato dal loro Club, dal quale per ragioni, forse per prudenza, erano stati tenuti lontani. E alcune volteno perfino indossato i mariti

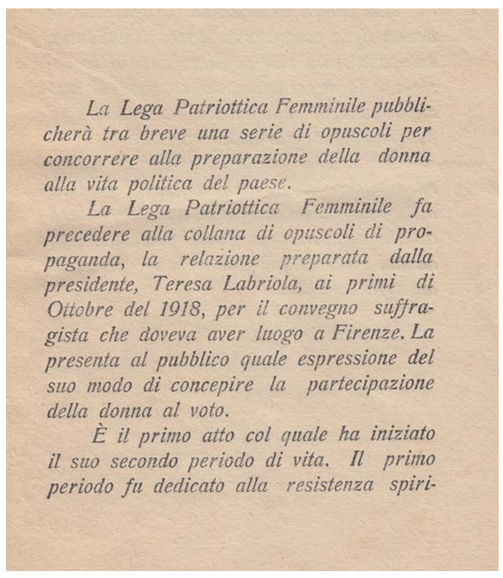
Pacifiste e interventiste
La Grande Guerra

La Grande Guerra (1915-1918) spezza l'internazionalismo delle donne europee. Nella quasi totalità le organizzazioni emancipazioniste si schierano a sostegno del proprio Paese in guerra. Solo una minoranza rimane fedele all'imperativo della pace e dà vita al **Congresso internazionale delle donne dell'Aja** (28 aprile - 10 maggio 1915), a cui partecipa, unica delegata per l'Italia, **Rosa Genoni**. Dal Congresso, che vede la presenza di oltre duemila delegate dai paesi in guerra, nasce la **Women's International League for Peace and Freedom (Wilpf)**.
Anche in Italia le organizzazioni femministe convertono le loro attività in opere di assistenza ai soldati, ai profughi, alle famiglie più colpite e in azioni di propaganda per la tenuta del 'fronte interno'. La rivendicazione dei diritti femminili va in secondo piano e desta scandalo la convocazione a Roma di un convegno nazionale (ottobre **1917**) da parte **dell'Associazione Per la Donna** che intende fare il punto sul suffragio.



Alle donne d'Italia, opuscolo di propaganda per raccolta fondi da destinare alle spese militari, 1918, UFN





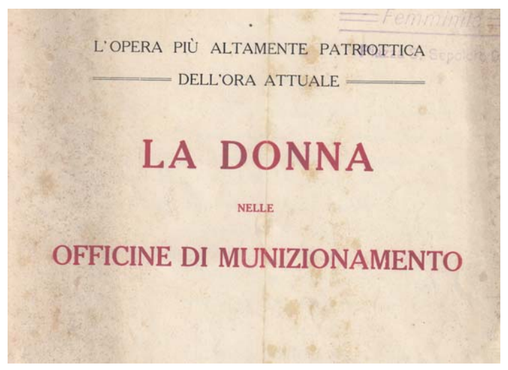
La Lega Patriottica Femminile pubblicherà tra breve una serie di opuscoli per concorrere alla preparazione della donna alla vita politica del paese.

La Lega Patriottica Femminile fa precedere alla collana di opuscoli di propaganda, la relazione preparata dalla presidente, Teresa Labriola, ai primi di Ottobre del 1918, per il convegno suffragista che doveva aver luogo a Firenze. La presenta al pubblico quale espressione del suo modo di concepire la partecipazione della donna al voto.

È il primo atto col quale ha iniziato il suo secondo periodo di vita. Il primo periodo fu dedicato alla resistenza spiri-

Teresa Labriola, 1918, opuscolo, UFN

Rosa Genoni (1867-1954), pioniera della moda italiana, pacifista, pubblicista, socialista. S.d., fotografia, archivio privato Raffaella Podreider



L'OPERA PIÙ ALTAMENTE PATRIOTTICA
DELL'ORA ATTUALE
LA DONNA
NELLE
OFFICINE DI MUNIZIONAMENTO

L'Unione femminile nazionale attiva laboratori di biancheria, di maglieria, per la produzione di maschere antigas, di antiparassitari, di gambali, di scalda-rancio destinati ai combattenti. 1915, fotografia, UFN

[1915-1918], volantino, UFN

Giuseppe Scalarini, vignetta, in: «L'Avanti!», 5 agosto 1914, FAK

Donne al lavoro in un ufficio postale in Lombardia, fotografia, https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_postale

«Per la Patria, per le Patrie», numero unico, 3 febbraio 1918, periodico, UFN

Primo dopoguerra
Abolita l'autorizzazione maritale

Nel convulso panorama del dopoguerra sembra rimanere poco spazio per la ripresa di un movimento unitario di donne centrato sul suffragio. Ma, nel frattempo, milioni di donne hanno gestito la famiglia, il podere contadino, la bottega, hanno lavorato nelle industrie belliche e curato feriti.

Paradossalmente si apre, per la prima volta, uno spazio reale per il riconoscimento del diritto di voto tra le forze politiche istituzionali: un voto "dovuto" per l'enorme mobilitazione di tutte a sostegno dello sforzo bellico, legittimato dall'esempio di altri Stati usciti dalla guerra (Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania). Un voto voluto dai due partiti di massa, perché interessati ad aumentare ciascuno il proprio bacino elettorale.

È così che nel **1919** la Camera approva una riforma che soddisfa una delle più antiche richieste delle emancipazioniste: la **Legge Sacchi** (L. 17 luglio 1919 n. 1176 *Norme circa la capacità giuridica della donna*) abolisce l'autorizzazione maritale, ponendo fine alla minorità giuridica delle donne sposate, ed autorizza inoltre le donne all'esercizio delle professioni, come l'avvocatura, e al pubblico impiego (escludendole comunque da ruoli che implichino poteri pubblici giurisdizionali). Inoltre la Camera approva il 30 luglio dello stesso anno il **progetto di legge** per l'estensione alle donne del voto politico e amministrativo. Organizzazioni come l'Unione femminile invitano ad iscriversi alle liste elettorali e progettano corsi di preparazione al voto. La legislatura, però, cade prima che la legge passi al Senato.

Maria Vittoria Jung
Viale Bianca Maria 21.
Milano

Anno I - N. 9. 26 LUGLIO 1919 Cent. 10.

VoceNuova

ESCE OGNI SABATO — *Giornale delle donne italiane* — CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI	DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI A PAGAMENTO
Ordinario ..... L. 10.—	MILANO	Pubblicità quarta pagina, per colonna ..... Lire 150
Sostenitore ..... » 20.—	VIA SILVIO PELLICO, 6	Pubblicità economica per parola ..... Cent. 30
Insegnanti e impiegate ..... » 5.—		

L'autorizzazione maritale è abolita.

Le donne possono finalmente essere tutrici, esercitare le libere professioni, adire a pubblici uffici

La nuova conquista
(Nell'ora della vittoria)

Una vittoria, e non insignificante, l'abbia- femminismo è una forma mentale che ha fatto *tabula rasa* della vecchia concezione femminista nella quale è premessa (appena accennata e non dimostrata) — la esteriorità della società rispetto all'individuo e dello riore sviluppo e quindi indispensabile condizione per lo sviluppo dello Stato stesso.
Così concepisco ora e così ho concepito in passato la lotta per il diritto che la donna conduce.
forma, allorquando il disegno di legge per la capacità giuridica della donna fu approvato alla Camera Elettiva. E' sfuggito ora che il Senato dopo breve ma seria discussione, ha approvato un disegno che non tanto

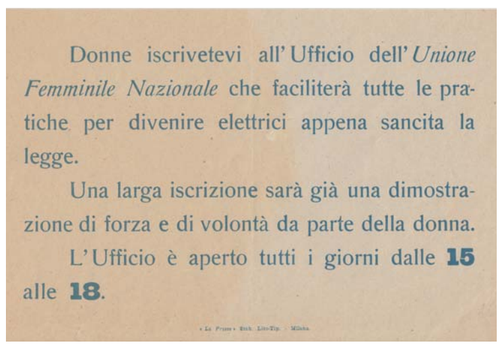
«Voce nuova. Giornale delle donne italiane», Milano, 1919
26 luglio 1919, periodico, UFN

UNIONE FEMMINILE CORSO PORTA NUOVA 2[illegible]

ROMA 866 35 8 12[illegible] VISTAT

COMUNICHIAMO APPROVAZIONE INTEGRALE LEGGE SACCHI INTENSIFICHIAMO AZIONE SENATO COMUNICATE PROSUFFRAGIO FEDERAZIONE LOMBARDA INVITANDOLE TELEGRAFARE PLAUSO AUSPICANTE NUOVE CONQUISTE DI STEFANO FACTA SACCHI ORLANDO TURATI SALUTI = CASARTELLI MODIGLIANI

Telegramma approvazione legge Sacchi, [1919], UFN

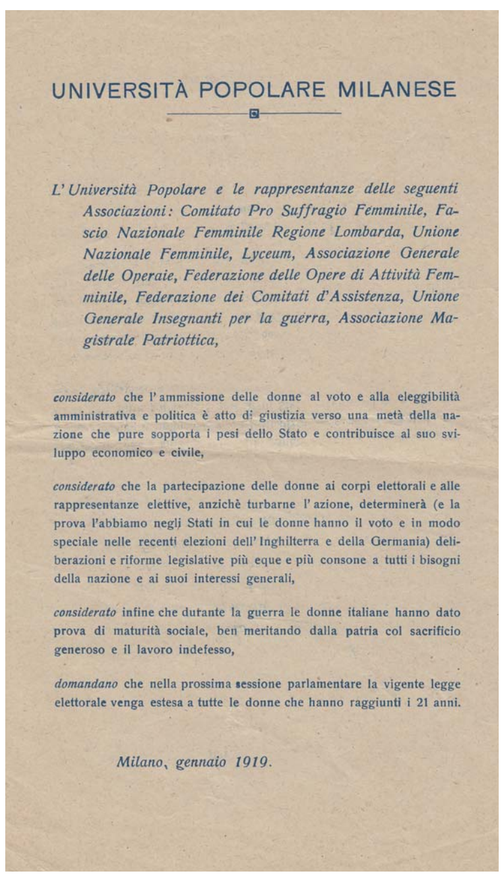


Donne iscrivetevi all'Ufficio dell'*Unione Femminile Nazionale* che faciliterà tutte le pratiche per divenire elettrici appena sancita la legge.

Una larga iscrizione sarà già una dimostrazione di forza e di volontà da parte della donna.

L'Ufficio è aperto tutti i giorni dalle **15** alle **18**.

1919, volantino, UFN



UNIVERSITÀ POPOLARE MILANESE

L'Università Popolare e le rappresentanze delle seguenti Associazioni: Comitato Pro Suffragio Femminile, Fascio Nazionale Femminile Regione Lombarda, Unione Nazionale Femminile, Lyceum, Associazione Generale delle Operaie, Federazione delle Opere di Attività Femminile, Federazione dei Comitati d'Assistenza, Unione Generale Insegnanti per la guerra, Associazione Magistrale Patriottica,

considerato che l'ammissione delle donne al voto e alla eleggibilità amministrativa e politica è atto di giustizia verso una metà della nazione che pure sopporta i pesi dello Stato e contribuisce al suo sviluppo economico e civile,

considerato che la partecipazione delle donne ai corpi elettorali e alle rappresentanze elettive, anzichè turbarne l'azione, determinerà (e la prova l'abbiamo negli Stati in cui le donne hanno il voto e in modo speciale nelle recenti elezioni dell'Inghilterra e della Germania) deliberazioni e riforme legislative più eque e più consone a tutti i bisogni della nazione e ai suoi interessi generali,

considerato infine che durante la guerra le donne italiane hanno dato prova di maturità sociale, ben meritando dalla patria col sacrificio generoso e il lavoro indefesso,

domandano che nella prossima sessione parlamentare la vigente legge elettorale venga estesa a tutte le donne che hanno raggiunti i 21 anni.

Milano, gennaio 1919.

1919, volantino, UFN

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Anno . . . . . L. 5 — Fr. 8 —
Semestre . . . . . » 2 75 » 4 25

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"

Uffici del giornale: Via Solferino, 28 - Milano.
Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

PREZZO DELLE INSERZIONI: Pubblicità commerciale L. 7,20 per ogni millimetro d'altezza sulla larghezza di una colonna. — Piedini di colonna nel testo (mm. 34 × 56) L. 300 per inserzione. Tassa governativa in più. Pagamento anticipato. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Anno XXI. — Num. 21. 25 Maggio - 1 Giugno 1919. Centesimi 10 il numero.

Il risveglio delle donne mussulmane. Durante le grandi dimostrazioni di gioia che si sono svolte al Cairo per la liberazione dei notabili egiziani che erano stati deportati dall'Inghilterra, le donne — che una volta vivevano come recluse — non solo hanno partecipato ai cortei ma hanno ripetutamente arringato il popolo. (Disegno di A. Beltrame).

«La Domenica del Corriere», 25 maggio – 1 giugno 1919, periodico, UFN

Primo dopoguerra

Il congresso del 1923

La IX edizione **dell'International Suffrage Alliance**, che si tiene periodicamente in una città diversa, si svolge al Palazzo dell'Esposizione di Roma dal 12 al 23 maggio 1923. Vi partecipano più di duemila donne delegate da Oriente a Occidente. Sono rappresentate 40 nazioni, alcune delle quali hanno già approvato il suffragio femminile.

Documentazione proveniente da UFN

IL PICCOLO - LUNEDI' 15 MAGGIO 1923 - PAG. 3

E' cominciato il Congresso delle donne pel diritto al voto

L'inaugurazione

Il fascicolo di "Vita femminile" dedicato al Congresso della donna

Brillante ricevimento

LA POSTA del PICCOLO

IL GIORNALE D'ITALIA - 17 MAGGIO 1923 - PAG. 5

I diritti civili e politici della donna al congresso per il suffragio

Le sacerdotesse...

La seduta notturna

IL GIORNALE D'ITALIA - 20 MAGGIO 1923 - PAG. 5

La moralità pubblica al Congresso femminista

Il ricevimento al Viminale

A Palazzo Viminale

Alla tomba del Milite Ignoto

Il messaggio a Mussolini

Le congressiste ricevute da Mussolini escono dal Viminale

I fiori della riconoscenza

Il ricevimento in Campidoglio

I lavori del Congresso

Alla seduta pomeridiana

Omaggio alla sig.a Chapman Catt

L'Oriente al Congresso femminile

E' ancora ospite gradita della Capitale la Presidentessa della Delegazione egiziana al Congresso Femminile, la signora Hoda Scereni Pascià, bella ed eletta dama di Alessandria d'Egitto, imparentata con le più alte personalità del Governo egiziano, italiane che in Egitto costituiscono per noi ragione di orgoglio nazionale.

La signora Scereni è una fautrice instancabile dei migliori rapporti fra l'Egitto e l'Italia.

Di origine beduina, ha negli occhi langui-

L PICCOLO

XII - N. 117 - Giovedì-Venerdì 17-18 Maggio 1923 - Cent. 20 - Palazzo Sciarra - ROMA

Le rendit

Rendita 3,50 netto (190
Consolidato 5 % net
id. id.
id. id.
Redimibile 4,50 % . .
id. 5 % . . .
Buoni Tesoro settenn.

bolscevico contro

ltare con la dinamite il treno del maresciallo durante il suo viag

Per la donna nella vita politica: continua il Congresso

Gentile femminilità mussulmana

CEGA NABARAOUY

Giovanissima, appartiene alla delegazione egiziana rappresentata per la prima volta nei Congressi dell'Alleanza Internazionale Pro Suffragio Femminile.

NUTKAN A. TALA'

La prima avvocatessa indiana è anche la decima della Gran Brettagna. Ella veste sempre in costume ma parla perfettamente l'inglese essendo stata educata a Londra, e il francese. E' di Bombay ove esercita la sua professione senza il più piccolo fastidio. Nel suo paese le donne votano. Ella ha quindi raggiunto la più completa parità di diritto con l'uomo. E' delegata al Congresso.

M.me HODA CHARAONI PACHA

è la presidente della Delegazione egiziana e della Federazione egiziana dell'Alleanza. Giovanissima ed elegante, quando veste all'europea non si conosce la sua origine araba.

Servizio a domicilio

Il Congresso per il voto femminile ha messo fuori della grazia di Dio un sacco di uomini politici e di giornalisti, i quali tuttavia — da quella gente «navigata» che dovrebbero essere, per il mestiere che fanno — sarebbero pure obbligati a sapere che da un Congresso tutto può venir fuori... tranne che l'attuazione pratica di quel programma per il quale il Congresso era stato convocato.

La storia è storia. Quando gli uomini — o le donne — di una certa tendenza di idee sentono il bisogno di adunarsi in

nel proprio domicilio, tutte le cerimonie religiose — compresa la messa — per mezzo di un accurato servizio di telefonia senza fili...

Decisamente, se si va avanti così, bisognerà per forza offrire alle donne... almeno il passatempo del voto. Perchè se no, dovendo pure in qualche modo passarlo... il tempo, finiranno a far peg-

ria — s'intrattiene sulla questione delle otto ore di lavoro.

Non bisogna interdire — ella dice — la libertà di lavoro alla donna, perchè ciò costituisce una grande ingiustizia. Bisogna concedere alla donna — secondo la sua capacità — di entrare in concorrenza con gli uomini nell'attività cittadina e nella responsabilità che ne deriva.

L'oratrice protesta contro la legislazione attuale che pone l'operaia in condizioni di inferiorità in confronto dell'uomo.

Accettiamo pure la *protezione* — dice la signora Polak — purchè essa non limiti la libertà del nostro lavoro.

La presidente signora *Furuhjelm* presenta all'assemblea un'avvocatessa degli Stati

Primo dopoguerra
Una legge truffa

Il Congresso di Roma dell'**International Suffrage Alliance** del **1923** è presieduto da **Benito Mussolini**, che **promette** il voto amministrativo alle donne, come già previsto nel programma dei Fasci di combattimento (San Sepolcro, 1919). La **legge** presentata alla Camera nel giugno del **1923**, però, contiene limitazioni di età (almeno 25 anni), di istruzione, di censo e categoria (ammesse le madri dei caduti in guerra), profondamente discriminatorie per le donne nei confronti degli uomini che godono del suffragio universale. Questa legge, tuttavia, non sarà mai applicata perché nel **1926** la **riforma podestarile** elimina l'eleggibilità di sindaci e i consigli comunali.

Anno V - n. 9 — Roma 15 Maggio 1923 — Conto Corrente colla Posta)

Il Giornale della Donna

PERIODICO DI EDUCAZIONE SOCIALE FEMMINILE

Abbonamento annuo . . . . . L. 12
Di propaganda . . . . . » 20
Per l'estero . . . . . » 25
Un numero Cent. 30

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: ROMA, Piazza Borghese n. 84
UFFICI DI REDAZIONE: MILANO, Corso Porta Nuova 20 - Torino, Via S. Francesco di Paola 10 - Bologna, Alberi 10 (cortile) - FIRENZE, Viale Duca di Genova 21
UFFICI DI CORRISPONDENZA: NAPOLI - COSENZA - PISA - LIVORNO - BARI - BERGAMO - VERONA - PARMA - ALESSANDRIA - NOVARA
Le inserzioni e gli abbonamenti non dadotti un mese prima della scadenza si intendono rinnovati
Per i prezzi delle inserzioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale
Per linea e spazio di linea corpo 8, nello spazio riservato alla pubblicità, Lr. 1. Nel testo, prezzi da convenirsi.

IX Congresso dell'Alleanza Internazionale Pro Suffragio Femminile

Roma, 14-19 Maggio 1923

Il discorso di S. E. Mussolini — Il discorso di Mrs Carrie Chapman Catt

Sua Eccellenza l'on. Benito Mussolini, presidente del Consiglio dei Ministri, ha pronunciato innanzi ad una folla di congressiste plaudenti, il seguente discorso, che la signora Sarfatti ha cortesemente tradotto subito in lingua inglese:

« Il Governo fascista che ho l'onore di presiedere vi esprime anzitutto il suo più alto compiacimento per la scelta di Roma a sede del vostro Congresso e vi porge, a mezzo mio, il suo cordiale e deferente saluto.

I problemi che figurano all'ordine del giorno dei vostri lavori sono assai importanti dal punto di vista politico, economico e sociale; essi comprendono si può dire, tutta la vita e l'azione femminile. Scopo massimo di questa vostra adunata internazionale è quello di richiamare ancora una volta l'attenzione dei Governi e della opinione pubblica sulla necessità di concedere, con l'esercizio del voto, una più larga partecipazione della donna all'attività politica delle Nazioni.

Questo problema, almeno in Italia, è assai delicato e complesso. Si tratta di calcolare le possibili conseguenze. Posso tuttavia dichiarare che, dato lo spirito pubblico italiano e le tendenze del nostro sviluppo politico, la concessione del voto alle donne non incontra opposizioni pregiudiziali in nessun partito. Per ciò che riguarda il Governo mi sento autorizzato a dichiarare che salvo avvenimenti imprevedibili, il Governo fascista si impegna di concedere il voto a parecchie categorie di donne, cominciando dal campo amministrativo. Credo che nessuna di voi si sorprenderà eccessivamente di questo mio procedimento prudenziale in materia di voto. Aggiungo che questa prudenza è alleata a previsioni ottimistiche. Io penso cioè che la concessione del voto alle donne in un primo tempo nelle elezioni amministrative ed in un secondo tempo nelle elezioni politiche non avrà conseguenze catastrofiche, come si opina da taluni misoneisti, ma avrà con tutta probabilità conseguenze benefiche, perchè la donna porterà nell'esercizio di questi nuovi diritti le sue qualità fondamentali di misura, di equilibrio e di saggezza.

Però mi sia concesso di osservare che nell'atto di votare non può esaurirsi, nè si esaurisce, l'attività politica di un cittadino. In mille altri campi, con infiniti altri mezzi si può influire sul corso degli avvenimenti e sullo svolgersi delle situazioni politiche. Le elezioni sono pur sempre un episodio più o meno clamoroso ed importante; ci sono oltre al problema elettorale molti altri problemi la cui soluzione interessa le donne ed il loro avvenire famigliare e sociale. Ben avete fatto a porre questi problemi al vostro ordine del giorno. In siffatta materia vi dichiaro che tutto quello che sarà tentato per elevare spiritualmente e moralmente il mondo femminile troverà il cordiale appoggio del Governo fascista.

Recentemente questo Governo ha approvato le Convenzioni sociali di Washington, concernenti il lavoro notturno delle donne e dei fanciulli, ponendosi in questo modo in prima linea fra le Nazioni civili del mondo ed accogliendo i voti ripetutamente espressi da tanti Congressi internazionali.

Inoltre ha approvato la legge contro la tratta delle donne e dei fanciulli, concretando così in precise disposizioni quella protezione effettiva delle donne che era un dovere dei popoli civili e che da molto tempo era stata incessantemente reclamata da tutti quelli che si erano occupati del grave problema.

Ed ora permettetemi che, al di sopra di tutti i punti di vista individuali o di minoranza, io rivolga in questa sede ed in questa occasione solenne il pensiero ai milioni di madri e di spose che hanno sofferto in silenzio e con dignità i sacrifici ed i dolori della grande guerra; ai milioni di donne, comprese anche quelle che non sono qui ufficialmente rappresentate, che hanno cooperato potentemente nello stesso periodo a conservare il ritmo della vita nazionale; a tutte le altre che quotidianamente nelle scuole, negli uffici, nelle case, nelle officine, nei campi, negli ospedali recano al consorzio umano il contributo prezioso della loro diligente fatica.

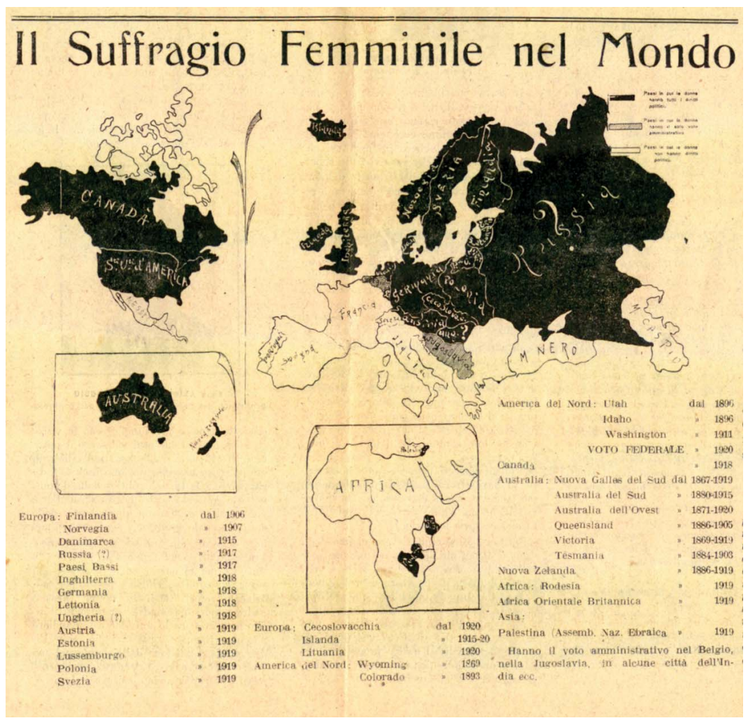
Vi prego, gentili signore, di portare dovunque nei vostri più lontani paesi questo saluto, mentre formulo l'augurio sincero che questo vostro Congresso segni un progresso effettivo nella elevazione della donna e quindi un'altra tappa innanzi nella storia delle Nazioni civili ».

Le parole dell'on. Mussolini sono state salutate da grandi applausi.

Mentre andiamo in macchina parla il senatore Cremonesi, a nome di Roma e si accingono a parlare la signora Schiavoni, la signorina Troise, la signora Terenzi e la signora Benedettini.

Pubblicheremo i loro discorsi nel prossimo numero che uscirà la settimana.

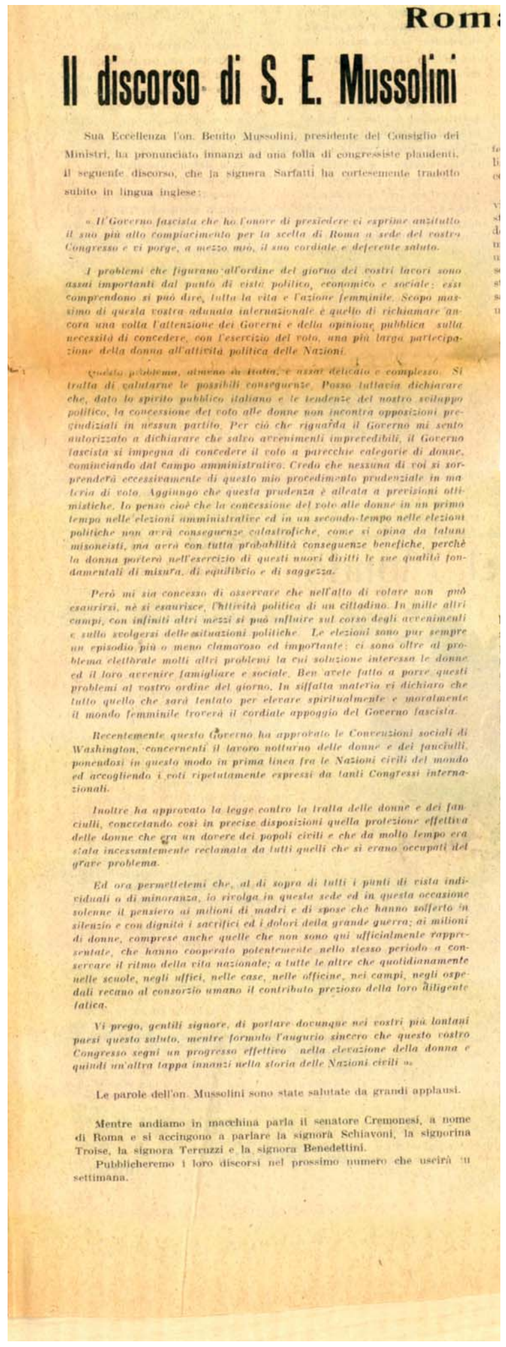
«Il Giornale della Donna. Settimanale di educazione sociale femminile [poi] Quindicinale di educazione sociale femminile», Roma (1919-1935)
15 maggio 1923, UFN



Il Suffragio Femminile nel Mondo

Europa: Finlandia	dal	1906
Norvegia	»	1907
Danimarca	»	1915
Russia (?)	»	1917
Paesi Bassi	»	1917
Inghilterra	»	1918
Germania	»	1918
Lettonia	»	1918
Ungheria (?)	»	1918
Austria	»	1919
Estonia	»	1919
Lussemburgo	»	1919
Polonia	»	1919
Svezia	»	1919
Europa: Cecoslovacchia	dal	1920
Islanda	»	1915-20
Lituania	»	1920
America del Nord: Wyoming	»	1869
Colorado	»	1893
America del Nord: Utah	dal	1896
Idaho	»	1896
Washington	»	1911
VOTO FEDERALE	»	1920
Canadà	»	1918
Australia: Nuova Gallesdel Sud	dal	1867-1919
Australia del Sud	»	1880-1915
Australia dell'Ovest	»	1871-1920
Queensland	»	1886-1905
Victoria	»	1869-1919
Tesmania	»	1884-1903
Nuova Zelanda	»	1886-1919
Africa: Rodesia	»	1919
Africa Orientale Britannica	»	1919
Asia:		
Palestina (Assemb. Naz. Ebraica	»	1919

Hanno il voto amministrativo nel Belgio, nella Jugoslavia, in alcune città dell'India ecc.



Il discorso di S. E. Mussolini

Sua Eccellenza l'on. Benito Mussolini, presidente del Consiglio dei Ministri, ha pronunciato innanzi ad una folla di congressiste plaudenti, il seguente discorso, che la signora Sarfatti ha cortesemente tradotto subito in lingua inglese:

« Il Governo fascista che ho l'onore di presiedere vi esprime anzitutto il suo più alto compiacimento per la scelta di Roma a sede del vostro Congresso e vi porge, a mezzo mio, il suo cordiale e deferente saluto.

I problemi che figurano all'ordine del giorno dei vostri lavori sono assai importanti dal punto di vista politico, economico e sociale; essi comprendono si può dire, tutta la vita e l'azione femminile. Scopo massimo di questa vostra adunata internazionale è quello di richiamare ancora una volta l'attenzione dei Governi e della opinione pubblica sulla necessità di concedere, con l'esercizio del voto, una più larga partecipazione della donna all'attività politica delle Nazioni.

Questo problema, almeno in Italia, è assai delicato e complesso. Si tratta di calcolare le possibili conseguenze. Posso tuttavia dichiarare che, dato lo spirito pubblico italiano e le tendenze del nostro sviluppo politico, la concessione del voto alle donne non incontra opposizioni pregiudiziali in nessun partito. Per ciò che riguarda il Governo mi sento autorizzato a dichiarare che salvo avvenimenti imprevedibili, il Governo fascista si impegna di concedere il voto a parecchie categorie di donne, cominciando dal campo amministrativo. Credo che nessuna di voi si sorprenderà eccessivamente di questo mio procedimento prudenziale in materia di voto. Aggiungo che questa prudenza è alleata a previsioni ottimistiche. Io penso cioè che la concessione del voto alle donne in un primo tempo nelle elezioni amministrative ed in un secondo tempo nelle elezioni politiche non avrà conseguenze catastrofiche, come si opina da taluni misoneisti, ma avrà con tutta probabilità conseguenze benefiche, perchè la donna porterà nell'esercizio di questi nuovi diritti le sue qualità fondamentali di misura, di equilibrio e di saggezza.

Però mi sia concesso di osservare che nell'atto di votare non può esaurirsi, nè si esaurisce, l'attività politica di un cittadino. In mille altri campi, con infiniti altri mezzi si può influire sul corso degli avvenimenti e sullo svolgersi delle situazioni politiche. Le elezioni sono pur sempre un episodio più o meno clamoroso ed importante; ci sono oltre al problema elettorale molti altri problemi la cui soluzione interessa le donne ed il loro avvenire famigliare e sociale. Ben avete fatto a porre questi problemi al vostro ordine del giorno. In siffatta materia vi dichiaro che tutto quello che sarà tentato per elevare spiritualmente e moralmente il mondo femminile troverà il cordiale appoggio del Governo fascista.

Recentemente questo Governo ha approvato le Convenzioni sociali di Washington, concernenti il lavoro notturno delle donne e dei fanciulli, ponendosi in questo modo in prima linea fra le Nazioni civili del mondo ed accogliendo i voti ripetutamente espressi da tanti Congressi internazionali.

Inoltre ha approvato la legge contro la tratta delle donne e dei fanciulli, concretando così in precise disposizioni quella protezione effettiva delle donne che era un dovere dei popoli civili e che da molto tempo era stata incessantemente reclamata da tutti quelli che si erano occupati del grave problema.

Ed ora permettetemi che, al di sopra di tutti i punti di vista individuali o di minoranza, io rivolga in questa sede ed in questa occasione solenne il pensiero ai milioni di madri e di spose che hanno sofferto in silenzio e con dignità i sacrifici ed i dolori della grande guerra; ai milioni di donne, comprese anche quelle che non sono qui ufficialmente rappresentate, che hanno cooperato potentemente nello stesso periodo a conservare il ritmo della vita nazionale; a tutte le altre che quotidianamente nelle scuole, negli uffici, nelle case, nelle officine, nei campi, negli ospedali recano al consorzio umano il contributo prezioso della loro diligente fatica.

Vi prego, gentili signore, di portare dovunque nei vostri più lontani paesi questo saluto, mentre formulo l'augurio sincero che questo vostro Congresso segni un progresso effettivo nella elevazione della donna e quindi un'altra tappa innanzi nella storia delle Nazioni civili ».

Le parole dell'on. Mussolini sono state salutate da grandi applausi.

Mentre andiamo in macchina parla il senatore Cremonesi, a nome di Roma e si accingono a parlare la signora Schiavoni, la signorina Troise, la signora Terenzi e la signora Benedettini.

Pubblicheremo i loro discorsi nel prossimo numero che uscirà la settimana.

IX CONGRESSO
DELL'ALLEANZA INTERNAZIONALE
PRO SUFFRAGIO FEMMINILE

ROMA 12-19 MAGGIO 1923

Fot. Alinari — Palazzo dell'Esposizione

ROMA
PALAZZO DELL'ESPOSIZIONE
VIA NAZIONALE

IX Congresso dell'Alleanza Internazionale Pro Suffragio Femminile, opuscolo, 1923, UFN

Mussolini e il voto alle donne

ROMA, 11.

La signorina Ester Lombardo, direttrice della rivista *Vita femminile*, ha ottenuto dall'on. Mussolini un'intervista in cui sono alcune notevoli dichiarazioni sul suffragio universale, e il voto alle donne.

« Sono contrario — ha detto il Presidente del Consiglio — per principio al voto alle donne. Non ammetto che il voto sia un diritto naturale di ogni cittadino per il fatto che egli esiste e ha raggiunto un certo numero di anni. Vorrei che fosse, invece, un premio per i più meritevoli e fra questi non escludo, non posso escludere le donne. Escludo soltanto, dopo i risultati incerti e contraddittori prodotti in tutti i paesi dal suffragio universale, che da noi si aggraverebbe probabilmente assai il male chiamando ancora milioni di elettrici alle urne. Si potrebbe dare il voto alle donne per categorie, ma non è facile stabilire distinzioni semplici e giuste. Ad ogni modo, non dovrebbero restarne escluse le donne lavoratrici.

Sono difficoltà sopra tutto pratiche che stanno contro l'estensione del voto alle donne.

« Credo, però, che si possa tentare, anche presto un esperimento di voto amministrativo, anche perchè le donne sono meglio portate a percepire i problemi concreti della vita amministrativa, alla quale, del resto, partecipano più direttamente, anzichè i problemi generali e astratti della politica.

« Anche qui niente suffragio universale, ma delle opportune restrizioni che non escludano le lavoratrici di ogni categoria. In un secondo tempo, che è impossibile precisare *a priori*, e che dipenderà molto dall'esito del primo esperimento, si potrà passare al voto politico. D'altra parte — ha proseguito il Presidente del Consiglio — le donne che votano negli altri paesi votano quasi esclusivamente per gli uomini.

« La politica è un'arte difficile e dura. E' una cosa che logora e se le donne che votano se ne avvedono, danno prova di molta intelligenza lasciando agli uomini il peso della politica. Se non se ne avvedono, danno prova egualmente di un sano istinto di grande disinteresse, poichè non la ambizione le ha mosse a chiedere il voto, ma — io credo — un sentimento di dignità ».

« Voglio lodare — egli ha aggiunto — in cospetto alle rappresentanze delle altre nazioni la figura morale, veramente degna, della donna italiana durante la guerra. In Italia la donna è stata meravigliosa di abnegazione e di fede non solo negli ospedali e nelle officine. La famiglia italiana è stata, mercè sua, preservata dalle influenze dissolvitrici di quel periodo critico. La donna in Italia ha compiuto magnificamente il suo dovere. Questo voglio che si sappia.

« Farò anche alcune dichiarazioni circa i salari. E' uno dei temi del prossimo congresso: « A eguale lavoro eguale compenso ».

Don Sturzo vuole le donne in Parlamento

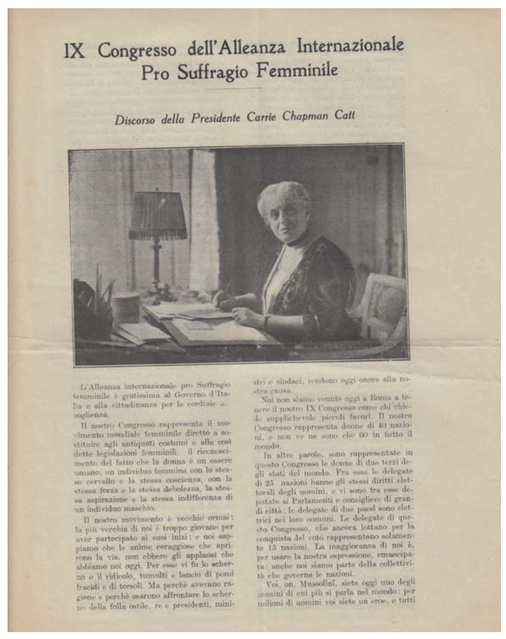
ROMA, 11.

In occasione del congresso internazionale pro suffragio femminile, don Sturzo ha inviato alla signora Novi-Scanni, in qualità di facente parte del Consiglio Nazionale del partito, la seguente lettera:

« La prego di portare al prossimo congresso internazionale femminile l'adesione del P. P. I. che riconferma il postulato programmatico del voto alle donne, nella fiducia che anche il nostro Parlamento nazionale, dopo le affermazioni solenni della Camera dei Deputati, si decida a chiamare la donna a partecipare alla vita politica ed amministrativa del nostro paese, per portarvi un più squisito senso di umanità, morale e religiosa, e temperare le asperità politiche con l'acuscienza della realtà positiva della donna.

« Alla politica, nelle sue esterne guise, oggi[illegible] donne, piene di passione per la vita nazionale, [illegible]

Testata [?], [maggio 1923], giornale, UFN



IX Congresso dell'Alleanza Internazionale Pro Suffragio Femminile

Discorso della Presidente Carrie Chapman Catt

L'Alleanza internazionale pro Suffragio femminile è gratissima al Governo d'Italia e alla cittadinanza per la cordiale accoglienza.

Il nostro Congresso rappresenta il movimento mondiale femminile diretto a sostituire agli antiquati costumi e alle cosidette legislazioni femminili, il riconoscimento del fatto che la donna è un essere umano, un individuo femmina con lo stesso cervello e la stessa coscienza, con la stessa forza e la stessa debolezza, la stessa aspirazione e la stessa indifferenza di un individuo maschio.

Il nostro movimento è vecchio ormai: la più vecchia di noi è troppo giovane per aver partecipato ai suoi inizi e noi sappiamo che le anime coraggiose che aprirono la via, non ebbero gli applausi che abbiamo noi oggi. Per esse vi fu lo scherno e il ridicolo, tumulti e lanci di pomi fracidi e di torsoli. Ma perchè avevano ragione e perchè osarono affrontare lo scherno della folla ostile, re e presidenti, ministri e sindaci, rendono oggi onore alla nostra causa.

Noi non siamo venute oggi a Roma a tenere il nostro IX Congresso come chi chiede supplichevole piccoli favori. Il nostro Congresso rappresenta donne di 40 nazioni, e non ve ne sono che 60 in tutto il mondo.

In altre parole, sono rappresentate in questo Congresso le donne di due terzi degli stati del mondo. Fra esse le delegate di 25 nazioni hanno gli stessi diritti elettorali degli uomini, e vi sono fra esse deputate ai Parlamenti e consigliere di grandi città; le delegate di due paesi sono elettrici nei loro comuni. Le delegate di questo Congresso, che ancora lottano per la conquista del voto rappresentano soltanto 15 nazioni. La maggioranza di noi è, per usare la nostra espressione, emancipata: anche noi siamo parte della collettività che governa le nazioni.

Voi, on. Mussolini, siete oggi uno degli uomini di cui più si parla nel mondo; per milioni di uomini voi siete un eroe, e tutti

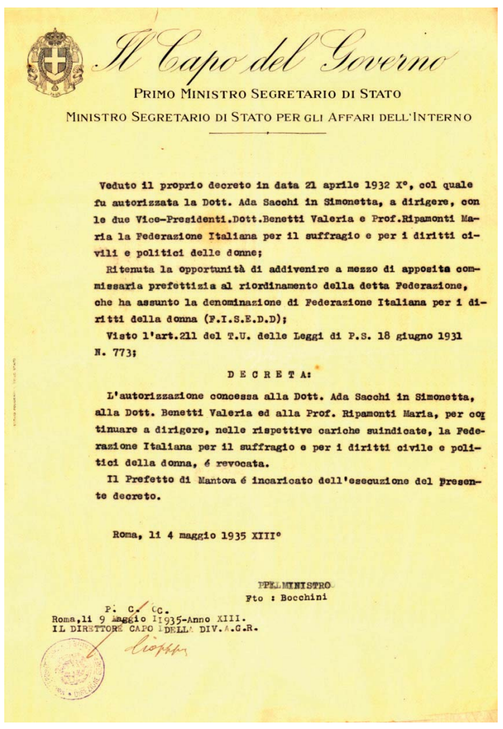
IX Congresso dell'Alleanza Internazionale Pro Suffragio Femminile, Roma, maggio 1923, opuscolo, [1923], UFN

Il fascismo
La mobilitazione totalitaria

Nel ventennio fascista la popolazione femminile di tutte le età viene inquadrata in modo autoritario nelle organizzazioni del regime: **Piccole e Giovani italiane, Fasci femminili, Massaie rurali**. Inizialmente le associazioni femministe e femminili non sono sciolte ma scivolano nell'ombra.

La minaccia dello scioglimento è sempre incombente per il carattere totalitario del regime che non tollera organizzazioni autonome e colpisce in particolare quelle che si occupano ancora di diritti. È il caso della **Federazione italiana per i diritti della donna (FISEDD)**, affiliata all'**International Alliance of Women for Suffrage and equal Citizenship**, presieduta da **Ada Sacchi**, che nel **1935** sarà rimossa d'autorità dalla carica.

Tra il **1935** e il **1939**, con la svolta verso la guerra, tutte le organizzazioni emancipazioniste saranno sciolte o costrette a sospendere la propria attività, comprese le due principali: il **Consiglio nazionale delle donne italiane**, accusato di avere contatti internazionali, e l'**Unione femminile nazionale**, perché secondo il regime svolge attività assistenziali incompatibili con il sistema corporativo.



Il Capo del Governo
PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Veduto il proprio decreto in data 21 aprile 1932 X°, col quale fu autorizzata la Dott. Ada Sacchi in Simonetta, a dirigere, con le due Vice-Presidenti.Dott.Benetti Valeria e Prof.Ripamonti Maria la Federazione Italiana per il suffragio e per i diritti civili e politici delle donne;
Ritenuta la opportunità di addivenire a mezzo di apposita commissaria prefettizia al riordinamento della detta Federazione, che ha assunto la denominazione di Federazione Italiana per i diritti della donna (F.I.S.E.D.D);
Visto l'art.211 del T.U. delle Leggi di P.S. 18 giugno 1931 N. 773;

D E C R E T A:

L'autorizzazione concessa alla Dott. Ada Sacchi in Simonetta, alla Dott. Benetti Valeria ed alla Prof. Ripamonti Maria, per continuare a dirigere, nelle rispettive cariche suindicate, la Federazione Italiana per il suffragio e per i diritti civile e politici della donna, é revocata.
Il Prefetto di Mantova é incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, li 4 maggio 1935 XIII°

P.MINISTRO
f.to : Bocchini

P. C. CC.
Roma,li 9 Maggio 1935-Anno XIII.
IL DIRETTORE CAPO DELL' DIV.A.G.R.

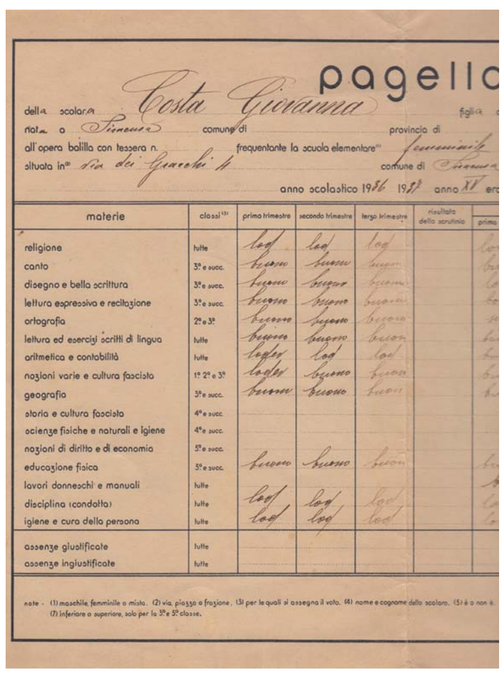
Rimozione di Ada Sacchi dalla presidenza centrale della Federazione Italiana per i diritti della donna (FISEDD), 1935, dattiloscritto, UFN

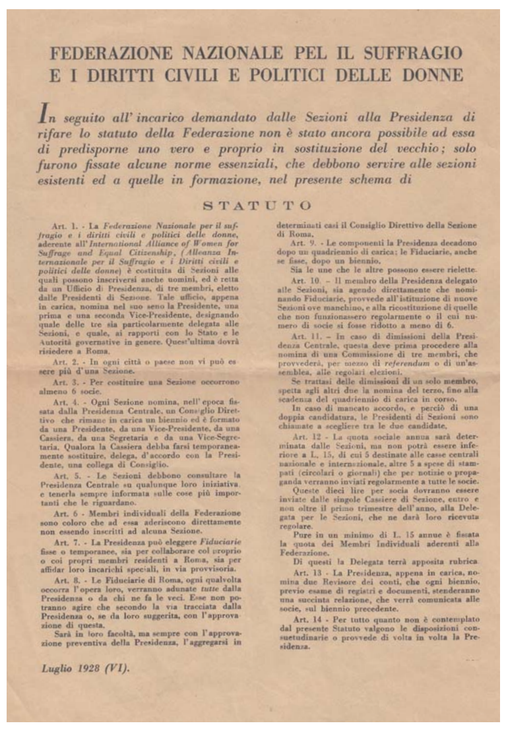
I QUADERNI DELLE CORPORAZIONI
N. 14
La donna operaia e lo stato fascista
DVRARE

in: «I quaderni delle corporazioni», n. 14, 1928, opuscolo, UFN

Mondine e gerarchi fascisti, [193.?], fotografia, UFN

Federazione fasci femminili, 1940, tessera, UFN





FEDERAZIONE NAZIONALE PEL IL SUFFRAGIO E I DIRITTI CIVILI E POLITICI DELLE DONNE

In seguito all' incarico demandato dalle Sezioni alla Presidenza di rifare lo statuto della Federazione non è stato ancora possibile ad essa di predisporne uno vero e proprio in sostituzione del vecchio; solo furono fissate alcune norme essenziali, che debbono servire alle sezioni esistenti ed a quelle in formazione, nel presente schema di

STATUTO

Art. 1. - La *Federazione Nazionale per il suffragio e i diritti civili e politici delle donne, aderente all' International Alliance of Women for Suffrage and Equal Citizenship, (Alleanza Internazionale per il Suffragio e i Diritti civili e politici delle donne)* è costituita di Sezioni alle quali possono iscriversi anche uomini, ed è retta da un Ufficio di Presidenza, di tre membri, eletto dalle Presidenti di Sezione. Tale ufficio, appena in carica, nomina nel suo seno la Presidente, una prima e una seconda Vice-Presidente, designando quale delle tre sia particolarmente delegata alle Sezioni, e quale, ai rapporti con lo Stato e le Autorità governative in genere. Quest'ultima dovrà risiedere a Roma.

Art. 2. - In ogni città o paese non vi può essere più d'una Sezione.

Art. 3. - Per costituire una Sezione occorrono almeno 6 socie.

Art. 4. - Ogni Sezione nomina, nell'epoca fissata dalla Presidenza Centrale, un Consiglio Direttivo che rimane in carica un biennio ed è formato da una Presidente, da una Vice-Presidente, da una Cassiera, da una Segretaria e da una Vice-Segretaria. Qualora la Cassiera debba farsi temporaneamente sostituire, delega, d'accordo con la Presidente, una collega di Consiglio.

Art. 5. - Le Sezioni debbono consultare la Presidenza Centrale su qualunque loro iniziativa e tenerla sempre informata sulle cose più importanti che le riguardano.

Art. 6 - Membri individuali della Federazione sono coloro che ad essa aderiscono direttamente non essendo iscritti ad alcuna Sezione.

Art. 7. - La Presidenza può eleggere *Fiduciarie* fisse o temporanee, sia per collaborare col proprio o coi propri membri residenti a Roma, sia per affidar loro incarichi speciali, in via provvisoria.

Art. 8. - Le Fiduciarie di Roma, ogni qualvolta occorra l'opera loro, verranno adunate *tutte* dalla Presidenza o da chi ne fa le veci. Esse non potranno agire che secondo la via tracciata dalla Presidenza o, se da loro suggerita, con l'approvazione di questa.

Sarà in loro facoltà, ma sempre con l'approvazione preventiva della Presidenza, l'aggregarsi in determinati casi il Consiglio Direttivo della Sezione di Roma.

Art. 9. - Le componenti la Presidenza decadono dopo un quadriennio di carica: le Fiduciarie, anche se fisse, dopo un biennio.

Sia le une che le altre possono essere rielette.

Art. 10. - Il membro della Presidenza delegato alle Sezioni, sia agendo direttamente che nominando Fiduciarie, provvede all'istituzione di nuove Sezioni ove manchino, e alla ricostituzione di quelle che non funzionassero regolarmente o il cui numero di socie si fosse ridotto a meno di 6.

Art. 11. - In caso di dimissioni della Presidenza Centrale, questa deve prima procedere alla nomina di una Commissione di tre membri, che provvederà, per mezzo di *referendum* o di un'assemblea, alle regolari elezioni.

Se trattasi delle dimissioni di un solo membro, spetta agli altri due la nomina del terzo, fino alla scadenza del quadriennio di carica in corso.

In caso di mancato accordo, e perciò di una doppia candidatura, le Presidenti di Sezioni sono chiamate a scegliere tra le due candidate.

Art. 12 - La quota sociale annua sarà determinata dalle Sezioni, ma non potrà essere inferiore a L. 15, di cui 5 destinate alle casse centrali nazionale e internazionale, altre 5 a spese di stampati (circolari o giornali) che per notizie o propaganda verranno inviati regolarmente a tutte le socie.

Queste dieci lire per socia dovranno essere inviate dalle singole Cassiere di Sezione, entro e non oltre il primo trimestre dell'anno, alla Delegata per le Sezioni, che ne darà loro ricevuta regolare.

Pure in un minimo di L. 15 annue è fissata la quota dei Membri individuali aderenti alla Federazione.

Di questi la Delegata terrà apposita rubrica

Art. 13 - La Presidenza, appena in carica, nomina due Revisore dei conti, che ogni biennio, previo esame di registri e documenti, stenderanno una succinta relazione, che verrà comunicata alle socie, sul biennio precedente.

Art. 14 - Per tutto quanto non è contemplato dal presente Statuto valgono le disposizioni consuetudinarie o provvede di volta in volta la Presidenza.

Luglio 1928 (VI).

Pagelle scolastiche di periodo fascista, UFN

1928, volantino, UFN

FEDERAZIONE ITALIANA
PER IL
Suffragio e i Diritti Civili e Politici delle Donne (FISEDD)
AFFIGLIATA ALLA
International Alliance of Women for suffrage and equal citizenship

RELAZIONE MORALE E FINANZIARIA
della Presidenza Centrale
sul biennio 1930-1931

Presidente:
Dott. ADA SACCHI SIMONETTA, Mantova, Via C. Poma 20 (Sede)
Vicepresidenti: Dott. VALERIA BENETTI BRUNELLI, Roma; Dott. MARIA RIPAMONTI, Bologna

QUOTA ANNUA L. 15

MANTOVA
TIPOGRAFIA C. BARBIERI
1932

1932, opuscolo, UFN

La Resistenza
Il nuovo protagonismo femminile

Un lungo periodo buio, un'altra guerra. Con la liberazione dal **nazi-fascismo** le donne, che sono state nella **Resistenza** ed hanno combattuto, soccorso, lavorato nelle fabbriche, ora vogliono essere a tutti gli effetti "cittadine".

La prima richiesta per il suffragio femminile arriva nel **1944** dall'**Unione donne italiane (UDI)**, nata per iniziativa di donne del movimento antifascista, in particolare dei **Gruppi di difesa della donna** (novembre 1943). La richiesta è sostenuta dai centri femminili dei vari partiti e dal **Comitato nazionale pro-voto** nel quale confluiscono le principali organizzazioni.

LE DONNE ITALIANE HANNO DIR

L'argomento più frequente di coloro che sono contrari al suffragio femminile, o l'affermazione più o meno in buona fede, che solo una esigua minoranza di donne interessa alla vita nazionale, mentre le altre ne restano volontariamente estranee e non desiderano affatto di partecipare con il mezzo a tutti noto diritto e cioè il voto.

Può darsi che in un lontano passato così sia stato; che molte donne, rinunciando ad occuparsi seriamente della vita politica e sociale della collettività, ma ciò avveniva per preconcetti atavici e per pigrizia mentale, non già per incapacità come vorrebbero far credere certi avversari interessati, o per incompatibilità con la naturale missione della donna. La politica era ritenuta da molte donne come una specializzazione di una minoranza preposta al governo della cosa pubblica. Ad ogni modo fosse bene o male, piacesse o non piacesse interessarsi di politica, erano gli uomini a farlo: padri, mariti, fratelli, provvedevano loro, per tutte le donne si sentivano esonerate dall'interessarsi neppure alla lettura. Ma un giorno anche per queste donne le cose cambiarono: non con lieta fine. Il fascismo che mazzarì agli uomini di casa aveva destato in plaudenti, sconcertava a poco alla più attenta, qualche grosso dispiacere. L'educazione della gioventù che trovava la loro piena approvazione la guerra di conquista e di oppressione in Africa, in Spagna portava via i loro cari, il livello sociale della donna era ridotto alla più bassa espressione e perfino l'intimo e sacro sentire della maternità era profanato da una stolta propaganda favorita e premiata come un vedovo da fiera.

Molte troppe cose andavano male. Quei fredi, sonnacchiosi, d'abitudine ma sui a parlarne. Ciascuna donna avrebbe avuto più di un argomento da portare in campo per dimostrare la necessità di un loro intervento nella vita politica della nazione come contadine, operaie, madri di famiglia. Per questo le donne chiedono il diritto di votare e di essere elette. Chiedono di poter inviare come loro rappresentanti ai Comuni ed al Governo uomini e donne che ne siano degni.

Il popolo italiano ha ben duri e vasti compiti da assolvere per la ricostruzio-

Il Comitato Nazi

a colloquio con

Il 9 corrente una delegazione del comitato pro-voto è stata ricevuta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio S. E. Spataro al quale è stato presentato il seguente memoriale:

Il Comitato Nazionale «pro voto» composto da l'U.D.I., i Centri femminili dei partiti Liberale, Democratico Cristiano, d'Azione, Repubblicano, della sinistra Cristiana, Socialista e Comunista e le associazioni femminili Alleanza Femminile e Federazione donne italiane, riunitosi il 7 corrente mese, ha preso atto della dichiarazione del governo dichiara di essere favorevole all'estensione del diritti elettorali alle donne, riaffermando la necessità ed esigenza che le donne siano immediatamente incluse nelle liste elettorali amministrative affinchè motivi tecnici non debbano costituire un ostacolo all'effettiva partecipazione femminile all'esercizio del voto.

Le donne italiane ritengono che una effettiva partecipazione alla vita poli-

le nazioni del mondo, ma vogliono che per l'avvenire anche la loro volontà e la loro opera contino nel governo della nazione come contano già nella famiglia. Per questo le donne chiedono il diritto di votare e di essere elette. Chiedono di poter inviare come loro rappresentanti ai Comuni ed al Governo uomini e donne che ne siano degni.

Il popolo italiano ha ben duri e vasti compiti da assolvere per la ricostruzio-

Noi Donne 1944-1945. Ristampa, editrice cooperativa libera stampa, Roma, 1978

RACCOLTA PRIVATA N.° 225

ANNO I N. 4 — EDIZIONE P. EMONTESE — 15 Settembre 1944

La mia religione è fare il bene. La mia patria è il mondo. *Thomas Paine*

LA COMPAGNA

Io odio la tua opinione ma sono pronto a morire per difendere il tuo diritto di propagarlo. *Voltaire*

GIORNALE DELLE DONNE SOCIALISTE ITALIANE

IL VOTO ALLE DONNE

Non vi è proprio alcuna ragione perchè noi donne italiane non dobbiamo avere il voto nelle elezioni. Perchè noi che siamo parte importantissima e fondamentale della Nazione non dobbiamo avere il diritto di dire: questa cosa è bene e questa cosa è male per l' Italia, per la nostra famiglia, i nostri figli? Siamo noi proprio così inferiori all' uomo da non sapere discernere il bene dal male?

Nelle quotidiane contingenze famigliari l' uomo usa consigliarsi e discutere con noi

niste e benestanti, senza distinzione di partito e di religione dovranno unirsi in questa rivendicazione.

Nelle Nazioni più civili le donne hanno il voto politico. L' Italia risorta alla civiltà dopo il fascismo, vorrà forse essere da meno delle altre Nazioni civili?

Se noi donne italiane sapremo essere concordi, attive e tenaci avremo la vittoria.

Giunge notizia che la Francia, dopo la completa liberazione del paese ed il ritorno in Patria dei suoi prigionieri, farà le elezioni generali, in cui tutti gli uomini e tutte le donne potranno votare.

Donne, siate veramente degne di questo nome, siate veramente degne di essere torinesi, non tradite la vostra stirpe.

Quando la grande ora scoccherà, tendete l' orecchio fuori del vostro uscio, date ospitalità agli inseguiti, soccorrete i feriti, incitate i deboli, ecco il semplice vostro compito di umanità socialista.

L' ora é vicina, preparatevi.

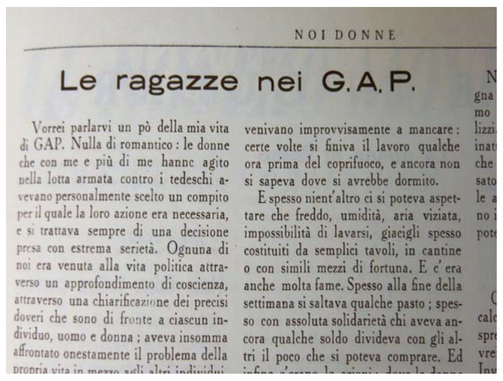
Un' operaia della Fiat "Mirafiori"

Guerra alla guerra

«La Compagna. Giornale delle donne socialiste italiane» (1944-1946), 15 settembre 1944, FAK

Donna con fucile aiuta le forze dei patrioti italiani, [194.?],
Archivio fotografico Insmli, Official War Office

Di ignoto - scan da AA.VV., Storia d'Italia, vol. 8, DeAgostini 1979, Pubblico dominio, https://it.wikipedia.org/w/index.php?curid=3646644


NOI DONNE

Le ragazze nei G.A.P.

Vorrei parlarvi un pò della mia vita di GAP. Nulla di romantico: le donne che con me e più di me hanno agito nella lotta armata contro i tedeschi avevano personalmente scelto un compito per il quale la loro azione era necessaria, e si trattava sempre di una decisione presa con estrema serietà. Ognuna di noi era venuta alla vita politica attraverso un approfondimento di coscienza, attraverso una chiarificazione dei precisi doveri che sono di fronte a ciascun individuo, uomo e donna; aveva insomma affrontato onestamente il problema della

venivano improvvisamente a mancare: certe volte si finiva il lavoro qualche ora prima del coprifuoco, e ancora non si sapeva dove si avrebbe dormito.

E spesso nient'altro ci si poteva aspettare che freddo, umidità, aria viziata, impossibilità di lavarsi, giacigli spesso costituiti da semplici tavoli, in cantine o con simili mezzi di fortuna. E c'era anche molta fame. Spesso alla fine della settimana si saltava qualche pasto; spesso con assoluta solidarietà chi aveva ancora qualche soldo divideva con gli altri il poco che si poteva comprare. Ed

Anno I - N. 1 — 27 Febbraio 1945

LA NUOVA REALTÀ

ORGANO DEL MOVIMENTO FEMMINILE "GIUSTIZIA E LIBERTÀ"

La Nuova Realtà è quella che tutti, uomini e donne, dobbiamo creare dalle presenti rovine di cui siamo tutti, uomini e donne, più o meno responsabili, non per storia presente ma per non aver saputo evitarla.

La chiara coscienza di questa responsabilità e condizione indispensabile d'ogni possibile ricostruzione. La terribile esperienza di oggi non sarà vana se ci darà insegnato almeno a riconoscere le deficienze di ieri e a comprendere i nuovi doveri di domani.

Dobbiamo convincerci che, nella vita moderna, le virtù private non hanno di valore se ognuno quando non limitato ad una rivolta coscienza collettiva e ad una pubblica attività.

La società tendula tutto figura del padre di famiglia esemplare, buon operaio, impiegato, commerciante o professionista, che si occupa degli affari propri e non s'interessa di politica perchè «non vuole fastidi», permettendo così ad una minoranza senza scrupoli d'impadronirsi di potere e di portare il paese in rovina.

IL MOVIMENTO FEMMINILE

«GIUSTIZIA e LIBERTÀ»

I. - Il movimento femminile Giustizia e Libertà.

a) conseguenza dell'enorme importanza che la donna organizzata può esercitare nella vita del proprio paese ai fini della pace e della guerra, come ai fini della stabilizzazione e dello sviluppo di tutti quei valori di civiltà che lo spirito della violenza ha così profondamente sacrificato nell'Europa sofferta e particolarmente in Italia, disorganizzata da un regime dittatoriale al servizio del nazi-fascismo;

b) crediamo nella necessità e nella possibilità per tutte le donne italiane di organizzarsi in una vita associazione femminile che poi nella vita del paese agli effetti del consolidamento di un costume fondato sul rispetto delle libertà individuali e di gruppo, politiche e sociali, fuori d'ogni soggezione come espressione di una nuova forza politica, che

fanzia, igiene sociale, servizi pubblici per un domestico ecc.)

b) nell'immediato ingresso della donna nei consigli di fabbrica e di azienda dovunque esistano operaie ed impiegate;

c) nell'assistenza culturale e politica in senso soprattutto sociale a tutte le sue iscritte, nonchè nella iniziativa e promuovendo il sorgere di enti autonomi organizzati di cultura, di lavoro e di servizi femminili che creino un nuovo costume e contribuiscano a stabilire una nuova coscienza della dignità del lavoro della donna.

LA DONNA E LA NUOVA VITA

La lavoratrice.

I giorni che l'auto abbiamo alcuni, che fatono ragione delle nostre fatiche, stanno per piangere a noi fra breve il compito grave e delicato della ricostruzione.

rivoluzione oggi in corso, con le conseguente nazionalizzazione e socializzazione delle aziende sarà necessario che i nuovi istituti di gestione (commissioni, consigli di fabbrica) prevedano proporzionalmente

Di ignoto - scan da AA.VV., Storia d'Italia, vol. 8, DeAgostini 1979, Pubblico dominio, https://it.wikipedia.org/w/index.php?curid=3646644

Casalinghe, Massaie, donne tutte!

Manifestate in massa nelle strade contro la mancanza di pane, di grassi, di zucchero, di latte, di tutto quello che è indispensabile all'esistenza vostra e dei vostri figli.

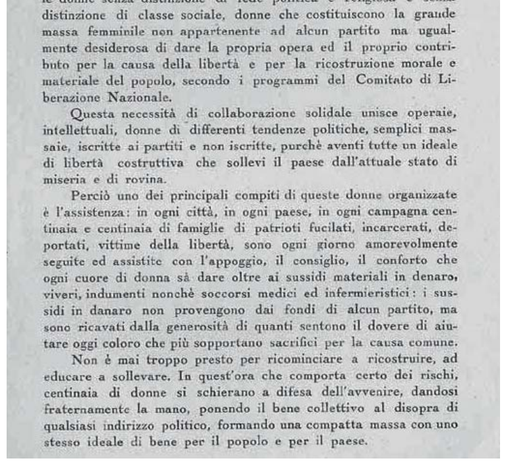
Gruppi difesa della donna

Volantini e Manifesti, fasc. gruppi di difesa della donna, Archivio Insmli

«La nuova realtà. Organo del movimento femminile "Giustizia e Libertà"» (1945)
27 febbraio 1945, FAK

Lessona, aprile 1945. Comizio di Anna Marengo (Fiamma), medica, responsabile del servizio sanitario della cinquantesima divisione Garibaldi.
Archivio Fotocronisti Baita. Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli Cino Moscatelli

Riunione di donne dei Gruppi di difesa della donna, [1945?], fotografia, FAK


Cosa sono i Gruppi di difesa della donna

Il compito di questa vasta organizzazione è quello di attivizzare le forze femminili militanti nei diversi partiti come tutte le donne senza distinzione di fede politica e religiosa e senza distinzione di classe sociale, donne che costituiscono la grande massa femminile non appartenente ad alcun partito ma ugualmente desiderosa di dare la propria opera ed il proprio contributo per la causa della libertà e per la ricostruzione morale e materiale del popolo, secondo i programmi del Comitato di Liberazione Nazionale.

Questa necessità di collaborazione solidale unisce operaie, intellettuali, donne di differenti tendenze politiche, semplici massaie, iscritte ai partiti e non iscritte, purchè aventi tutte un ideale di libertà costruttiva che sollevi il paese dall'attuale stato di miseria e di rovina.

Perciò uno dei principali compiti di queste donne organizzate è l'assistenza: in ogni città, in ogni paese, in ogni campagna centinaia e centinaia di famiglie di patrioti fucilati, incarcerati, deportati, vittime della libertà, sono ogni giorno amorevolmente seguite ed assistite con l'appoggio, il consiglio, il conforto che ogni cuore di donna sà dare oltre ai sussidi materiali in denaro, viveri, indumenti nonchè soccorsi medici ed infermieristici: i sussidi in danaro non provengono dai fondi di alcun partito, ma sono ricavati dalla generosità di quanti sentono il dovere di aiutare oggi coloro che più sopportano sacrifici per la causa comune.

Non è mai troppo presto per ricominciare a ricostruire, ad educare a sollevare. In quest'ora che comporta certo dei rischi, centinaia di donne si schierano a difesa dell'avvenire, dandosi fraternamente la mano, ponendo il bene collettivo al disopra di qualsiasi indirizzo politico, formando una compatta massa con uno stesso ideale di bene per il popolo e per il paese.

Volantini e Manifesti, fasc. gruppi di difesa della donna, Archivio Insmli

5525 — P. XXII

PERCHE' LA POLITICA LA DEVONO FARE ANCHE LE DONNE

• Occuparsi di politica è per la donna una cosa assurda: la politica la fanno gli uomini • è il dogma di questa società.

Ma la guerra è venuta ed è riuscita con il suo cumulo di orrori, di stragi, di rovine, a scuotere la donna, a svegliarla. La donna vede che se la politica la fanno gli uomini, le conseguenze le subisce anche lei e in misura forse maggiore. La grande maggioranza delle vittime per incursioni sono donne; durante le invasioni nei paesi dove si combatte, si incendia e si saccheggia, occupano forse le donne un posto privilegiato al riparo di tutto ciò?

E' possibile dunque insistere in uno stato di cose in cui più di metà del genere umano non partecipa alla vita ed alle decisioni comuni, quando queste decisioni la toccano direttamente? Certo non è possibile. Le donne rivendicano il diritto di disporre della loro sorte. La guerra le ha cosirette dalle loro case a svolgere un lavoro di rapporto con tutti gli uomini e questo ha svelato a loro stesse energie nuove, capacità insospettate. Anche qui la donna incomincia a capire la forza della collettività ed è necessario unirsi, è necessario che nessuna tradisca, è necessario colpire chi tradisce in ogni modo. Chi lavora per i fascisti ed i nazisti, tradisce, perchè contribuisce allo sforzo nemico di ricondurci al punto di prima; chi ci prega di stare appartate, di non occuparci di cose che non ci riguardano, chi dice che il posto della donna è solo nella casa, tradisce e mente. Le case crollano e il fatto che la donna sia l'angelo della casa non lo può impedire.

Nessuno le ha chiesto il suo parere, gli altri hanno fatto la politica e la guerra: ma ora le case crollano, le donne muoiono, i viveri sono scarsi o introvabili e le donne faticano e spesso non hanno il necessario per i loro figli. Le donne sono stanche di questo stato di cose che non hanno in alcun modo provocato. La donna ha molto spirito di sacrificio e può sopportare molte privazioni; ma che queste servono ai nostri nemici, a coloro che vivendo ripristinerebbero i sopprusi e le ingiustizie di prima. NO.

In molte città le donne si sono unite nei «Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della Libertà». Tutte le donne devono aderire a questi Gruppi, tutte quelle che non siano vendute al nemico, tutte al disopra di ogni convinzione politica, perchè hanno tutte degli interessi comuni; alla fine della guerra, il diritto di partecipare alle decisioni sulle sorti del paese che è anche loro paese; diritto alla vita sociale, diritto alle medesime condizioni dell'uomo, diritto al lavoro, quindi diritto al riposo.

Il Comitato di Liberazione Nazionale riconosce i "Gruppi" ed invita le donne ad aderirvi.

ORDINE DEL GIORNO

Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia riconosce nei «Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai Combattenti della Libertà» un'organizzazione unitaria di massa che agisce nel quadro delle proprie direttive; ne approva l'orientamento ed i criteri d'organizzazione, apprezza i risultati finora ottenuti nel campo della mobilitazione della donna per la lotta di liberazione nazionale e le riconosce come organizzazioni aderenti al C. di L. N.

Invita tutte le donne italiane in particolare le aderenti ai partiti del C. di L. N. a collaborare ed aderire ai «Gruppi di difesa della donna» ed a tutte le loro iniziative volte alla mobilitazione delle masse femminili e la loro partecipazione insurrezionale per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti dall'Italia.

— GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA E PER L'ASSISTENZA — AI COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ • COMITATO PROV. DI CUNEO

Volantini e Manifesti, fasc. gruppi di difesa della donna, Archivio Insmli

La Repubblica
Finalmente si vota!

Il 30 gennaio del 1945, con l'Europa ancora in guerra e il nord dell'Italia sotto l'occupazione tedesca, il Consiglio dei ministri presieduto da **Ivanoe Bonomi** discute del suffragio femminile, che viene approvato come qualcosa di ovvio o, a quel punto, di inevitabile.

Il **decreto** è emanato il giorno dopo: possono votare le donne con più di 21 anni ad eccezione delle prostitute che esercitano «il meretricio fuori dei locali autorizzati». Nel decreto viene però dimenticato un particolare non da poco: l'eleggibilità delle donne, sancita successivamente nel marzo del **1946**.

La prima occasione di voto per le donne sono le elezioni amministrative del 1946: rispondono in massa, con un'affluenza che supera l'89 per cento. Circa 2 mila candidate sono elette nei consigli comunali, la maggioranza nelle liste di sinistra. Analoga partecipazione vi fu il **2 giugno**, quando si vota sia per il referendum su monarchia e repubblica, sia per l'elezione dell'**Assemblea Costituente**. Per la prima volta entrano in un'istituzione rappresentativa dello Stato italiano 21 donne di diverse appartenenze politiche: 9 per il Partito comunista, 9 per la Democrazia cristiana, 2 per il Partito socialista, 1 per il raggruppamento dell'Uomo qualunque.

Milano, 25 aprile 1945, fotografia, FAK

S.l., [1945], FAK

Milano, 1945, fotografia, FAK

14 47 NOI DONNE

Siete per il voto alle donne?
Ci hanno risposto:

Una delegazione dell'Unione delle Donne Italiane è stata ricevuta il 13 Gennaio da Sua Eccellenza Onorevole Ivanoe Bonomi, col quale ha avuto uno scambio di idee sulla inclusione delle Donne nelle liste elettorali per le prossime elezioni amministrative e su altri argomenti di interesse nazionale attinenti alla attività della Associazione.

I mezzi concreti per condurre questa campagna li debbono trovare le donne stesse e i partiti che le appoggiano.

NENNI del Partito Socialista

Sono assolutamente favorevole al voto alle donne. Ritengo che debba loro essere accordato in condizioni di parità assoluta con gli uomini. Esse debbono esercitare non solo poter eleggere ma essere elette. So che questa innovazione, come tutti i cambiamenti radicali può presentare oltre ai vantaggi derivanti dal contributo concreto che le donne porteranno alla vita nazionale anche un qualche rischio. L'unico modo però per sperimentare alle masse femminili la seria responsabilità dei loro diritti e del loro dovere di partecipare alla vita politica. Il fatto è che non si può volere la abolizione della guerra e considerare con sospetto i problemi della elevazione della vita nazionale che ne potrà rappresentare a tutti, non ultimi alla loro qualità di donna.

La grande massa della popolazione femminile è stata finora ad un certo modo [illegible]

Noi Donne 1944-1945. Ristampa, editrice cooperativa libera stampa, Roma, 1978

Donne al seggio elettorale (Francesca De Gasperi e Maria Romana De Gasperi, moglie e figlia di Alcide De Gasperi, al loro fianco), 1946, fotografia, N.D.

NOI
DONNE
Nuova Serie N° 2
GIUGNO 1945
BOLLETTINO DELLA U. D. I.
3, av. de Villars - Paris (7e)
Prezzo : 3 frs

IL POPOLO ITALIANO SI E' LIBERATO DA SE'

◆ **IL PREZZO DELLA VITTORIA**

Sessantotto mesi di guerra. Sessantotto mesi di incubo, di lacrime, di angoscie che le madri subirono per i figli che erano al fronte stringendo al loro seno i più piccoli. Questo calvario è finito l'otto maggio colla distruzione completa del nazi-fascismo. La gioia ha invaso tutto il mondo. Con un'allegrezza senza limite il popolo è sceso nelle strade imbandierate per questa giornata storica.

Quale è il suo significato ?
Finito il suono degli stivali tedeschi nelle nostre strade.
Finite le sfilate delle camice nere.
Finite le manifestazioni della lerca vestite di grigioverde.
Finito l'incubo dei campi di Buchenwald, di Ravensbruck, di Dora, di Mathausen ecc.
Finiti i forni crematori e le camere a gas. Non sentiremo più l'odore della carne bruciata dei nostri figli, dei nostri compagni, delle nostre sorelle. Finito il tempo degli ostaggi delle fucilazioni, dei campi di concentramento e di sterminio che era diventata la Germania hitleriana. Finito questo incubo.

UNA NUOVA ERA E' APERTA.

Le madri, le spose attendono e ricevono coloro che la bestialità hitleriana aveva loro strappato. Le anime sconvolte cominciano a rappacificarsi; piano piano, tutto rientra nella calma. Sembra che la vita normale rigermogli, ma... il lutto è entrato in parecchie famiglie che non rivedranno più, giammai, i loro cari, fucilati, bruciati, coloro che sono caduti sui campi d'onore — armi alla mano — contro il nemico maledetto. La guerra ci ha imposto dei compiti molto pesanti. La pace ce ne impone degli altri.

Noi non abbiamo il diritto di dimenticare gli orrori della guerra. Dobbiamo unirci in un solo blocco per finire colle ultime vestigia di fascismo, perchè : se il fascismo è vinto militarmente, non lo è politicamente, moralmente, economicamente.

Orunque le strade tedesco è passato, ha lasciato dietro di se la distruzione, la miseria, la rovina.

Uniamoci dunque tutte per ricostruire i nostri paesi distrutti.

Uniamoci tutte per venire in aiuto a quelle madri, a quelle spose che il lutto ha così crudelmente colpito.

GLORIA ETERNA AGLI EROI CADUTI NELLA LOTTA PER LA LIBERTA' E L'INDIPENDENZA DELLA NOSTRA PATRIA.

NOI DONNE

La U.D.I. ha avuto l'onore e il piacere di prendere contatto con la signora Ambrosoniche che ha promesso tutto il suo appoggio alla nostra opera, specialmente per quello che riguarda i deportati e i prigionieri. Noi le ringraziamo in anticipo.

Abbiamo avuto la gioia di riabbracciare due amiche che ci ritornano dal campi di concentramento nazisti : Estella (moglie di Luigi Longo, membro del C.L.L.N. dell'Italia del Nord), responsabile dell'Unione delle Donne Italiane prima della guerra, arrestata 25 mesi or sono e deportata in un carcere in Cecoslovacchia nel luglio 1944 e Denise Curioni, responsabile delle giovani durante la clandestinità, arrestata un anno fa e deportata insieme con Estella. Le ritroviamo segnate dalle sofferenze ma piene di coraggio e di vita dopo le terribili prove subite.

La vittoria ha ridato loro le forze e sono pronte a riprendere il loro posto.

(continua a pag. 2)

IL PIANO DI MUSSOLINI SVENTATO DALL'AZIONE DEI PARTIGIANI

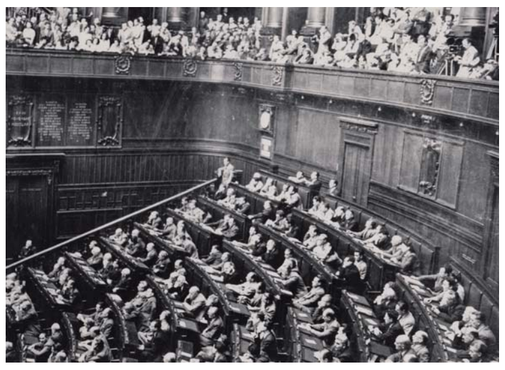
Mussolini e i suoi complici tedeschi avevano fatto dell'Italia del Nord il ridotto dove speravano organizzare l'ultima resistenza per prolungare di qualche mese la disfatta che sentivano prossima.

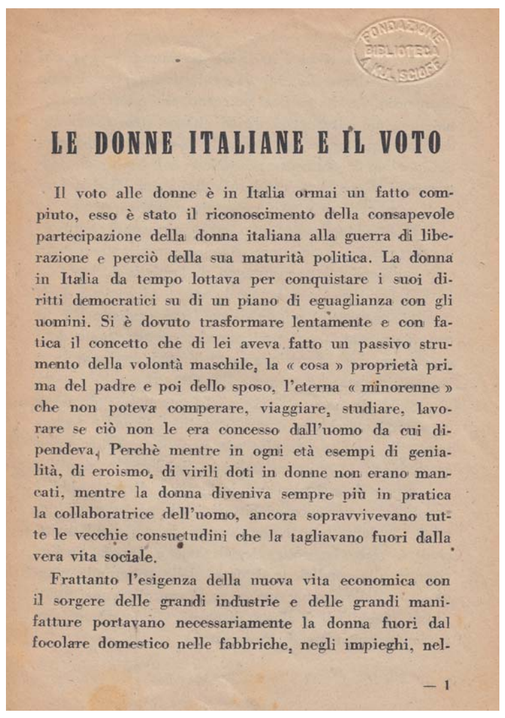
Il duce traditore aveva dichiarato in uno dei suoi ultimi discorsi che la battaglia della terra bruciata sarebbe stata praticata in quelle regioni. Questo voleva dire che la lotta doveva essere continuata asperamente città per città, casa per casa. Ciò voleva dire la distruzione completa delle nostre città e dei nostri villaggi, delle nostre fabbriche, dei nostri centri industriali, delle nostre centrali elettriche : in una parola, l'annientamento di tutto il nostro patrimonio industriale che nel nord dell'Italia costituisce la massima ricchezza del nostro paese.

C'era da temere che se si produceva nel fronte della resistenza nessuna una brusca rottura, questa tattica fosse integralmente applicata. Poichè gli avvenimenti militari precipitavano, un tal timore poteva essere giustificato.

(continua a pag. 2)

«Noi donne. Bollettino della U.D.I.» Giugno 1945, FAK


Assemblea costituente, s. d., fotografia, FAK

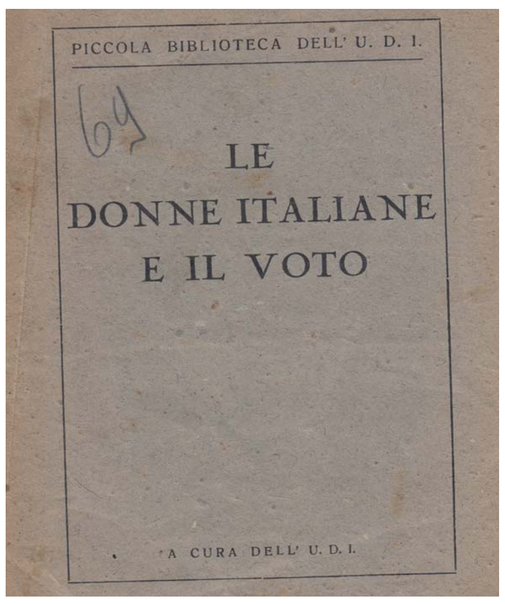

FONDAZIONE BIBLIOTECA ANGIOLINO

LE DONNE ITALIANE E IL VOTO

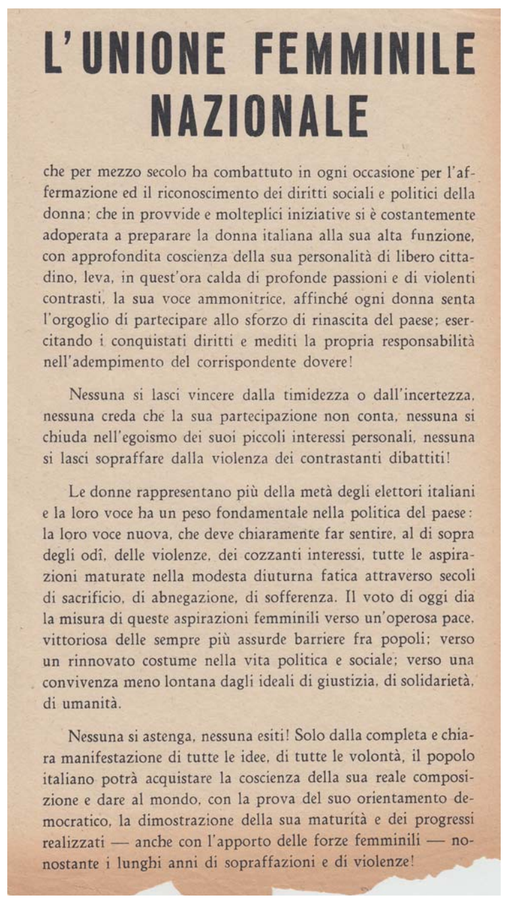
Il voto alle donne è in Italia ormai un fatto compiuto, esso è stato il riconoscimento della consapevole partecipazione della donna italiana alla guerra di liberazione e perciò della sua maturità politica. La donna in Italia da tempo lottava per conquistare i suoi diritti democratici su di un piano di eguaglianza con gli uomini. Si è dovuto trasformare lentamente e con fatica il concetto che di lei aveva fatto un passivo strumento della volontà maschile, la « cosa » proprietà prima del padre e poi dello sposo, l'eterna « minorenne » che non poteva comperare, viaggiare, studiare, lavorare se ciò non le era concesso dall'uomo da cui dipendeva. Perchè mentre in ogni età esempi di genialità, di eroismo, di virili doti in donne non erano mancati, mentre la donna diveniva sempre più in pratica la collaboratrice dell'uomo, ancora sopravvivevano tutte le vecchie consuetudini che la tagliavano fuori dalla vera vita sociale.

Frattanto l'esigenza della nuova vita economica con il sorgere delle grandi industrie e delle grandi manifatture portavano necessariamente la donna fuori dal focolare domestico nelle fabbriche, negli impieghi, nel-

— 1


PICCOLA BIBLIOTECA DELL' U. D. I.
69
LE DONNE ITALIANE E IL VOTO
A CURA DELL' U. D. I.

Unione donne italiane, 1946, opuscolo, FAK


L'UNIONE FEMMINILE NAZIONALE

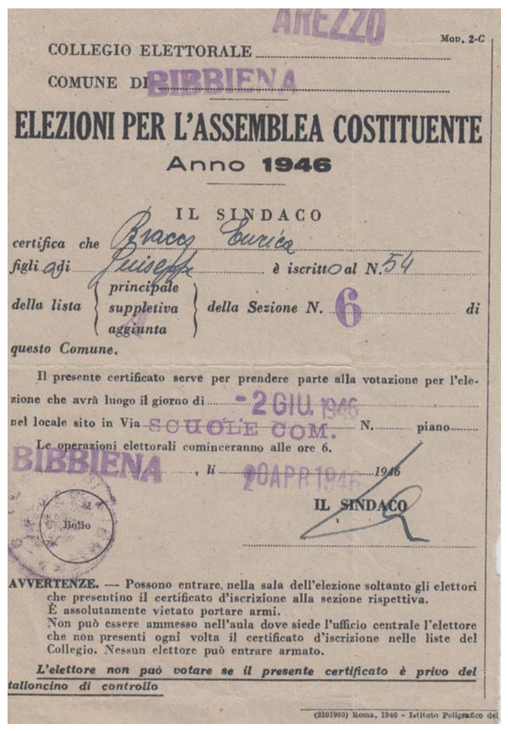
che per mezzo secolo ha combattuto in ogni occasione per l'affermazione ed il riconoscimento dei diritti sociali e politici della donna; che in provvide e molteplici iniziative si è costantemente adoperata a preparare la donna italiana alla sua alta funzione, con approfondita coscienza della sua personalità di libero cittadino, leva, in quest'ora calda di profonde passioni e di violenti contrasti, la sua voce ammonitrice, affinché ogni donna senta l'orgoglio di partecipare allo sforzo di rinascita del paese; esercitando i conquistati diritti e mediti la propria responsabilità nell'adempimento del corrispondente dovere!

Nessuna si lasci vincere dalla timidezza o dall'incertezza, nessuna creda che la sua partecipazione non conta, nessuna si chiuda nell'egoismo dei suoi piccoli interessi personali, nessuna si lasci sopraffare dalla violenza dei contrastanti dibattiti!

Le donne rappresentano più della metà degli elettori italiani e la loro voce ha un peso fondamentale nella politica del paese: la loro voce nuova, che deve chiaramente far sentire, al di sopra degli odî, delle violenze, dei cozzanti interessi, tutte le aspirazioni maturate nella modesta diuturna fatica attraverso secoli di sacrificio, di abnegazione, di sofferenza. Il voto di oggi dia la misura di queste aspirazioni femminili verso un'operosa pace, vittoriosa delle sempre più assurde barriere fra popoli; verso un rinnovato costume nella vita politica e sociale; verso una convivenza meno lontana dagli ideali di giustizia, di solidarietà, di umanità.

Nessuna si astenga, nessuna esiti! Solo dalla completa e chiara manifestazione di tutte le idee, di tutte le volontà, il popolo italiano potrà acquistare la coscienza della sua reale composizione e dare al mondo, con la prova del suo orientamento democratico, la dimostrazione della sua maturità e dei progressi realizzati — anche con l'apporto delle forze femminili — nonostante i lunghi anni di sopraffazioni e di violenze!

[1946?], volantino, UFN


AREZZO
Mod. 2-C
COLLEGIO ELETTORALE .....
COMUNE DI BIBBIENA
ELEZIONI PER L'ASSEMBLEA COSTITUENTE
Anno **1946**
IL SINDACO
certifica che Bracci Laurica
figli agi Giuseppe *è iscritto al N.* 54
della lista principale / suppletiva / aggiunta *della Sezione N.* 6 *di questo Comune.*
Il presente certificato serve per prendere parte alla votazione per l'elezione che avrà luogo il giorno di - 2 GIU. 1946
nel locale sito in Via SCUOLE COM. N. ..... piano .....
Le operazioni elettorali cominceranno alle ore 6.
BIBBIENA, li 20 APR. 1946
IL SINDACO
Bollo
AVVERTENZE. — Possono entrare nella sala dell'elezione soltanto gli elettori che presentino il certificato d'iscrizione alla sezione rispettiva.
È assolutamente vietato portare armi.
Non può essere ammesso nell'aula dove siede l'ufficio centrale l'elettore che non presenti ogni volta il certificato d'iscrizione nelle liste del Collegio. Nessun elettore può entrare armato.
L'elettore non può votare se il presente certificato è privo del talloncino di controllo
(2101903) Roma, 1946 - Istituto Poligrafico del

1946, Certificato elettorale per l'Assemblea costituente, UFN